ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 10 Aprile 1915 [redacted] MATTINO — NUM. 99

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,85	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per la tutela degli interessi d'Italia

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

Sarebbe un tradimento...

Non occorrono parole per dimostrare che la politica italiana si trova in questi giorni in un momento gravissimo; che l'Italia si trova nel periodo risolutivo della crisi che il conflitto europeo ha destato nella sua nazione. Diciamo periodo risolutivo per coloro che sanno leggere ed intendono il valore delle parole, perchè degli altri, com'è naturale, non dobbiamo occuparci. Si trova, in quel punto critico in cui, come nel decorso dei disagi fisiologici, gli elementi opposti e mutuamente contrastanti non possono prolungare più a lungo l'incertezza e la stasi, in cui una risoluzione diviene indeprecabile e fatale. Soltanto gli spiriti leggeri o settari possono cercare di negare la crisi e di nascondere la gravità della soluzione. Non invidiamo la loro serena facilità di ragionamento, e non crediamo che sia carità di patria semplificare un problema che a tutti gli spiriti assennati non può parere che formidabile. Anzi crediamo necessario che tutti in Italia abbiano la visione esatta e il senso della gravissima ora: è necessario che l'abbia la nazione, ma è più necessario ancora che l'abbia il Governo.

Noi non sappiamo quale sia per essere l'esito delle trattative che il Ministero ha iniziato con le Potenze centrali. Sappiamo soltanto, come abbiamo ripetute volte avuto occasione di dire, che se un accordo non ci pareva a priori impossibile, bisognava esser preparati ad una possibilissima rottura dei negoziati. Data questa rottura, qual condotta si imporrebbe all'Italia? I semplicisti della politica hanno pronta la risposta. L'Italia entrerebbe in campo a fianco della Triplice Intesa.

Noi non possiamo esser semplicisti in politica e crediamo che sarebbe un enorme errore che l'Italia desse il suo sangue, il suo denaro e tutto il suo avvenire per ragioni puramente ideali di affinità etnica o di simpatie politiche: crediamo che le forze e l'avvenire di una nazione non si debbano impegnare per ragioni ideali, ma soltanto per interessi; per gli interessi propri e non solo per quelli altrui. L'Italia non può affrontare l'immenso sacrificio di una guerra soltanto per rendere un servizio alla Triplice Intesa. Se la logica degli avvenimenti consiglierà l'Italia a scegliere questa via (e può darsi che essa divenga necessaria, perchè noi non ci nascondiamo che il problema è così grave e complesso, e gli interessi nostri sono tanti e così varii da rendere perplessi intorno alla via che può rivelarsi migliore), l'entrata in campo dell'Italia a fianco degli alleati non può avvenire che sulla base di accordi ben chiari e circostanziati, di compensi anticipatamente definiti e adeguati alla gravità del sacrificio. Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sè e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biserta fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa.

Questo soltanto potrebbe essere la base sulla quale un Ministero italiano potrebbe trattare con la Triplice Intesa l'aiuto dell'Italia, ma non prima di aver risolta un'altra questione infinitamente più grave.

L'adesione alla Triplice Intesa, la definizione dei compensi, l'entrata in guerra, possono essere deliberazioni relativamente facili, ma esse non risolvono che il problema dell'oggi; lasciano intatto e pauroso quello del domani: la situazione dell'Italia dopo la guerra, anche se vittoriosa per essa e per le sue alleate. Prima di aver risolto questa pregiudiziale qualunque risoluzione guerresca sarebbe un salto nel buio, un atto di inconcepibile cecità politica, sarebbe, per adoperare la cruda, ma inevitabile parola, un vero tradimento.

Pensiamo che cosa sarebbe l'Europa al domani della guerra, anche nel caso di una vittoria della Triplice Intesa. L'Inghilterra riprenderebbe la libertà d'azione che ebbe sino alla vigilia della dichiarazione di guerra e vi rimarrebbe come vi era rimasta finora, poichè soltanto lo scoppio della conflagrazione europea potè indurla all'intervento a cui non era obbligata, e non è probabile che per decenni o decenni una simile guerra immane abbia a ripetersi. In Europa di fronte all'alleanza austro-tedesca non rimarrebbe che la duplice franco-russa. In tali condizioni quale sarebbe la situazione dell'Italia? L'isolamento assoluto, e nemmeno pacifico perchè la sua uscita dalla Triplice Alleanza e la sua adesione ai nemici della stessa avrebbe scavato un abisso fra di lei e gli imperi centrali, le avrebbe scatenato contro l'ostilità implacabile della Germania e dell'Austria. Chi garantirebbe l'Italia, fosse pur munita di territori conquistati e di compensi ricevuti, da una guerra austriaca o austro-tedesca? La Francia, l'Inghilterra, la Russia si muoverebbero in sua difesa per pura simpatia e per puro idealismo? E' un'illusione in cui possono cullarsi soltanto i semplicisti della politica e dell'intervento. L'Italia sarebbe abbandonata a sè stessa. Sarebbe una difficile vittima dei suoi antichi alleati. Non dimentichino i semplicisti che la Russia e la Francia, per quanto a malincuore dinanzi al pericolo di una guerra europea lasciarono all'Austria la pacifica occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Da questa pregiudiziale nasce una verità indeprecabile: l'Italia non può muovere in guerra accanto alla Triplice Intesa se non ha assicurato il domani; se cioè non ha prima concluso un'alleanza che sostituisca l'antica e che le dia garanzia di essere tutelata con le armi contro le offese e le vendette di una guerra parziale, che non solo potrebbe toglierle tutto ciò che avrebbe eventualmente acquistato col gravissimo sacrificio della sua partecipazione alla guerra attuale, ma anche minacciarla nel suo territorio antico. L'Italia, prima di scendere in guerra, deve concludere un'alleanza con una almeno delle Potenze della Triplice Intesa, e queste Potenze non possono essere, per ragioni ovvie, che l'Inghilterra o la Russia. Soltanto quando un'alleanza formale con l'Inghilterra o la Russia garantisse all'Italia i suoi vecchi e nuovi domini, il nostro paese potrebbe sopportare il peso dell'ostilità immancabile che avrebbe destato nella Germania e nell'Austria e della continua minaccia che avrebbe alle spalle.

Hanno pensato al domani i ministri italiani? Hanno sentito l'inevitabilità di questa pregiudiziale e il suo imperativo categorico? Lo ignoriamo, ma pur ignorandolo, non possiamo metterlo in dubbio. Chi ha il supremo reggimento del paese non può alla vigilia di prendere risoluzioni irreparabili, aver dimenticato il lato più grave della questione, non può non aver meditato il problema dell'*ubi consistam*, senza la risoluzione del quale, l'intervento nella guerra europea sarebbe una leggerezza enorme e, possiamo dire, criminosa. Perchè un popolo non perdonerebbe mai a quei suoi governanti, i quali chiedendogli il massimo dei sacrifizi per il bene della patria, non avessero pensato e provveduto ad evitare che quel bene fosse effimero e quei sacrifizi, non solo vani, ma apportatori di danni forse maggiori.

La riduzione del traffico tra Italia e Germania

per la congestione delle linee ferroviarie svizzere

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 9, notte.

I giornali della sera pubblicano che telegrammi provenienti da Lindau, località sulla frontiera orientale svizzero-tedesca annunziano che è stato sospeso l'invio di tutte le merci dirette dalla Germania verso l'Italia. Anche i vagoni vuoti furono trattenuti. La prima notizia aveva suscitato disparati commenti.

Secondo informazioni precise telefonatemi da Berna mi risulta che non si tratta di una completa sospensione ma di una notevolissima riduzione del traffico stabilita dalle autorità ferroviarie tedesche per espresso desiderio di quelle svizzere. Con questa riduzione si vuol ristabilire rapidamente il traffico normale ora ingombrato attraverso le linee svizzere, dato l'enorme lavoro e le gravi difficoltà doganali. Si spera di potere ristabilire in pochi giorni la situazione normale sulle ferrovie e di poter riprendere gli scambi e i transiti dall'Italia alla Germania e viceversa.

G. B. B.

Le notizie sulle trattative

Cronaca obbiettiva

Roma, 9, notte.

I miei articoli di cronaca pura e semplice sulle notissime trattative diplomatiche sollevano, volta per volta, un chiasso che mi lusinga a malgrado della mia grande modestia. Alcuni dei più caldi fautori della guerra immediata si irritano contro di me sol perchè i fatti da me pubblicati non corrispondono alla tesi che essi sostengono vivacemente da otto mesi. Mi si lasci dire che hanno torto, perchè il fatto da loro non voluto esisterebbe egualmente anche se io non dessi notizia alcuna delle fasi di esso. Si comprenderebbe la loro ira contro coloro che trattano, non si comprende contro di me, che mi limito a registrare le fasi delle trattative. Altri fautori della nostra pronta entrata in guerra riconoscono a denti stretti che le trattative esistono e non dicono che io abbia pubblicato informazioni non vere, ma tengono a farmi sapere in tono di rimprovero più o meno severo che le trattative falliranno certamente. A costoro mi permetto di far osservare che io, limitandomi alla cronaca pura e semplice delle trattative, non soltanto mi sono astenuto dal fare la minima previsione sull'esito favorevole di esse, ma mi sono persino sentito in dovere di avvertire che sono lontani dal vero quegli ottimisti i quali, scambiando il loro desiderio colla realtà, vanno dicendo e stampando che l'accordo è stato pienamente raggiunto e che perfino il relativo trattato è stato firmato.

Non ho dissimulato le difficoltà esistenti, pure non specificandole per dovere di patriottismo. Mercoledì mi limitai a darvi queste due notizie: siamo entrati nel periodo delle trattative dirette fra l'Austria e l'Italia; le trattative hanno luogo non più a Roma, bensì a Vienna fra il nostro ambasciatore duca D'Avarna e il ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica barone Burian. Sono passati due giorni durante i quali moltissimo è stato pubblicato su queste due notizie; ma nessuna di esse è stata minimamente smentita. Sono invece state confermate entrambe non soltanto dai giornali che seguono l'indirizzo del Governo, ma ben anco da qualche giornale che da otto mesi predica l'entrata in guerra dell'Italia contro gli imperi centrali. L'essenziale è che le mie informazioni non siano state smentite e nemmeno messe in dubbio. Le speranze e le preoccupazioni da esse destate non mi riguardano.

O.

Le iniziative del Papa presso Francesco Giuseppe

Roma, 9, notte.

(A.) — Riferisconsi in questi giorni le notizie sull'azione diplomatica che il Vaticano avrebbe esercitato ed eserciterebbe tuttora a Vienna per indurre il vecchio Imperatore a secondare le trattative con l'Italia ed evitare la guerra. Ho chiesto in proposito informazioni a persona in grado di sapere molto e mi è stato testualmente risposto:

«La Santa Sede non può non preoccuparsi della guerra fra l'Austria e l'Italia. Essa ha interesse che questa guerra sia evitata e nulla può trascurare perchè in quanto è in lei possa essere evitata. Anche questa guerra, come le altre che sono scatenate, è contraria agli interessi generali della Chiesa, perchè perturba ancora in una Nazione la organizzazione ecclesiastica e la suprema sua missione di pace: date poi le speciali condizioni del Papa di fronte all'Italia questa guerra potrebbe creare al Pontefice imbarazzi gravi e polemiche che acuirebbero forse, anzi che sanare l'antico conflitto fra la Chiesa e lo Stato. Una prova di ciò è già data dalle discussioni sulla legge delle Guarentigie e sulla sua applicazione in tempo di guerra. Per queste ed altre ragioni, che sarebbe inutile enumerare, può ritenersi che Benedetto XV abbia portato a conoscenza di Francesco Giuseppe il suo fervido augurio che le trattative fra l'Austria e l'Italia per un accordo che eviti la guerra abbiano favorevole risultato. Le notizie quindi che parlano di un'azione in tal senso spiegata dalla diplomazia pontificia o di speciali missioni affidate a persone di fiducia del Papa o, attraverso gli Episcopati soggetti alla Monarchia hanno un fondamento di verità. Occorre però diffidare dei particolari finora pubblicati su questa materia da questo e quel giornale, essendo questi particolari inesatti. Per la cronaca devo poi segnalarvi che si crede in Curia che la missione di portare a conoscenza dell'Imperatore d'Austria-Ungheria i sentimenti di Benedetto XV contenuti in una lettera autografa e quella di recare segrete istruzioni al Nunzio di Vienna monsignor Scapinelli sia stata affidata dal Papa e già espletata da monsignor Eugenio Pacelli, Segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari. E' smentito che monsignor Scapinelli si sia mosso da Vienna e sia venuto a Roma il giorno di Sabato Santo.

Una pretesa dichiarazione patriottica di Gabriele D'Annunzio

Parigi, 9, notte.

Il *Cri de Paris* annunzia: «L'entrata in campagna della nostra buona sorella latina avrebbe per conseguenza un avvenimento a cui tutti gli Italiani sarebbero sensibili: il ritorno in patria di Gabriele D'Annunzio. Il grande poeta, uscito dal suo paese alcuni anni or sono in seguito a delle delusioni, avrebbe dichiarato che egli non metterebbe piede sul suolo natale se non il giorno in cui la tromba di guerra chiamerà alle armi tutti i figli d'Italia».

La situazione a Roma

Il gen. Pau - L'on. Giolitti - Il Ministero e la Camera - Consigli di ministri.

Roma, 9, notte.

Da qualche giorno siamo in piena calma politica. Non si ha sentore di alcuna prossima decisione importante del Governo. Evidentemente si attende l'esito delle trattative di Vienna. Il Governo non ha voluto, fino a che i negoziati intrapresi con l'Austria siano completamente esauriti, avviare alcuna trattativa con la Triplice Intesa; ciò per una elementare ragione di delicatezza e perchè le trattative con la Triplice Intesa, condotte contemporaneamente a quelle iniziate con l'Austria su proposta del principe di Bülow, avrebbero forse fatto dire che l'Italia negoziava la sua neutralità da due parti. Nel campo interventista taluno avrebbe voluto che il nostro Governo fosse uscito da questo riserbo verso la Triplice Intesa in occasione della venuta a Roma del generale Pau. Ma il Governo non ha avuto alcun contatto, nemmeno in forma privata, col generale francese, essendo questi venuto a Roma senza alcuna missione ufficiale. Il generale Pau si è limitato infatti ad attraversare il nostro paese per recarsi in Francia, dove deve riferire al proprio Governo sulla missione affidatagli presso le Potenze balcaniche per riprendere poscia il comando precedentemente affidatogli nell'esercito francese. Il generale Pau, che venne fatto segno al suo arrivo a Roma ad una affettuosa dimostrazione di simpatia, ha stasera assistito ad un pranzo intimo offerto in suo onore dall'ambasciatore di Francia, Barrère. Egli lascierà Roma domani e gli elementi interventisti romani intendono rinnovare, alla partenza, la dimostrazione alla quale fu fatto segno all'arrivo.

Nella attuale scarsezza di fatti e notizie assume interesse la notizia del prossimo arrivo a Roma dell'on. Giolitti. Il ritorno dell'ex Presidente del Consiglio è motivato da ragioni di famiglia; ma è facile immaginare che il semplice annunzio del ritorno dell'on. Giolitti dà luogo a supposizioni, tanto più che il ritorno preannunciato coincide approssimativamente col periodo di presunta chiusura dei negoziati di Vienna. Si comincia ora a dire che la presenza dell'on. Giolitti alla capitale nel periodo di probabili decisioni del Governo potrà riuscire molto utile al Governo stesso e si vorrebbe far credere che il ritorno sia dovuto a ragioni politiche; ma gli intimi dell'ex presidente del Consiglio assicurano che gli avvenimenti attuali sono estranei alla ragione della di lui venuta a Roma. Tanto è vero che il ritorno dell'on. Giolitti verso la fine di aprile era precedentemente fissato in massima e determinato unicamente da ragioni famigliari.

Nel mondo politico si comincia a parlare della situazione che il Ministero troverà di fronte a sè il 12 maggio qualora nessun fatto essenziale sia intervenuto per decidere in senso definitivo dell'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo; ma nelle sfere ministeriali si dichiara che, nei quaranta giorni che ancora ci separano dalla ripresa dei lavori parlamentari, troppi fatti possono avvenire per smentire le previsioni di perpetuazione dell'incerta situazione attuale. Comunque — si aggiunge nelle sfere ufficiali, il problema della riapertura della Camera sarebbe sempre esaminato nell'imminenza della riapertura stessa e non a quaranta giorni di distanza. Nell'istante attuale il Governo non ha ragione per ritenere che la riapertura della Camera non possa regolarmente avvenire. Il linguaggio di stasera di un giornale amico del Governo vorrebbe lasciar intendere che il Governo segue la via che ha precedentemente segnata all'opera propria e che perciò il paese deve attendere senza impazienze. Questo linguaggio viene interpretato nel senso che, alla stretta finale dei negoziati di Vienna, il contegno dell'Italia riceverà un definitivo indirizzo. E' imminente la convocazione di un Consiglio di Ministri, ma nulla di eccezionalmente grave si delinea all'orizzonte. Le prossime riunioni ministeriali saranno dedicate, oltrechè al consueto esame collettivo della situazione, alle questioni di natura economica derivanti dalle ripercussioni della guerra.

S.

Il generale Pau visita San Pietro

Roma, 9, notte.

Il *Messaggero* dice che il generale Pau non si fermerà a Roma che un giorno ancora, dovendo affrettare il suo ritorno in Francia, dove quasi certamente riprenderà il suo posto di combattimento, lasciato per compiere la delicata missione, felicemente espletata.

Questa mattina il generale Pau, accompagnato dal suo seguito, ha visitato la Basilica di S. Pietro.

Nel pomeriggio il generale ha fatto una lunga passeggiata per le vie della capitale, visitando i monumenti. Il generale si è molto interessato ai grandi monumenti di Roma e ha dimostrato la sua viva ammirazione per le bellezze della città eterna. Questa sera il generale Pau è stato invitato a un pranzo intimo all'Ambasciata di Francia.

La condotta d'Italia

Note dei fogli romani

Roma, 9, notte.

In un articolo editoriale il *Giornale d'Italia* risponde al diluvio di commenti e impressioni della stampa estera sull'atteggiamento dell'Italia. L'articolo, trattandosi di un giornale amico del Governo, dovrebbe essere giudicato importante, perchè tende ad assicurare l'opinione pubblica inquieta per l'apparente inazione del Governo. Il *Giornale d'Italia* scrive:

«L'Italia procede imperturbabile per la sua strada, non si lascia impressionare da lusinghe, nè da minacce. Così non hanno raggiunto alcun effetto taluni giornali panslavisti di Russia colla loro campagna contro i diritti e gli interessi italiani nell'Adriatico, e nemmeno possono aver conseguito alcun scopo le frasi, in verità alquanto azzardate, a cui si è lasciato andare il colonnello Repington sul *Times*. Anzitutto, nè gli organi pietrogradesi a cui alludiamo, nè il critico militare del vecchio giornale londinese sono rispettivamente la Russia e l'Inghilterra; poi l'Italia è oramai abituata ad incedere per *ignes*, a conservare la propria calma insieme coi propri intendimenti. L'Italia sa perfettamente quello che vuole; si rende pienamente conto di ciò che le è necessario per raggiungere la prla mèta, opera con piena cognizione di causa, tutela con ogni mezzo ed a qualunque costo i propri interessi, sia adriatici, sia mediterranei. Si è notato in qualche giornale italiano un po' di nervosismo, ma la grandissima maggioranza della pubblica opinione è rimasta invece, fortunatamente, calma e serena ed attende fiduciosa le decisioni del Governo. Gli impazienti, gli irrequieti, i dubbiosi si tranquillizzino: l'Italia procederà serenamente, fermamente, immutabilmente sulla propria via verso la realizzazione delle proprie aspirazioni, verso il raggiungimento dei propri destini».

La *Tribuna* rileva che l'attenzione del pubblico è stata richiamata, negli ultimi due giorni, da affermazioni comparse su alcuni giornali riguardo l'andamento delle trattative o piuttosto le conversazioni dell'Italia con l'Austria e la Germania. Queste informazioni sono pressochè categoriche, ma contraddittorie, in quanto alcuni affermano il fallimento di tali conversazioni; altri invece dichiarano che esse sono già avviate sulla via maestra dei negoziati precisi e diretti.

La *Tribuna*, a questo proposito, scrive:

«Riteniamo che non sia il caso di parlare, oggi, del fallimento già avvenuto o sicuramente preveduto delle conversazioni, nè del loro felice avviamento ad una soluzione pratica e positiva. Nella nostra opinione, meno si parla delle trattative tanto meglio è. Al Governo incombe una grave responsabilità in un momento difficile. Il suo compito non può essere certo facilitato da indiscrezioni, vere o pretese che siano, ma, a nostro giudizio, piuttosto pretese, le quali, anche nella migliore buona fede dei loro autori, possono avere origine da interessi rispettabilissimi per sè stessi, ma che non collimano perfettamente coll'interesse nazionale. A noi pare debba essere evidente a tutti, senza bisogno di spiegazioni, che il valore delle nostre proposte, sia positive che negative, è in relazione colla nostra libertà di azione. Non ci pare quindi che le affermazioni che tendono a diminuirla siano atte a facilitare i nostri possibili negoziati da qualunque parte e quindi a promuovere il nostro interesse. Il Governo custodisce col massimo segreto la sua azione in questo campo delicatissimo. E di questo suo riserbo anche gli inquieti e gli impazienti gli dovranno dar lode e troveranno in esso ragione di fiducia».

Sulle pretese trattative tra Svizzera e Germania

Roma, 9, notte.

A proposito delle voci, subito smentite, di possibili accordi fra il Governo federale svizzero e la Cancelleria di Berlino per un eventuale passaggio di truppe tedesche su territorio elvetico, l'*Agenzia Nazionale della Stampa* dichiara di aver avuto da fonte autorizzata svizzera (che non può essere se non la Legazione svizzera a Roma) le seguenti dichiarazioni: «E' da escludersi che non solo accordi, ma neppure trattative possano essere in corso ai fini suddetti. Chiunque conosce la Svizzera sa che nel popolo e nelle più alte autorità è fermo il proposito di difendere la neutralità nazionale contro gli attentati di chiunque. Ciò è stato messo in rilievo più di una volta anche in comunicati di carattere ufficiale. I colloqui che possono essersi verificati fra le autorità elvetiche e personaggi degli Stati belligeranti sono facilmente spiegabili. La Svizzera ha centinaia di chilometri di confine con Potenze appartenenti ai due gruppi in conflitto e giornalmente avvengono incidenti per i quali occorrono spiegazioni. Una bomba aerea che cade in territorio elvetico, un proiettile che oltrepassa il confine, un aeroplano che atterra, costituiscono altrettanti argomenti che richiedono spiegazioni. Del resto, basta pensare anche di leggieri alla situazione della Svizzera per persuadersi che la Confederazione non può abbandonare la propria neutralità.

«In fatti, concludono le informazioni di fonte svizzera, basta considerare che precisamente per i confini comuni con le Potenze nemiche, la Svizzera rompendo la neutralità a favore dell'una o dell'altra, potrebbe compromettere la propria integrità territoriale».

Come si è suddivisa la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione ferroviaria

Roma, 9, notte.

La Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si è divisa in 5 gruppi con riparti: 1° Gruppo (politica ferroviaria): senatore Chimirri; — 2° Gruppo (contabilità e finanza): senatore Frola, presidente; comm. Barberi e comm. Enrici; — 3° Gruppo (porti e navigazione): senatore Bettòlo, presidente, senatori Mariotti e Maggiorino-Ferraris; — 4° Gruppo (questioni attinenti all'impianto): senatore Balenzano, presidente; deputati Ancona, De Nava e De Vito; commendatori Coletta e Carbonelli; — 5° Gruppo (questioni attinenti all'esercito): deputato Pantano, presidente; senatore Ferraris Carlo, deputato [illegible], comm. Bertarelli.

L'impresa dei Dardanelli

e le sue conseguenze politiche ed economiche in un'intervista con Bettòlo

Roma, 9, notte.

Un redattore della *Tribuna*, parlando con l'on. Bettolo dell'impresa dei Dardanelli e della possibilità di riuscita da parte degli alleati, ha raccolto le seguenti impressioni:

«Ho sempre creduto, e credo tuttavia, alla possibilità di forzare lo Stretto dei Dardanelli, ma non mi posso nascondere che, oggi, le difficoltà sono notevolmente accresciute e crescono anche di giorno in giorno. Prima del 1911 le coste dei Dardanelli erano difese da batterie armate con cannoni di grosso calibro e a grande potenza, ma di efficacia assai limitata per imprecisione di tiro e lentezza di fuoco: il munizionamento era vecchio e scarso e la costa era mal provveduta di riflettori elettrici per le esplorazioni notturne. Le mine erano di antico modello e non di esplosione sicuro, di scarsa efficacia per conseguenza. Oggi, a mio avviso, soprattutto per la virtù e l'ingegno dell'opera germanica, l'organizzazione difensiva degli Stretti può dirsi radicalmente mutata. Munizioni e mine di modello recente; impiego di alti esplosivi; batterie mobili da 152 della portata di 10 chilometri e capaci di 4 colpi al minuto, formano un sistema di resistenza formidabile. Non bisogna dimenticare — ha soggiunto l'ammiraglio Bettolo — che pezzi da 152 hanno recato i maggiori danni alla flotta russa nella battaglia di Tsushima; nè si può escludere, anzi è conveniente ritenere, agli effetti delle operazioni offensive, che, oltre le mine vaganti, per cui si ebbero a sostenere una dura prova le corazzate inglesi e francesi, molto probabilmente anzi, nei punti più stretti del Canale, saranno stati sistemati, perchè di facile sistemazione, tubi di lancio per siluri bene opportunamente mascherati, magari subacquei e quindi inaccessibili alle offese delle navi. Pure io credo anche che, nonostante un così formidabile apparecchio, il quale ha avuto aumentata l'efficienza dall'organizzazione e dal metodo con cui fu predisposto, le navi finiranno per avere ragione della terra. Ed infatti, nei riguardi delle artiglierie, la portata dei cannoni di grande potenza e la precisione affidano che le navi riusciranno a far tacere le batterie costiere se agiranno in condizione di potere offendere senza essere offese. E bisogna, per questo che, ridotto al silenzio un apparecchio, non lo si consideri per lungo tempo paralizzato; si deve compiere la distruzione ed all'uopo sbarcare compagnie che possano annientarlo con effetti di mine. Ritengo quindi necessario che, allo stato delle cose, le operazioni devano essere combinate tra le forze di terra e le forze di mare; non solo degli uomini a terra sono necessari per fare saltare i forti, ma anche per scoprire e distruggere le batterie mobili e più ancora i tubi di lancio a cui accennavo e che non è possibile controbattere dal mare. E' poi necessario tutelare le navi operanti dalle mine e dai sottomarini. E' tutta una questione di metodo e di organizzazione, di ardimenti temperati da una saggia prudenza. Non mi pare che manchino queste qualità agli inglesi ed ai francesi.

«Per essere davvero padroni degli stretti — ha continuato l'on. Bettolo — bisogna occupare una riva, la riva europea. Il forzamento degli stretti non può essere fine a sè stesso, deve avere per obbiettivo Costantinopoli. E da ciò nascono le maggiori difficoltà, che si potranno superare soltanto con l'invasione della regione europea da parte di un contingente di sbarco certo non inferiore ai 300 mila uomini, se queste esigenze saranno soddisfatte, io non dubito punto del successo della grande impresa».

Passando a parlare delle conseguenze politiche, che avrebbe l'occupazione di Costantinopoli, l'on. Bettolo ha detto che la Russia, qualunque sia la sorte futura della Turchia europea, si assicurerebbe il passaggio libero attraverso gli stretti. E' il meno che possa chiedere sopra tutto se avrà partecipato alle operazioni di terra. Nuove forme di equilibrio devono essere considerate nel Mediterraneo per l'intervento in queste acque di una Potenza marittima, che, se attualmente non occupa un posto molto elevato fra le diverse nazioni marinare, ha certo in sè capacità da crearsi una flotta così poderosa da fronteggiare tutte le maggiori marine del Mediterraneo. La libertà di navigazione attraverso gli stretti per accedere dal Mar Nero in questo mare della civiltà, che è il Mediterraneo, darà dunque alla Russia una prevalenza della quale l'Italia deve tener conto per valutare equamente il complicato giuoco di alleanze, di amicizie e di rivalità che si raccolgono in questo mare.

«A questo bisogna aggiungere — ha proseguito l'on. Bettolo — che se, nel campo economico, la libertà di navigazione attraverso gli stretti dal Mar Nero al Mar di Marmara potrà riuscire un grande coefficiente di progresso civile e commerciale, non è men vero che chi eserciterà sugli stretti la maggiore influenza sarà padrone di dirigere a sua posta questo enorme movimento economico che non si limita al campo, ormai idealmente ristretto del Mediterraneo, ma si estende agli oceani. Che se gli stretti saranno nelle mani di una grande potenza marittima, bisognerà fare i conti con questi padroni ed intendersi.

— E l'Italia? — ha domandato il giornalista.

— L'Italia? — ha risposto l'on. Bettolo. — E' tempo di rispondere. Vedremo se gli italiani avranno saputo e sapranno far tesoro della occasione, che un mutevole succedersi di avvenimenti ha loro offerto, se avranno saputo, cioè, con previdente sapienza fronteggiare le insidie ed evitare i pericoli, essere degni, [illegible] delle loro tradizioni. Bisogna strapparsi al passato con tutte le nostre forze. Il tempo ci dirà se avremo saputo commisurare l'importanza degli obbiettivi ai rischi che si devono correre per raggiungerli tenendo nel debito conto non solo gli interessi immediati e tangibili, ma anche quelli che l'avvenire matura ai popoli virili».

Quando l'on. Giolitti ritornerà a Roma

Roma, 9, sera.

Si annunzia che l'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma il 20 aprile. Il suo ritorno sarebbe determinato da ragioni di famiglia.

Un Decreto del Governo portoghese

Lisbona, 9.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica oggi un decreto il quale autorizza i governatori civili a sciogliere i Consigli comunali e i Consigli parrocchiali che rifiutano di rispettare le decisioni del potere esecutivo.

L'incessante inesauribile assalto russo annunciato da Vienna

I Russi respingono un'offensiva austro-tedesca e passano la catena principale dei Carpazi - Monti di cadaveri e di feriti - Continuano i progressi francesi tra la Mosa e la Mosella - Il Sultano d'Egitto salvato da un italiano in un attentato.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il sintomatico comunicato austriaco

VIENNA, 9, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

Sul fronte dei Beskidi orientali generalmente regna la calma. Nelle montagne boscose il nemico continuò le sue offensive frontali con attacchi di assalto incessanti senza risparmiare affatto materiale umano. Monti di morti e di feriti caratterizzano i campi d'assalto russi esposti al più efficace fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici delle nostre posizioni. Durante il combattimento di ieri furono catturati 1000 russi non feriti. Sugli altri fronti non si segnala nulla di notevole.

I successi "sostanziali" annunciati dai Russi

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nei Carpazi le nostre truppe hanno progredito per la valle dell'Odava ed hanno sloggiato il giorno 8 corrente gli austriaci dal settore Stropko-Puczocz. In direzione di Mezilaborcz gli austro-tedeschi, avendo ricevuto considerevoli rinforzi, hanno tentato di svolgere una offensiva; le nostre truppe però, dopo avere occupato il fronte Czaba-Iocz-Szuko hanno respinto tutti i loro attacchi, infliggendo loro gravi perdite.

Nella regione [illegible] a nord della ferrovia Uszok-Berezna le nostre truppe effettuano con successo la traversata della catena principale dei Carpazi, ed hanno ottenuto risultati essenziali dal punto di vista tattico sulle alture situate a sud e a nord di Volosate. Negli altri settori del fronte non si segnala alcun mutamento essenziale.

Sul litorale del Baltico presso la foce della Swenta un incrociatore tedesco ha lanciato venti bombe di grosso calibro su una casa di campagna di Guvendishot.

Secondo informazioni ricevute da Brnic'wo i nostri aeroplani hanno bombardato con successo i treni riuniti su questo punto.

Ad est di Mariampol il 6 aprile un piccolo distaccamento di fanteria russo ha preso d'assalto il villaggio di Godurniszki e catturato 58 tedeschi.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Il 6 aprile le nostre truppe hanno riportato il vantaggio nei combattimenti svoltisi sul fronte marittimo e nella regione che si estende tra Olty e Arteins. I turchi sono stati respinti. Non si segnalano cambiamenti nelle altre parti del fronte.

Combattimento russo-tedesco in corso

BERLINO, 9, notte.

Lo Stato Maggiore annuncia:

Ad est di Kalwaria si sono svolti combattimenti che non sono ancora terminati. Tranne ciò nulla è avvenuto sul fronte orientale.

La compagine austro-ungarica in pericolo

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 9, mattino.

L'avanzata russa verso i Carpazi e la sua entrata nella pianura ungherese sono considerate dalle Autorità russe come pericolose alla compagine della Monarchia austro-ungarica. Gli austriaci sono coscienti della gravità della situazione, e stanno concentrando lungo le vie fra Budapest, Naschau e Marmaroschziget tutto ciò che rimane delle loro armate, e cioè 21 Corpi austriaci e 6 tedeschi.

Ora, la questione è la seguente: i tedeschi, che hanno prestato all'Austria le truppe, che sarebbero restate inerti nella Prussia orientale a causa delle condizioni climatiche, non dovranno ritirare dall'Austria queste truppe, ora che le condizioni climatiche rendono possibili, anzi necessarie, le operazioni?

Vice O. P.

Tre illustri prigionieri russi sfuggiti agli austriaci

(Nostro servizio particolare).

Vienna, 9, mattino.

I giornali recano che dal campo dei prigionieri di guerra presso Milowitz evasero ancor ieri tre colonnelli russi prigionieri e cioè il principe Vladimiro Jaivelli contumenne, il conte Michele Tolstoi tenente-colonnello e Michele Vakolic. Il conte Tolstoi è già evaso un'altra volta.

L. W.

I successi russi ammessi dai giornali viennesi

Offensiva austro-tedesca annunciata dal "Fremdenblatt"

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 9, ore 11.

L'Az Est pubblica questo telegramma del suo corrispondente di guerra: «La grande battaglia impegnatasi nei Carpazi circa dodici giorni sono, poco dopo la caduta di Przemysl, si sviluppò in tutta la sua grandezza durante le feste pasquali. Si combatte con accanimento feroce a levante e a ponente del passo di Dukla, nella valle d'Ondava, sulle due sponde del Latorcza e sulle alture circostanti. Non si può nemmeno parlare di offensiva o di difensiva: si combatte con alterna fortuna, ora guadagnando, ora perdendo terreno. È impossibile prevedere quando e come finirà questa lotta.

«I russi passarono ancor ieri, ad occidente del passo di Dukla, la frontiera ungherese, e occuparono la località Cigelka. Però sanno già dall'esito dei combattimenti della scorsa settimana essere vana la loro speranza di raggiungere Bartfa; quindi non insistono nella offensiva in quel punto. Invece concentrano i loro sforzi contro le nostre posizioni a sud-est del valico di Dukla.

«Noi, di fronte alla enorme preponderanza russa, dovemmo sgombrare alcune piccole località. Chi conosce le condizioni topografiche, comprende senz'altro che la perdita di queste località non ha importanza, perchè le nostre truppe si ritirarono su alture retrostanti meglio protette.

«La Direzione del nostro esercito è conscia del significato dell'offensiva russa: è chiaro che i Russi, non essendo riusciti a raggiungere Eperjes e la ferrovia Kassa-Oderberg, dalla parte di Bartfa, tentano ora di conseguire il loro scopo sull'ala sinistra del fronte carpatico col frustrare la cooperazione delle forze alleate austro-germaniche. Naturalmente, furono prese tutte le misure per evitare questo piano».

Il corrispondente dell'Anap, a sua volta, telegrafa:

«Nella Galizia sud-orientale noi siamo sicuri padroni delle nostre posizioni fra Kolomea e Stanislau. Un attacco notturno dei Russi presso Ottinia fallì. La nostra artiglieria distrusse le fortificazioni russe al sud del Dniester, presso Zaleszczyki. Le nostre truppe occuparono le posizioni abbandonate dal nemico, a Magyaroszág, Ilueda, Iwradt, presso Zboro; inoltre, nella valle di Mokowitz e a valle di Latorcza, nel Comitato di Zemplén, si impegnò una nuova grande battaglia.

Il Fremdenblatt ha dal Quartier Generale: «Nella grande lotta carpatica assume grandissima importanza la battaglia che durante le feste pasquali infuriò nella regione della Ondava e a Laborcza. I russi iniziarono sabato una punta che tendeva a sfondare il fronte austriaco verso Homonna. La zuffa continuò violentissima fino a martedì. Gli attacchi russi però fallirono ed i russi soffrirono perdite enormi. Qualche piccolo successo parziale non compensò certo i fiumi di sangue perduto dai russi.

«Questi piccoli successi del nemico furono controbilanciati dalla grande offensiva delle truppe alleate che dalle alture ad est di Laborcza avanzarono vittoriose fino alla regione della Wirawa. Questa vittoria si ripercosse su tutta il fronte carpatico. Ieri si constatò un visibile affievolimento dello slancio aggressivo russo.

«Nell'attiguo settore orientale, dato il carattere accidentatissimo della regione ad est di Lupkow, la battaglia si frazionò in guerriglie.

«La situazione si può giudicare soddisfacente per noi.

«L'Az Est ha da Cernowitz: «Ieri i russi iniziarono un'offensiva su tutta la Bucovina. L'attacco fu particolarmente violento presso Bojan. Però la nostra artiglieria respinse i russi tanto a Bojan come in parecchi altri punti del fronte».

L. W.

Il nuovo bombardamento di Belgrado nella versione austriaca

(Nostro servizio particolare).

Vienna, 9, mattino.

L'Az Est reca: «Il recente nuovo bombardamento di Belgrado causò grandi danni. Molti proiettili caddero nella via Principe Michele e nella via Balkan. Una granata cadde al Caffè Cathetinia e vi uccise tre persone.

Il bombardamento fu eseguito da una cannoniera danubiana austriaca che poi si allontanò incolume.

L. W.

Un attentato contro il Sultano d'Egitto

(Servizio speciale della Stampa)

Cairo, 9.

Oggi, alle 3,30 pomeridiane, un giovane egiziano mussulmano Mohamed Gabil di Mansura tirò un colpo di rivoltella contro il sultano Hussein. Il suddito italiano Giannotti, coraggiosamente fece deviare il colpo, ed il Sultano rimase incolume. L'aggressore è stato arrestato.

(Ag. Stefani).

Londra, 9.

Un dispaccio di carattere ufficiale, spedito ieri dal Cairo, dice:

«Oggi, alle 3 pomeridiane, il Sultano usciva dal Palazzo di Abdin, per recarsi a fare visita ad alcuni dignitari, quando un indigeno tirò un colpo di rivoltella contro di lui, senza colpirlo. L'aggressore è stato arrestato».

I dispacci particolari dei giornali recano che chi commise l'attentato, senza conseguenze, contro il Sultano d'Egitto, è un giovane egiziano di 25 anni, qualificatosi poi commerciante di Mansurah. Il Sultano dopo l'attentato continuò tranquillo la strada, e la folla lo acclamò.

M. P.

L'ottimismo di Maometto V

New York, 9.

Durante un'udienza che ha accordato a Costantinopoli ai giornalisti americani, il Sultano ha detto loro: «Io sono convinto che i Dardanelli non possano essere forzati. La calorosa condotta delle truppe nelle recenti operazioni contro gli Stretti mi permette di aggiungere: checchè facciano gli alleati, quali che siano le loro forze e i mezzi di cui dispongono, saranno nell'impossibilità di raggiungere lo scopo che si sono proposti. Mi sembra ingiusto che gli alleati desiderino di forzare i Dardanelli e prendere Costantinopoli per permettere semplicemente l'importazione di approvvigionamenti della Russia; ma il nostro esercito e le truppe di difesa delle coste hanno mostrato il loro desiderio di fare il proprio dovere».

Il Sultano ha fatto poi l'elogio delle truppe tedesche che operano alla difesa della Turchia ed anche di Guglielmo II, di cui si è mostrato ammiratore.

«Io sono lieto — egli aggiunse — di vedere giornalisti americani che hanno avuto occasione di assistere ai tentativi fatti contro i Dardanelli. Io do molta importanza all'opinione dei neutrali e desidero approfittare della circostanza per esprimere la mia soddisfazione per le relazioni amichevoli che esistono tra gli Stati Uniti e la Turchia».

Il comunicato turco

Tentato sbarco respinto

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Quartier Generale comunica:

Ieri una parte della flotta nemica, dopo avere lanciato una ventina di granate contro le scale di Dragotina ed Enos, ha tentato di sbarcare soldati in due scialuppe. I nostri deboli posti del litorale sono stati sufficienti per ricacciare il nemico. La flotta nemica si è ritirata, dopo aver gettato alcune granate contro una casa. Nessun danno. Nulla da segnalare sugli altri teatri delle ostilità.

Tentativi di riavvicinamento tra la Turchia e l'Intesa

Un colloquio tra Giavid bey e il Ministro russo a Berna

Roma, 9, notte.

L'«Idea Nazionale» riceve da Lugano: «L'Agenzia telegrafica [illegible] annunciò che nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Losanna [illegible] colloquio fra Giavid Bey, Ministro [illegible] turco, reduce da Vienna ed il [illegible] plenipotenziario russo a Berna, [illegible] Bacheracht. Sulla sostanza di questo colloquio si mantiene il più grande riserbo; [illegible] Giavid Bey quanto il Ministro russo hanno rifiutato di ricevere alcun giornalista che chiese di intervistarli. Si ritiene però che questo incontro diplomatico debba essere posto in relazione alle voci che corrono da varie tempo sugli scopi del viaggio di Giavid Bey a Berlino».

L'«Idea Nazionale» così commenta questa informazione: «Prima di dare al colloquio di Losanna questo preciso significato, sarà bene attendere nuovi particolari e la sua conferma ufficiale. Nei nostri circoli politici non si hanno a tutt'oggi nè notizie nè informazioni in proposito, ma non si esclude che la diplomazia turca possa realmente tentare approcci con la diplomazia dell'Intesa per cercare di salvare l'Impero ottomano dalla rovina, alla quale sembra destinato. Si ricorda anzi che taluni hanno attribuito a due personaggi ottomani che si trovano presentemente a Roma, l'on. Carasso, deputato di Costantinopoli e Midhat Chucry, segretario generale dell'«Unione e Progresso» appunto una missione diplomatica in tale senso».

Perchè l'Inghilterra si batte per il Belgio

Londra, 9.

Il *Times* esprime in un articolo l'alta stima del popolo inglese per il Re del Belgio. Parlando delle cause dell'entrata dell'Inghilterra nella lotta, scrive: «Noi avevamo dato la nostra [illegible] e la parola dell'Inghilterra non è un pezzo di carta. La parola l'avevamo data al Belgio e avevamo anche un'intesa con la Francia e con la Russia. Ci battiamo per i diritti elementari di tutte le nazioni libere: ci battiamo anche contro il militarismo per l'avvenire della democrazia ed anche per la grandezza e la sicurezza del nostro Paese che si riconnette indissolubilmente al trionfo dei nostri ideali. Il nostro motivo di lagno è supremamente giusto, ma esso è anche supremamente saggio».

(Ag. Stefani).

Una lettera del card. Gasparri a monsignor Touchet

Parigi, 9, mattino.

Il cardinale Gasparri ha risposto a monsignor Touchet, che lo aveva ringraziato per l'iniziativa del Papa, per lo scambio dei prigionieri. Nella lettera il cardinale dice:

«Chiedendo lo scambio dei prigionieri inabili a riprendere le armi, Sua Santità non aveva per iscopo che sollevare alcuni delle sofferenze, che la guerra attuale ha moltiplicato. Il suo pensiero non si era fermato alle consolazioni personali, che avrebbero potuto ricompensarlo della sua sollecitudine paterna. Egli tuttavia non avrebbe potuto rimanere indifferente alle testimonianze di gratitudine, che da tutte le parti, sotto diverse forme, sono venute a provargli che la sua intenzione è stata compresa e il suo sforzo è stato coronato da felice successo.

«Il ringraziamento semplicissimo e fiducioso che V. E. ha inviato, ha particolarmente commosso il Pontefice. Egli si è compiaciuto di vedervi questa spontaneità dell'animo, questa sincerità, che spiega in larga misura il così confortante risveglio religioso del vostro carissimo paese».

Il ritiro di Venizelos e le prossime elezioni

Le trattative dei liberali

Atene, 9.

Gli ex-Ministri ed i deputati partigiani di Venizelos, devono tenere una riunione per apprendere dalla voce dell'ex-Primo Ministro la sua decisione definitiva, circa l'abbandono della vita pubblica, per stabilire la linea di condotta del partito liberale durante il periodo elettorale. Il partito liberale considera il ritiro di Venizelos come provvisorio; esso ne sosterrà la candidatura e farà la campagna in nome dei principî del partito liberale.

I liberali hanno tenuto, nel pomeriggio, l'annunciata riunione: essa sarà ripresa stasera. Si conserverebbe qualche speranza di far ritornare Venizelos sulla sua decisione di ritirarsi dalla vita pubblica. Numerosi deputati liberali combattono infatti la risoluzione dell'ex-presidente del Consiglio, facendo presente di qual importanza è per i destini del partito liberale, la presenza di Venizelos alla testa di questo partito.

(Ag. Stefani).

I Francesi mettono in linea sempre nuove forze

Violentissimi combattimenti — I Tedeschi annunciano un loro bombardamento di Reims con granate incendiarie.

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 9, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data 9 aprile:

I belgi sono stati nuovamente cacciati dalla località Drie-Grachten, sull'Yser, completamente distrutta dalla mitraglia: 2 ufficiali belgi, 189 soldati e 2 mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani. In risposta al bombardamento della località posta dietro il nostro fronte, una posizione di Reims, nella quale fu fatto un grande concentramento di truppe è stata bombardata con granate incendiarie. Al nord del bosco di Beau Sejour, a nord-est di Le Mesnil, abbiamo strappato ieri sera ai francesi parecchie trincee e furono prese due mitragliatrici. Due tentativi francesi per riconquistarle effettuati durante la notte sono rimasti infruttuosi. Nelle Argonne un attacco di fanteria francese, durante il quale i francesi hanno nuovamente adoperato bombe con azione di gas asfissianti, è fallito.

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono continuati con una grande violenza. I francesi hanno avuto nei loro attacchi, rimasti di nuovo completamente senza successo, le più gravi perdite. Nella pianura del Woevre i francesi hanno attaccato nella mattinata e nella serata senza successo per impadronirsi della collina di Meuse presso Combes. I francesi mettono sempre in linea nuove forze. Un attacco proveniente dal bosco di Selouse a nord di Saint Mihiel è fallito dinanzi ai nostri ostacoli. Progrediamo lentamente nella foresta di Ailly.

Ad ovest di Apremont, una punta offensiva francese è fallita. Attacchi francesi ad ovest di Flirey si sono spinti sotto il nostro fuoco di artiglieria, ma hanno condotto a nord e a nord-est di Flirey ad accaniti combattimenti corpo a corpo nei quali le nostre truppe hanno avuto il vantaggio ed hanno respinto il nemico. Attacchi notturni dei francesi fatti in questa località sono rimasti senza successo. Anche nel Bois le Prêtre i francesi non hanno guadagnato affatto terreno. Un tentativo del nemico di prendere il villaggio di Regnéville-La Grand, a sud-ovest di Chateauvoslins, è fallito. Sul Sudelkopf abbiamo fatto prigioniero un soldato del 334.o reggimento fanteria francese, che aveva indosso proiettili dum-dum. Sull'Hartmannsweilerkopf ha avuto luogo soltanto un combattimento di artiglieria.

Un attacco tedesco respinto dalle truppe britanniche

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le truppe britanniche hanno respinto nella notte dal 7 all'8 un attacco tedesco tra Kemel e Wulverghem.

Tra la Mosa e la Mosella sono stati realizzati nuovi progressi. A Eparges abbiamo ancora guadagnato terreno; abbiamo rivolto contro il nemico le trincee tedesche che erano ingombre di cadaveri e respinto alla fine della giornata due contrattacchi.

Nel bosco di Ailly, ove abbiamo preso sei mitragliatrici e due lancia-bombe, il nemico non ha più contrattaccato da ieri a mezzogiorno. Nel bosco di Mortmare, tutti i nostri progressi sono stati mantenuti malgrado un violentissimo contrattacco che si è verificato ieri alle ore 19.

Un tragico duello aereo narrato da un testimonio oculare

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 9, mattino.

Il Figaro ha ricevuto una lettera da Fontaine, nella quale vengono narrati molti particolari sul duello aereo fra Garros e due ufficiali aviatori tedeschi. La lettera proviene da una persona la quale ha assistito al duello. Il testimone racconta:

«Il 1.o aprile, verso le 4 del pomeriggio, presso... dove mi trovavo, sentii da lontano, verso Forthem, un vivo cannoneggiamento con l'esplosione di shrapnels. Mi fermai, e vidi l'Aviatik tedesco inseguito da due aeroplani francesi; un monoplano e un biplano. Ben presto il cannoneggiamento cessò, giacchè i nostri shrapnels avrebbero potuto raggiungere gli aeroplani amici. Il combattimento era cominciato al massimo grado e di una grandiosa tragicità. Il monoplano francese quasi toccato vicino all'Aviatik, e sembrava così gravemente minacciato, che sentii un fremito percorrere tutto il mio corpo. Ma improvvisamente riuscì abilmente a liberarsi con un'abile manovra, e si innalzò a grande altezza.

«A partire da questo momento la posizione dell'aeroplano nemico divenne critica, poichè il monoplano alleato si avvicinava rapidamente al suo avversario in una volata magnifica. Ben presto il crepitio di una fucileria indicava che il francese, credendo di essersi avvicinato sufficientemente, prendeva un'energica offensiva. Come sarebbe terminato l'angoscioso duello?

L'aeroplano tedesco, che filava a grande velocità verso le sue linee, avrebbe potuto fuggire? Pareva difficile, poichè il monoplano francese, la cui velocità era sensibilmente superiore, sembrava filare a sbalzi. Esso si avvicinava visibilmente e minacciava di stringere il suo avversario così da vicino, che la fuga ormai non sembrava più possibile. Ma l'osservatore tedesco si difendeva con una carabina e in queste condizioni un proiettile poteva raggiungere l'aviatore unico.

«Improvvisamente un lungo getto di fumo bianco uscì dall'Aviatik. Vidi apparire all'inizio di questo getto una fiamma piccola dapprima, poi una seconda immensa. Nell'istante il pericolo estremo, il pilota riuscì bravamente ad iniziare con lentezza relativa una discesa in volo planè; ma questa non durò lungo tempo, e la caduta, ertica, divenne vertiginosa.

«L'aeroplano si abbattè al suolo con un rumore sordo, lanciando un'alta colonna di fumo nero. Durante la guerra attuale avevo provato già molteplici emozioni, ma fino a questo momento non avevo assistito ancora ad uno spettacolo così impressionante. Corsi verso l'apparecchio, che era caduto vicino ad un fossato pieno d'acqua, la quale permise agli uomini accorsi dai dintorni di spegnere rapidamente le fiamme.

«Gli aviatori erano orribilmente bruciati. L'osservatore aveva ricevuto un proiettile al petto e giaceva con la testa immersa nell'acqua del fossato; il pilota aveva il cranio fratturato. Malgrado l'urto violento, egli si trovava ancora quasi vicino al sedile. Il serbatoio della benzina era stato forato da due proiettili. L'apparecchio portava il N. 2 della squadriglia 40.

«Il fuoco, rapidamente spento, aveva completamente risparmiato gli strumenti, nonchè i documenti militari rinchiusi nei portafogli. Questo interessante bottino fu immediatamente inviato al Gran Quartier Generale.

«L'orribile dramma non era sfuggito ai Tedeschi, le cui trincee non erano molto lontane. Un biplano nemico arrivò in fretta e passò e ripassò al di sopra di noi, per cercare di vedere se gli aviatori erano in vita; ma, non rilevando alcuno dei movimenti, che denotano in generale il trasporto dei feriti, ritornò sulla propria linea. L'artiglieria tedesca diresse allora su di noi un tiro aggiustato, ma non fece vittime.

«Un'ora dopo arrivava il vincitore della giornata, l'autore di questo superbo raid: altri non era che il tenente aviatore francese Garros».

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella nei comunicati ufficiali tedeschi

Berlino, 9, mattino.

A proposito dei combattimenti tra la Mosa e la Mosella, un dispaccio dal Gran Quartiere Generale dice:

«Il rapporto del 6 aprile ha già dimostrato che nei combattimenti tra la Mosa e la Mosella non si tratta di una battaglia omogenea. Su un settore di quasi cento chilometri di larghezza alcune parti isolate dell'intera posizione costituiscono, volta a volta, punto di attacco dei francesi, e soltanto l'idea di un accerchiamento da due parti della linea tedesca dà ai combattimenti separati un reale coordinamento. Il risultato al 6 aprile fu che tutti gli attacchi francesi a nord-est e ad est di Verdun, nonchè le punte offensive sull'altura meridionale erano falliti. I nostri contrattacchi di fanteria controbilanciarono il breve successo francese sulle alture di Combres, in modo che le alture rimasero la sera in potestà dei tedeschi.

«Nella notte del 7 aprile le posizioni tedesche sull'ala meridionale, tra Flirey e la Mosella furono tenute sotto il duro fuoco dell'artiglieria pesante francese, alla quale alcuni improvvisi attacchi dell'artiglieria tedesca risposero con successo. Questo fuoco d'artiglieria durò per tutta la giornata.

«Il 7 aprile corrente riconoscemmo laggiù, al principio della mattinata, la presenza di grosse forze, che occupavano le trincee, e in addietro un aggruppamento di riserve. Verso le 9,30 cominciarono gli attacchi di queste forze contro il bosco Mortmare. I nemici assalirono numerose volte le nostre posizioni, per essere ogni volta respinti con gravi perdite. Cumuli di cadaveri nemici si formarono dinanzi alle nostre trincee.

«Sull'ala settentrionale l'altura di Combres fu bombardata dal mattino con fuoco di artiglieria pesante. Nella mattinata si scatenarono pure colà nuovi combattimenti di fanteria, dapprima con vario risultato, fino a che nel pomeriggio, come successo finale, tutte le trincee rimasero nelle nostre mani. La giornata è terminata col successo tedesco su tutte le parti del fronte».

Un aeroplano tedesco atterrato

Pilota ed osservatore uccisi

Parigi, 9, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Amsterdam: «L'aeroplano tedesco, che aveva gettato bombe su Bergues, vicino a Dunkerque, fu abbattuto. Pilota e osservatore rimasero uccisi. Una delle bombe era caduta sull'Ospedale di Bergues, uccidendo due addetti della «Croce Rossa», ferendo un inglese ed altre persone».

La Guerra e il Teatro

Il pensiero di Sabatino Lopez

Quanti anni trascorsi da che Sabatino Lopez, giovanissimo, capitò a Milano con già non poche delle sue comedie nel cervello e con a lato una daga e in una lucciante divisa di sergente! Allora esisteva ancora a Milano il famoso caffè *Manzoni* ritrovo di attori, artisti, uomini politici, giornalisti. C'erano anche due vecchi garibaldini che con un terzo personaggio avevan costituito in quella piccola sala la *Trinità della Maldicenza*. Lopez entrava, qualche sera, in quel cenacolo, ma dopo aver idealmente sospeso la sua uniforme nel tempio di Apollo come il malinconico figliuolo di Bisone il suo libro nel tempio di Artemide. Recandomi a visitare l'illustre autore del *Terzo marito* e direttore della Società degli autori, ricordavo a puntino qualche aneddoto, da lui narratomi, di quei giorni, o forse lo rivedevo soldato perchè andavo a domandargli il suo pensiero intorno alla Guerra e al Teatro, specie il teatro italiano, dopo che *Il brutto e le belle* ha ottenuto una *ripresa* di venticinque repliche al *Burgtheater* di Vienna.

— E' dunque vero — ho osservato a Sabatino Lopez — quanto affermano alcuni critici ed altri autori drammatici che, cioè, la guerra abbia recato vantaggio al nostro teatro con la rappresentazione più frequente, in Italia e fuori, di lavori italiani? E come pensa ella dell'opinione espressa da qualcuno che questo sia il momento propizio perchè il Teatro italiano, un teatro nostro, in fine, si affermi e s'imponga almeno su le nostre scene tanto sinora soggiogate dalla grazia maliziosa e dalla procacità esuberante della produzione francese? Vuol dirmi, insomma, qual sia l'eco della selvaggia e dominatrice guerra tra i ritmi e i fantasmi del Teatro?

— Le dirò — mi ha risposto l'autore di *Bufere* — intorno all'ultima domanda, prima di indugiar più a lungo su essa, che noi ci accorgeremo completamente solo nel novembre degli effetti dell'immane guerra sul teatro e ciò in relazione più particolarmente al repertorio. Proprio della produzione francese esistono ancora comedie, venute in terra di Francia nella primavera scorsa e tra noi più tardi, le quali possono essere ancora rappresentate come *novità* e formare, ben che in numero più esiguo, l'abitual corredo delle Compagnie più importanti. Queste — come nella vita gli organismi più forti a raffronto con i deboli — in riscontro alle Compagnie secondarie si sostengono validamente, anche dal lato finanziario, e si può dire che non v'ha differenza notevole tra l'incasso *ante bellum* e quello attuale. Le altre Compagnie che tengon più spesso la provincia, quelle certo han sentito qualche disagio. Anche perchè se qualche novità c'è stata e ci sarà, e intendo più parlare dei giovani che tentano la prova della scena, è ovvio che una Compagnia di prim'ordine possa rischiare, nelle interpretazioni di lavori d'autori non conosciuti, con più autorità e con minor danno che non una Compagnia che non abbia a capo un attor di fama. E noi non avremo altri vantaggi dalla mancanza, in questo turno, di repertorio novo francese se non questi: che più facilmente un capocomico illustre accetterà d'inscenare lavori di giovani; che più di frequente si rappresenteranno comedie di autori italiani e riveuran la ribalta molti lavori di scrittori famosi i quali ingiustamente, da anni, non erano più rappresentati. Una tra le più recenti riparazioni a tale ingiustizia è avvenuta per il Bertolazzi di cui si sono riprese al *Manzoni* la comedia *Lulù* e dal Sainati la *Gibigianna*. Tutto ciò, per altro, sarà passeggero. Coloro che credono quanto ella mi ha espresso, mi sembra s'ingannino. E' bene ora ch'io sia assai chiaro. E per questo parlerò in principio non solamente in riguardo al Teatro. E le dirò che una delle suggestioni operate dalla grande guerra che si combatte è quella di far intuire, anzi presentire, che in ispecie per la Francia abbia a fiorire su tanto lampeggiar di fuochi e rombar di cannoni una novella anima, uno spirito artistico differente, e che di tal nova spiritualità aleggiante dopo il ragghio delle spade e i tuoni degli obici, debbano essere più pensosi, più austeri, più profondi rivelatori gli artisti della penna, scrittori in genere, e, s'imagini, i dramaturghi e i comediografi. Le ripeto che, come non si fa se non alludere alla deficienza della produzione teatrale francese ai nostri giorni, io intendo più particolarmente riferirmi alla patria di Molière. Il Mito del fuoco purificatore, direi, dunque, ribalena e riabbaglia. Il *Moulin* è investito da un incendio, non è molto, ed è ridotto un mucchio di ceneri in cui le travi carbonizzate mettono un tono più scuro di lutto, ed esse si traggono gli auspici. Parigi si rinnova, crolla con il *Moulin* deserto già di *étoiles* e di *pommeries*, tutto un mondo, si dice. La Francia e le sue arti, il suo teatro, e, quel che più vale, la sua vita sarà un'altra, domani. Ciò sembra profondo ed è solamente insignificante. Un'altra in che e perchè? Io sono fermamente convinto che avremo invece una reazione inversa, e che quando l'ala benefica della Pace sarà distesa sulle terre devastate da tanto conflitto, e l'arte riequiterà le strofe di sua poesia e tornerà il ritmo tenero del focolare e il palpito ardente e immenso del lavoro comune, allora gli uomini e i paesi che più furono provati dalla strage e dall'eroico abbandono di ogni benessere chiederanno alla vita, in tutte le sue espressioni, la più profonda gioia. Ma non voglio fare della sociologia!

Venendo alla più limitata questione del Teatro, noi avremo una più intensa produzione francese. E' da notare che parecchi scrittori sono ora sul fronte anch'essi, deposta la penna per la spada, e che non pochi drammi e non poche comedie francesi non possono essere rappresentati tra noi perchè non ancora lo sono stati in Francia avendo le ostilità guerresche interrotta l'osservanza dei contratti tra autori e capo-comici. E dunque, qual vantaggio per il nostro teatro, e dove l'occasione di affermarlo ed imporlo? Io non rilevo quel che v'ha di poco bello in un simil pensiero. Non bisognerebbe dimenticar che siamo nel campo del più nobile lavoro tra quanti gli uomini esprimono ad ornamento del mondo, chè è sempre lo scrittore il primo cittadino di una terra. Ma non voglio apparire sdegnoso di tanta *praticità*. Ebbene, le ripeterò — e mi si consenta l'orgoglio di una sincerità costante e di una coerenza tenace — quello che le dissi altra volta, un teatro nostro, con vasto repertorio italiano ci può avere con un sol mezzo: lavorando. Questo, dunque, sarebbe il momento propizio alla rappresentazione più frequente, quasi unica, di lavori italiani! Ma dove sono questi lavori? Allorchè io rilevai che i commediografi nostri non producevano quanto avrebbero potuto, che i più famosi impigrivano e i giovani si volgevano a un tacito teatro: il Cinematografo, mi si rispose che non pochi lavori erano, dei primi e degli altri, nel *cassetto*. Sorrisi. Sorrido ancora. Se vi fossero state quelle comedie, quei drammi, nel *cassetto*, ora sarebbero fuori. E se ci sono, perchè magari non escono per la finestra? Delle scarse novità rappresentate, alcune delle italiane hanno avuto schietto successo, tutte hanno dalle circostanze che volgono tratto un vantaggio di un numero di repliche maggiore. Non c'è altro. Si vuol, dunque, un *teatro* senza il repertorio. Mi pare un ironico passo alla Swift. E io dico ancora a tutti i miei colleghi: lavoriamo, lavoriamo. E tanto più ripeto questa parola ai giovani, specialmente a quelli che avevan cominciato con onore e che si son lasciati sedurre dalla fallace e perfida lusinga di uno schermo luminoso. Lo Zorzi, ad esempio, che scrisse una bella comedia: *I tre amanti*, e che da tempo ha una *Fona d'oro* che non finisce ancora e non brillerà chi sa sino a quando. E tanti altri.

Lavoriamo!... E tuttavia sento che forse il mio grido nell'ora che volge non può essere ascoltato. Altro che momento propizio per il Teatro italiano data la deficienza del repertorio francese! Quando anche da noi ci si mettesse a lavoro, raccogliendosi e dominando l'ansia della conquista e del guadagno, ora, come si potrebbe sperare sicuramente di un resultato, come essere sicuri del lavoro stesso? Viviamo in giorni di inquietudine, di incertezze.

— Un soffio tragico invero pervade e abbatte ogni più bella forza; ma le furie della guerra non fugano le divinità della grazia.

— Ma si può comporre un'opera di Bellezza in tanta trepidazione comune; è possibile su la ribalta, ch'è spesso rappresentazione di nostra vita come d'anime allo specchio, far echeggiare il riso quando altrove migliaia di uomini muoiono? La più grande potenza espressiva delle più tragiche passioni rivelate da un artefice e dagli interpetri, a teatro, è vinta dalla breve notizia telegrafata a un giornale, d'un soldato caduto nella porpora del proprio sangue, invocando la Patria, con la visione della sua mamma lontana. Ciascun di noi ha degli amici, delle persone care in pericolo o prossime ad affrontarlo. Occorrerebbe una grande virtù per i nostri scrittori di teatro: la *disciplina* ond'essi furon manchevoli già per il passato.

— Ed ella ha qualche lavoro compiuto?

— Sì. M'ero già impegnato a scriverlo. Ma ho lavorato un po' tristemente. Tuttavia anche ora non mai come per il Teatro *si deve lavorare*. E auguriamoci che pure per il Teatro italiano quelle che sono per sorgere siano le più belle aurore.

ORESTE GIORDANO

Per i lavori di completamento dell'"Altare della Patria,,

Roma, 9, notte.

La Sotto-Commissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma è stata convocata per il 16 corrente. Nel mese di aprile si riunirà anche la Commissione reale per esaminare le numerose questioni relative al completamento del monumento. Lo scultore Angiolo Zanelli ha chiesto una proroga di pochi mesi per ultimare il modello definitivo del gran fregio scultorio del sotto basamento dell'altare della patria. La Commissione reale deliberò che la questione della quadriga fosse ulteriormente studiata sotto il rapporto architettonico e scultorio. Ora sono stati ripresi gli studi per un nuovo bozzetto a un decimo dal vero. Tali studi si svolgono attualmente sotto la direzione di una speciale Commissione composta della direzione artistica del monumento, del pittore P. A. Sartorio e dello scultore Trentacoste e perchè il nuovo bozzetto corrisponda alle esigenze artistiche del monumento sono stati richiesti i calchi dei cavalli di San Marco di Venezia e dell'Athena Lemnia. Essi si trovano parte a Bologna e parte in Germania. G. A. Sartorio ha inoltre presentato due suoi disegni.

Anche questa quistione formerà materia di esame da parte della Sotto-Commissione artistica nella presente riunione. Essa si occuperà inoltre dell'esecuzione del fregio a mosaico della zona superiore della parete di fondo del portico e della parete laterale superiore alla grande porta d'accesso dei propilei, nonchè della decorazione mosaica per le lunette sotto la volta del portico.

Il mese di maggio

dedicato alle invocazioni per la pace

Roma, 9, notte.

Il cardinale segretario di Stato, Gasparri, ha firmato oggi il seguente decreto:

«La Santità di Nostro Signore il Papa Benedetto XV, mosso dal suo desiderio di aumentare sempre più la devozione alla Vergine Santissima alla quale è assegnato il mese di maggio, ed animato altresì dalla confortevole fiducia che, mediante la potente intercessione della Madre di Dio la quale tra gli altri titoli si adorna anche di quello di nobilissima Regina della pace, possa quanto prima ottenersi la fine della presente luttuosissima guerra, ha stabilito che in tutto il mondo cattolico sia recitata ogni giorno, durante le sacre funzioni del mese mariano, la preghiera della pace composta dalla medesima Santità Sua, alla quale preghiera il Santo Padre si è benignamente degnato di annettere l'indulgenza di 300 giorni da lucrarsi semel in die, e l'indulgenza plenaria da lucrarsi nella forma consueta dalla Chiesa da quei fedeli che non meno di 20 volte abbiano preso parte alla recita della preghiera medesima».

Il figlio di un ambasciatore comunicato dal Papa

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* reca: «Il Papa ha celebrato la Messa nella sua cappella privata, avendo presenti l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, conte De la Vinazza, l'ambasciatrice e i loro figli. Durante la Messa il Papa distribuiva ai presenti la comunione. Di poi il Papa amministrava la cresima al figlio minore dell'ambasciatore, al quale faceva un magnifico regalo. Terminata la cerimonia, l'ambasciatore e la sua famiglia venivano ricevuti dal Papa stesso in udienza privata».

Per un sollecito completamento della Fossano-Mondovì-Ceva

Roma, 9, sera.

Stamane il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ha ricevuto gli onorevoli Rovetti e Vinai, i quali facendosi eco della viva agitazione sorta in Piemonte per il sollecito completamento della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva (la cui necessità si manifesta ora con maggiore evidenza dopo l'interruzione della Torino-Savona) rinnovarono al ministro le insistenti raccomandazioni già altre volte fattegli e ripetute anche ultimamente nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

L'on. Ciuffelli riconobbe le giuste ragioni che appoggiano l'attuale difesa ad ottenere il sollecito appalto dei lavori dell'ultimo tronco della linea, ivi compresa la costruzione della nuova stazione di Ceva. Osservò però, come già ebbe a dire in Parlamento all'onorevole Rovetti e poscia all'on. Vinai, che tutto dipendeva dalla revisione che egli aveva ordinato del residuo attivo dei fondi destinati alla costruzione delle ferrovie, dopo la quale soltanto si sarebbe conosciuto se e quali fondi potessero adibirsi alla ultimazione della linea in discorso.

L'onorevole Ministro promise che avrebbe sollecitato tale revisione e che, a lavoro compiuto, nella assegnazione dei fondi avrebbe tenuto speciale conto della linea Fossano-Mondovì-Ceva, sia per l'importanza che essa verrebbe ad assumere, come anche per un giusto riguardo verso la regione piemontese.



Ciò che rimane d'una strada a Sermaize les Bains, sulla Marna, dopo il bombardamento

La guerra nella caricatura

La chiamata della classe 1917



Chanteclair: — Così avec ceux-là que je [illegible] les «pioupious» [illegible]!
(Dall'*Eclaireur de Nice*, dis. di Nam).

Parigi non teme...



... gli Zeppelin: all'ordine di rifugiarsi nelle cantine si affaccia al balcone.
(Dal *Rire*, dis. di L. Métivet).

Le signore della "Croce rossa,,



— Ma che guerra! Io te posso assicurare, signora, che non facciamo niente!
— ... Peccato... proprio adesso che ho imparato a fasciare così bene i feriti!
(Dal *Numero*, dis. di Bisi).

La covata dell'"Intesa,,



Le lepri di Pasqua sulla Senna e del Tamigi.
(Dal *Muskete*, di Vienna, disegno di Willy Stieborsky).

Manca il rame!



Primo agente: — *Dite dunque!... Che cosa fa quel bambino issato in cima a questo cumulo di utensili da cucina?*
Secondo agente: — *Egli ha trangugiato un bottone di rame del suo giubbetto: per questo l'ho requisito insieme a tutte le pentole trovate nella cucina di casa sua.*
(Dal *Satiricon*, di Pietrogrado).

Gioco di prestigio



— *Spettabile pubblico! Vedrete che il dado del... trionfo passerà sotto il bicchiere francese. Con questo esperimento terminerà lo spettacolo.*
(Dalla *Critica*, di Buenos Ayres, dis. di [illegible]).

Giornali e Riviste

Il giovine Giappone dimostra vivo entusiasmo per gli sports. Il base-ball, il lawn-tennis, il golf, il foot-ball hanno ferventi cultori tra gli studenti delle Università giapponesi; e i campioni americani non disdegnano di traversare il Pacifico per andarsi a misurare con questi loro concorrenti asiatici — scrive François de Tessan nella *Revue*. — Sulla Sumida han luogo tutti gli anni, in primavera, le regate. Corse di cavalli eran state pure istituite, seguendo l'esempio occidentale, ma un editto dell'Imperatore ha dovuto proibirle, per il rovinoso giuoco di scommesse che vi si faceva. Ma insieme agli sports d'Occidente tornano in onore gli antichi esercizi ginnastici del paese: così il *gekken* o scherma con canne di bambù, che si combatte col volto protetto da una maschera di vimini, il tronco chiuso in una corazza e le gambe coperte da una specie di grembiule. Le canne hanno una lunga impugnatura, rivestita di cuoio, e possono esser comodamente afferrate con tutte due le mani. I colpi debbono esser diretti al capo, alla gola, ai fianchi, alla mano destra; e generalmente i duellanti picchian forte. Un arbitro dirige, però, l'assalto, e ferma gli avversari quando le regole della scherma lo richiedono. Popolarissimo è anche il giu-gitsu, dovuto, nella sua forma moderna, al professor Gigoro Kano, direttore della scuola normale superiore di Tokio. Fin dal 1880 egli si dedicò all'opera di raccogliere e semplificare tutte le regole di difesa, da secoli [illegible] in Giappone: ne estrasse i precetti scientifici che contenevano e li ordinò in sistema; poi, nel 1880, aprì un istituto per darne insegnamento. Gli alunni da principio eran pochi; ma quando, alcuni anni dopo, fu lanciata una sfida a tutti i campioni della vecchia scuola e tutti furono vergognosamente battuti dai discepoli di Kano, il giu-gitsu divenne [illegible] d'un tratto. Oggi lo si insegna nelle scuole, nelle Università, nelle caserme, nei circoli atletici; e l'istituto centrale, che aveva soltanto nove alunni nel suo primo anno di vita, ne ha avuti più di 12.000 nel 1913. Persino le donne si addestrano a questo sport, e cominciano a prender parte alle pubbliche gare.

***

Francis Jammes consacra alla memoria di Emile Despax, il sottoprefetto d'Oleron che fu un poeta nobile e gentile, uno studio commosso che leggiamo nell'*Action Française*. Il grande poeta dello Spirito e della Semplicità così traccia il ritratto del fratello umile, caduto sul campo della gloria: «La tua bocca amara s'apriva larga a un riso strano e la tua parlata, un po' trascinata e nasale, rivelava la origine meridionale. Tu accoglievi bonariamente qualche indulgente rimprovero da me, tuo vecchio amico. L'ultima volta che ci siamo incontrati fu alle feste di Mauléon. Tu eri là, vicino alla tua sposa gentile, bella e severa, nell'estenuante calore della piazza senza alberi, avvolto da quella polvere dorata che s'alzava dal suolo sotto l'urto dei danzatori baschi. La melanconia senza nome di quella viva rievocazione di feste e di letizie popolari si diffondeva intorno alle nostre anime. Io sono ancora sotto la tristezza che provai allora — in quella luce e in quell'atmosfera basca — contemplando la bellezza di una giovane elegantissima che, vestita di bianco, si pavoneggiava sotto il cielo fosco precedente di poco un [illegible]. Tutti e due seduti, verso il tramonto ai tavoli di un caffeuccio volgare, tu coi tuoi ospiti, io coi miei amici ci siamo guardati: gli sguardi nostri si sono incrociati attentamente, lungamente. C'era, in quell'ora, nel mio cuore, un grande desiderio di te! Quale fu, povero piccolo amico, l'ultimo pensiero tuo, per sempre, nel tuo nobile cervello dal brutale metallo omicida? Fu un pensiero d'amore per la tua compagna, per il tuo figliuoletto, per noi? Morendo così impavidamente non ti sarai tu elevato, in desiderio santo, fino a Dio? Despax, nobile poeta, io mi ricordo di quell'alba piena di rugiada quando passeggiavamo lungamente — e sono molti anni — su una delle colline di Orthez. Tu eri già pronto: tu, non sapevi, ma eri già vestito per la tomba: tu indossavi in quel giorno lontano l'uniforme militare!».

***

In una disputa che Alessandro Dumas ebbe un giorno sulla balena con Geoffroy di Saint-Hilaire, riscontrata la cosa si trovò che il romanziere aveva ragione, per cui lo scienziato dovette pagare la scommessa e gli mandò per questo una gazzella per il giardino di Montecristo. Alessandro Dumas diede prova con tale scommessa di una meravigliosa memoria e della sua grande e varia coltura, ma ciò non toglie valore alla tradizione che gli rimprovera gran copia di inverosimiglianze storiche. Il Du Camp notò in proposito che l'interesse del racconto, condusse il Dumas a cambiar spesso la storia a suo modo, ma che quando volle essere esatto, riuscì a vincere e ad eguagliare gli storici. La fuga di Luigi XVI a Varennes per esempio non si trova narrata in nessuna storia con tanta ricchezza e precisione di particolari come nel *Voyage à Varennes*; l'autore vi segue i fuggitivi di fermata in fermata, conservando scrupolosamente la verità storica. Il Dumas raccontando nelle sue memorie come da un libraio ambulante comprava, essendo ancor giovinetto, libri di poco onesta lettura, scrive: — Ma un sentimento di delicatezza che è nato in me, e che fa sì che de' seicento volumi che ho scritti, non ve ne siano quattro che la mano della madre più scrupolosa debba nascondere alla figlia, quel sentimento che ringrazio Dio di avermi dato, mi fece sempre gittar via quei libri alla decima pagina ed alla seconda incisione. — Il Dumas in questa confessione dice esattamente il vero, e di questa verità gli venne data lode da quanti hanno scritto di lui. Del resto l'opera sua ne è la più bella conferma. Così il *Secolo XIX*.

***

Sotto il titolo «I fattori psicologici della guerra attuale» *Scientia*, l'autorevole rivista che vede la luce in Bologna pubblica un articolo del professor M. N. Kostylew di Pietrogrado nel quale si legge il seguente brano assai interessante: «Io non voglio sapere se i tedeschi abbiano, nella loro missione, la mistica fede che loro viene attribuita, nè, egualmente, se, essendo certi della loro superiorità, abbiano, come si assicura, volontariamente e premeditatamente scatenato il demone della guerra. A noi basta sapere dalla bocca dell'economista Friedrich Lenz, il quale non è un esaltato, nè per la sua professione e per i suoi studi, e un uomo imbevuto di idee marziali e militariste, che i tedeschi pure nel secolo ventesimo considerano [illegible] la guerra come un [illegible] naturale d'espansione, [illegible] non solo, ma legittimo come il pacifico lavoro. Dal momento che i tedeschi considerano in questo modo la guerra, perchè ricercar chi abbia scatenato l'orrore, perchè attribuire alla mobilitazione russa la causa della conflagrazione? Il conflitto tra tedeschi e francesi è dovuto ai criteri di quelli; infatti, per la concezione tedesca la guerra è paragonata al lavoro... dei campi e legittimata come un mezzo di propaganda e di espansionismo».

***

C'è chi ha fede nella grafologia e la considera una scienza esatta o quasi. Noi siamo un po' scettici e molto incompetenti in materia. Rileviamo però il giudizio che una Sibilla ha dato, esaminando sei parole autografe, sull'attuale Capo di Stato Maggiore e che è pubblicato nell'ultimo numero del settimanale *Gli avvenimenti*. La Sibilla giudica il breve scritto ignorando assolutamente l'estensore. Eccolo nella sua integrità: «Grande e forte ingegno. Possiede la dote speciale della costituzione e dell'organizzazione. Scrive molto bene. E' dotato di energia straordinaria, che si svela all'improvviso nel momento necessario; viceversa, nella vita quotidiana, quell'energia non si fa notare. Ha piena fiducia in se stesso, ma nello stesso tempo ha grande tatto e senso finissimo di riguardo. Tuttavia questo riguardo non gli impedisce di far valere in modo deciso la sua opinione. Sa tacere lo scopo a cui mira; spesso cerca di velarlo, e vi riesce perfettamente». Il giudizio lusinghiero e di buon auspicio!

Libri ricevuti

Ettore Rossi-Bruera: *Marina e Patria* — Tipografia Olivero e C., Torino.
Cipriano Giachetti: *Civiltà Francese e Civiltà Germanica* — Athenaeum, Roma.
F. L. Gould: *La via del bene* — Lezioni per i fanciulli — S. T. E. N.
Giovanni Pascoli: *Conferenze e Studi Danteschi* — N. Zanichelli, Bologna.

[illegible], 1916 — Tip. [illegible] e C.

Le gare e la premiazione dei Giovani esploratori

Roma, 9, notte.

Stamane, nei pressi dello Stadio nazionale, sul viale Parioli, i giovani esploratori, riuniti a Convegno in Roma, hanno eseguito, alle 13, il *cross-country* ciclo-podistico, indetto dal *Giornale d'Italia*. Lungo il percorso erano segnalati degli esploratori, con bandiere, per le indicazioni necessarie.

Dopo assegnati i numeri a tutti i concorrenti, alle 11,10 è partita la prima squadra. Le squadre sono partite in questo ordine, alla distanza di tre minuti l'una dall'altra: «Orvieto», e poi «Roma novizi», «Roma esploratori», «Bologna», «Salerno», «Venezia» e «Frascati»; percorso 6 Km., da farsi metà a piedi e metà in bicicletta.

La strada era appositamente accidentata. I concorrenti, tra l'altro, dovevano scavalcare un muricciuolo di un metro e mezzo ed un fosso largo parecchi metri. Alle 11,43'35" è giunto il N. 1. di «Orvieto»; poi gli altri della squadra stessa di Orvieto, poscia in gruppo sono giunti tutti i cinque concorrenti della squadra di Roma esploratori. In tempo massimo (55') è giunto anche il ragazzo Bucci, di 9 anni, della squadra di Roma novizi. Alle 13.15 tutti i 35 partenti erano arrivati.

Sul Colle Palatino ha avuto luogo, oggi, alle 15, favorita da un tempo splendido, la cerimonia della premiazione delle squadre e dei singoli giovanetti, che hanno partecipato alle Gare indette in occasione del primo Convegno degli esploratori d'Italia. Molta folla si è recata ad assistere, insieme alle Autorità, alla cerimonia, con la quale il Convegno si è chiuso.

Ecco i premi come sono stati assegnati:

Gare di attendamento — Il primo premio consisteva in una medaglia d'argento del Ministero della guerra e in due medaglie di bronzo, una grande ed una piccola: 1.o premio Bologna, 2.o Roma, 3.o Salerno.

Gare di ginnastica elementare ed applicata — Sotto-gara A — Esercizi ginnastici collettivi: medaglia d'argento e due medaglie di bronzo, una grande ed una piccola, del Ministero della Pubblica Istruzione: 1.o premio Bologna, 2.o Roma (novizi), 3.o Venezia. — Sotto-gara B - Esercizi col bastone, fune e laccio: una medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione, e due medaglie di bronzo, una grande ed una piccola: 1.o premio Roma, 2.o Salerno, 3.o Bologna. — Sotto-gara C - Scalata, arrampicamento, ecc.: medaglia d'argento e medaglia di bronzo del Ministero della Pubblica Istruzione: 1.o premio Venezia, 2.o Roma, 3.o Frascati. — Sotto-gara D - Difesa personale senz'armi (ju jitsu): medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione: il premio è stato vinto dalla Sezione di Roma.

Gare di segnalazione — Medaglia d'argento del Ministero della Guerra, e due medaglie grandi di bronzo: 1.o premio Salerno, 2.o Roma, 3.o Taormina, 4.o Bologna.

Gare di pronto soccorso — Medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione, una medaglia grande di bronzo e tre piccole: 1.o premio Nocera Inferiore, 2.o Venezia, 3.o Bologna, 4.o Roma, 5.o Taormina.

I premi speciali, e cioè, la grande medaglia d'oro del Ministero della Guerra, per la Sezione meglio classificata in tre delle quattro Gare indette, è stata vinta dalla Sezione di Roma. La medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione, per la Sezione che ha un maggior numero di iscritti partecipanti alle Gare, è stata vinta dalla Sezione di Bologna. La Coppa del Comune di Roma, per la Sezione che ha riportato il maggior numero di premi nella seconda Gara (ginnastica elementare e applicata), è stata vinta dalla Sezione di Roma. Nel *cross-country* ciclo-podistico, indetto dal *Giornale d'Italia*, la Sezione prima classificata e che ha avuto il massimo premio, è stata la Sezione di Salerno.

Il Sindaco di Pinerolo dimissionario

Pinerolo, 9, notte.

Una interrogazione svolta nella seduta odierna al nostro Consiglio comunale dal consigliere socialista Alessandro Buggino, ha provocato improvvisamente le dimissioni del sindaco, comm. ing. Ernesto Bosio.

Il Buggino aveva dichiarato di ritenere poco conveniente un contratto concluso dal Comune per la macinatura del grano acquistato dal Comune stesso.

Replicò il Sindaco giustificando il proprio operato e proponendo ad ogni modo per lo accertamento dei fatti la nomina di una Commissione. Alcuni consiglieri della maggioranza ritennero però che di tale nomina non vi fosse la necessità attestando la loro piena fiducia nel sindaco.

Nonostante le insistenze del medesimo e del consigliere avv. Maffei, posta in votazione, la proposta per la nomina di una Commissione fu respinta. Il sindaco allora, seduta stante, presentò le dimissioni, ritirandosi dall'aula.

Fu, quindi, votato un ordine del giorno con cui si esprime la piena fiducia nell'operato del sindaco e della Giunta e si invita il sindaco a ritirare le dimissioni. Quest'ordine del giorno ha riportato 10 voti favorevoli e quattro contrari della minoranza socialista.

La seduta è stata, quindi, tolta.

Una Cassa di Stato per prestiti all'industria?

Roma, 9, notte.

L'Agenzia *La Corrispondenza* annunzia che sarebbe in istudio presso il Ministero del Tesoro un progetto per la istituzione anche in Italia di una Cassa prestiti, analoga a quelle che sono state istituite in Austria, in Germania ed in Svizzera con felice risultato, per attenuare i danni arrecati dalla grave restrizione del credito causata dalla guerra.

Il Governo intenderebbe con ciò di aderire ai desideri ed alle proposte degli industriali italiani che vedono in tale istituzione il mezzo più atto per risolvere molte delle questioni che preoccupano tutta l'industria nazionale nelle presenti eccezionali circostanze. La Cassa dovrebbe essere, sull'esempio di quella svizzera, Cassa di Stato.

Il Re tra i soldati

Roma, 9, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il Re, dopo aver passato la rivista al 1.o granatieri alla caserma Ferdinando di Savoia, ha assistito alle esercitazioni del 2.o reggimento di artiglieria da fortezza ed è rientrato a Villa Savoia.

Al Congresso dei ragionieri

Genova, 9, notte.

Alle ore 10, nella sede del Collegio dei ragionieri sono continuati i lavori del congresso.

Presiede il cav. Rosati, di Perugia. Il ragioniere Pellerano riferisce sul primo tema: *Le funzioni speciali dei ragionieri professionisti*, di cui sono anche relatori: cavalieri dott. ragioniere Enrico; Cotta-Ramusino prof. ragioniere Giuseppe; Gobbi cav. rag. Gerardo; Stagni rag. Stanislao.

I relatori concludono esprimendo l'augurio che la legge che disciplina l'esercizio professionale della ragioneria sia statuita e sancita in maniera non dubbia di fronte alle altrui competizioni, ed in armonia colla nuova legislazione che certo sorgerà non appena sia ristabilito l'equilibrio così tragicamente scosso dall'attuale immane conflagrazione europea.

Occorre a tale scopo vigilare assiduamente e attentamente l'opera delle Commissioni e Sottocommissioni intente alla riforma di molti fra gli istituti ordinari giuridici e seguire i lavori che predisporranno o attueranno il nuovo Codice di commercio e quello di procedura civile. La competenza dei ragionieri in determinate mansioni dovrà balzare chiara e senza equivoci da tali codici più che dalla legge professionale.

Per la revisione di quest'ultima, poi, l'ora è forse già suonata, giacchè il progetto di legge sulle professioni di avvocato e procuratore, ricostituendo su basi nuove gli ordini forensi, scuoterà l'organismo stesso su cui sorge l'edificio della professione del ragioniere che dall'ordinamento attuale delle professioni di avvocato e procuratore trae origine e norme per espresso richiamo della legge 15 luglio 1906.

A studiare o propugnare le utili riforme atte a salvaguardare ed a sempre meglio affermare il diritto dei ragionieri, dovrà sorgere dal congresso un organismo nazionale forte di elevati energie e di adeguati mezzi finanziari, ed il congresso dovrà costituire un Comitato permanente di agitazione per l'affermazione e la difesa dei diritti dei ragionieri professionisti.

Infine il congresso approva il seguente ordine del giorno:

«Il congresso, mentre fa omaggio alla recente legge riconoscendo ai ragionieri professionisti collegiati l'esclusivo esercizio delle loro funzioni speciali, pienamente consente ai concetti esposti dai relatori cui si associa e manda alle rappresentanze professionali costituite a continuare la migliore affermazione della difesa dei diritti professionali dei ragionieri stessi».

La seduta pomeridiana del Congresso dei ragionieri è aperta alle 14.50, sotto la presidenza del comm. Pavoni di Roma, il quale, dando lettura di un telegramma dell'on. Eugenio Chiesa ne trae argomento per rilevare le grandi benemerenze in difesa dei diritti dei ragionieri. Il Congresso, per acclamazione, delibera l'invio all'on. Chiesa di un telegramma di gratitudine.

Livi, di Genova, applaudito, svolge quindi il tema: Tariffe professionali e relative tassazioni.

Alla fine della discussione si vota il seguente ordine del giorno:

«Il primo Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti in Genova, considerato che la legge 15 luglio ed il susseguente regolamento 8 dicembre 1906 nulla statuiscono in merito ai diritti professionali dei ragionieri, nè tampoco contengono norme procedurali per la ripartizione delle loro competenze sia giudiziali che stragiudiziali; che di conseguenza il professionista ragioniere è continuamente esposto al conflitto coi propri clienti sia per la valutazione come per l'esazione dei propri onorari e delle spese sostenute; ritenuto, come nessuna analoga disposizione di legge vigente possa adattarsi al professionista ragioniere, per le sue speciali e peculiari funzioni che traggono la loro origine — in principal modo — da rapporti privati e stragiudiziali, e con il commercio e con l'industria; delibera: 1.o di chiedere formalmente al legislatore la immediata promulgazione di un provvedimento che istituisca — sulla base dello schema contenuto nelle premesse — una tariffa legale per le professioni del ragioniere; 2.o che nell'invocato provvedimento sia data azione esecutiva alle notule di onorari e spese dovuti al ragioniere, dal presidente del Tribunale — senza limite di somma e per funzioni anche stragiudiziali — previo parere del Consiglio dell'Ordine; 3.o infine sia concesso al cliente, per la opposizione alla predetta tassazione esecutiva, il termine di cui al secondo capoverso dell'articolo 363 del vigente Codice di Commercio».

Il disperato tentativo della figlia di un pensionato

Genova, 9, notte.

Un tragico tentativo di suicidio si è avuto oggi nella nostra città. La signorina Angela Campana, di anni 16, figlia di un pensionato ferroviario, attualmente impiegato alla Metallurgica, si è gettata sotto il treno merci N. 3157, proveniente da Cavallermaggiore. Da vari giorni la ragazza aveva manifestato tale intenzione e da ieri erasi allontanata da casa. Incamminatasi verso San Benigno, attese il passaggio del treno delle 13.39. Quando la giovane vide il convoglio, con rapido slancio si gettò sul binario. Una parte sola del treno le passò sopra le gambe, poichè il macchinista Cerrano Giovanni lo fermò prontamente. L'infelice ragazza in pietose condizioni venne trasportata quasi esanime alla stazione ferroviaria e di qui all'Ospedale civile di Santa Croce. I dottori Bellino e Cattaneo, chiamati d'urgenza, visitarono la giovane, riscontrandole la rottura delle due gambe, quella destra a metà coscia e quella sinistra dal ginocchio in giù. Furono istante avvisati i genitori della ragazza.

Subito si è indagato per conoscere le cause che possono avere spinto la giovane all'estremo passo, ma poco si è potuto sapere. E' stato escluso che la causa possa essere l'amore, quantunque poche sere fa sia stata veduta con un giovane col quale si crede che ella fosse in relazione amorosa.

Quando la ragazza si recò sul luogo del tentativo del tragico atto consegnò ad un tranvotore una lettera perchè la mandasse a destinazione. Altre lettere furono sequestrate dalle Autorità, delle quali per ora non è dato conoscere il contenuto.

Un particolare: la signorina Campana, incontratasi col dattilografo municipale signor Sarale, lo avrebbe richiesto di una matita «per scrivere, ella diceva, le sue ultime volontà». L'altro prese la cosa per ischerzo, e la ragazza se ne andò indispettita. Essa è stata interrogata, ma le sue risposte non hanno potuto diradare le tenebre che avvolgono il suo disperato proposito.

All'ospedale si è recata la madre la quale non può comprendere nè spiegare il tentativo della figlia. Esclude che siano corsi dissapori colla famiglia.

La ragazza è stata dichiarata in imminente pericolo di vita, e si teme che non possa passare la notte.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale - Corte d'Appello di Torino*)

Per un vitello - L'uomo della rivoltella - La lingua non ha ossa - Non aprite le lettere altrui - Pel disastro ai magazzini del Dock.

Scarsa messe oggi in tutte le aule giudiziarie. Consueto riposo settimanale alla 6.a Sezione; in 5.a un lungo processo per falso giuramento contro un commerciante campagnuolo, il quale avrebbe alleato fraudolentemente, secondo la querela di parte, in un giudizio civile circostanze riguardanti il contratto di compera d'un vitello. Questi processi di falso giuramento non possono destare alcuna curiosità pubblica e sebbene accaniti ed ingombri di testimonianze, e ricchi di discussione, non escono dall'ambito del limitato interesse delle parti in causa.

In questo processo poi lo stesso P. M. nella requisitoria scritta, aveva più notevolmente ridotta la responsabilità dell'imputato, precorrendo quasi l'assolutoria del tribunale, dinanzi al quale rinviava per scrupolo d'accusa il giudicabile.

P. C.: avv. Apostolo; Difesa: avv. senatore Palberti e Tetto.

* *

Le altre cause a ruolo nella 5.a Sezione erano dei semplici appelli.

L'operaio Giovanni Benetta, deve ad una malefatta abbracciarsi la disgrazia di dover scontare una pena non del tutto insignificante. S'egli l'avesse commessa più grossa di quanto ha fatto, sarebbe stato rimesso in mano alla giustizia popolare e questa, naturalmente, lo avrebbe assolto, poichè, abbiamo visto come nell'ultima quindicina abbia elargito l'assolutoria a rei confessi e di delitti ben più gravi e ripugnanti che non la gradassata del povero Giovanni Benetta, che il suo difensore qualificò giustamente un povero di spirito.

Ma la giustizia togata tiene molto conto della logica, come il peccatore evangelico e non vogliamo dire con questo che essa trascuri od abbandoni le travi. Il Benetta era già stato condannato dal pretore urbano a 55 giorni di reclusione ed alla multa di L. 67.54. Imputazione? Minaccia a mano armata. Il fatto? Semplicissimo. Benetta aveva bevuto smodatamente così da non reggersi sulle gambe e andava in piazza Carlo Felice a traballoni, cercando invano di mantenere un decente equilibrio. In questo suo disordinato camminare gli avvenne d'urtare sconciamente un tranquillo passante: il signor Tiberio Aratto, il quale, giustamente si risentì e rivolse parole di rimprovero al beone male educato. Ma questi invaso da spiriti bollenti, estrasse senz'altro di tasca la rivoltella e fece atto di puntarla contro l'Aratto.

Ma questi non è uomo da lasciarsi sgomentare da simili prepotenze ed agguantato il Benetta pel braccio, riuscì a disarmarlo ed a trattenerlo fino a quando sopraggiunsero le guardie: per tal fatto fu il Benetta condannato, come abbiamo detto, dal Pretore; ma egli non s'acquetò a tale condanna e appellò al tribunale.

Il presidente ieri gli domandava perchè quel giorno portasse la rivoltella, egli che è uomo di tal mestiere e di tale posizione per cui non ha bisogno d'andare armato.

— E' il mio debole portare delle armi — risponde l'imputato.

— Un bruto debole! — ribattè il presidente.

— E' un debole... che egli credeva essere il suo forte!... — osservò l'avvocato difensore.

Il Tribunale, ad ogni modo, confermava nel merito la sentenza appellata, riducendo però la pena ad un mese e 17 giorni di reclusione, oltre alla penale pecuniaria di lire 67.54, concedendo però la condizionale.

Difesa: avv. Gherardini.

* *

La signora Maria Arduino-Persano denunciava il signor Giovanni Mango, narrando che il giorno 1.o agosto costui in casa sua l'avrebbe aggredita con insulti volgari, gridandole, fra l'altro, «che aveva fatto morir tisica la sua famiglia». Evidentemente il Mango ingenerosamente si riferiva alla morte per tubercolosi di una figliuola della signora Arduino. Queste le accuse della querelante. Ma il Mango da sua parte protestava vigorosamente contro le accuse mossegli, asserendo invece d'essere stato egli la vittima dei più triviali insulti da parte della Arduino. Il pretore aveva condannato il Mango a 50 lire di multa ed al pagamento di L. 35 di danni alla parte lesa. Appellò il Mango, e ieri il Tribunale riduceva la pena alla multa di L. 35.

P. C.: avv. Pavesio — Difesa: avv. Gianca.

* * *

Il ragioniere Domenico Gherardi, che esercita un'agenzia d'informazioni, un giorno, aprendo una lettera indirizzata ad uno suo impiegato, scritta pure da un suo impiegato, vi lesse espressioni poco lusinghiere riguardo alla sua azienda. Il Gherardi aveva abusivamente aperta la lettera, commettendo così una delle più indelicate indiscrezioni. Fu infatti chiamato in giudizio a rispondere di violazione di segreto epistolare. Il Gherardi protestò allora di avere aperta la lettera per equivoco, facendo esulare dal suo atto ogni riprovevole qualsiasi intenzionalità meno corretta. Ma il querelante, signor Giuseppe Zecca, rimproverava al Gherardi non so'o di avere arbitrariamente aperta e letta la lettera, ma di esserene impossessato e di averla prodotta in una causa civile per inadempiente licenziamento.

Il pretore urbano condannava il Gherardi a 150 lire di multa, ed il Tribunale, pure applicando il beneficio della legge del perdono, confermava la sentenza del pretore, per il doveroso riguardo all'inviolabilità del segreto epistolare.

Presidente: Avenati — P. M.: Bruno — P. C.: avv. Camoletto — Difesa: avv. Damiani — Canc.: De Caroli.

* *

Note sono ai lettori nostri le vicende del processo per il grave disastro agli edifizi del Dock, processo che si era in Tribunale concluso coll'assolutoria degli imputati Stevano e Malocco. Il P. M. aveva protestato contro questa assolutoria ed aveva interposto appello. Ma la Corte ieri dichiarava irricevibile l'appello stesso perchè non ritualmente notificato al Malocco. E poichè la causa era indivisibile, della irricevibilità si giovava anche lo Stevano.

Presidente: Torella — P. M.: Lavagna — P. C.: avvocati Farinelli, Damiani, Bruno, ecc. — Difesa: avvocati Podaliere e De Antonio — Canc.: Tornari.

Colei che non vuole lasciarsi sposare

(*Tribunale Penale di Cuneo*)

Cuneo, 9, notte.

Ha avuto oggi il suo epilogo in tribunale un fattaccio che si era svolto lo scorso settembre in San Rocco da Bernezzo presso Caraglio.

Certo Tosello Antonio, da Cervasca, prediletto, invaghitosi della vedova Giuseppina Bravi, esercente la trattoria del Cavallo Bianco in San Rocco, era partito per l'America promettendo di sposarla e pare che dal nuovo mondo lo avesse mandato anche del denaro.

Quando tornò la vedova si era dimostrata assai fredda a suo riguardo, mentre il Tosello era più caldo di prima. Al 20 settembre, giorno di domenica, la Giuseppina era andata in chiesa. L'altro la aspettò all'uscita e ivi, dopo un vivo alterco, durante il quale la vedova gli lasciò comprendere che non aveva affatto intenzione di sposarlo, il Tosello estratto di tasca un coltello le vibrava nove colpi, uno dei quali all'orecchio destro che le asportava parte del padiglione. Avrebbe l'infuriato amante forse ancora infierito contro la vedova se un certo Musso, tenitore, non lo avesse posto in fuga.

Il Tosello venne rinviato a giudizio al nostro tribunale per rispondere di ferimento premeditato. La premeditazione era stata provata dal fatto che il feritore, già la sera innanzi aveva cercato di anticipare la sua scena, e se non potè a compimento il suo disegno fu perchè la donna terrorizzata promise di divenire sua moglie.

Il Tosello, dopo il ferimento e dopo la fuga, scrisse alla donna da Limone una lettera colla quale le chiedeva perdono. All'udienza si mantenne latitante e il tribunale, sentito il P. M. ed il difensore di ufficio, avv. Ollivero, di Dronero, lo condannava ad 1 anno e 3 mesi di reclusione.

La straordinaria attività d'un truffatore

Milano, 9, sera.

Nell'ottobre del 1913 veniva arrestato dalla squadra mobile locale un elegante giovanotto, contro il quale un direttore d'albergo, il signor Giuseppe Savini, abitante in Corso Magenta, N. 7, aveva presentato una denuncia per truffa. L'arrestato si qualificò per tal Giuseppe Karischewski, nativo di Kieu: la notizia dell'arresto, propalata dai giornali, procurò una quantità di denuncie contro lo pseudo Karischewski da parte di albergatori di Pallanza, Stresa, Torino, Como, ecc. Processato a Pallanza, il truffatore venne condannato a 18 mesi di carcere che doveva scontare nel reclusorio di quella città.

L'espiazione della pena doveva finire agli ultimi di marzo ma, nel frattempo, erano pervenute, al Ministero di grazia e giustizia, da parte di ben cinque nazioni, richieste dell'estradizione del Karischewski: Germania, Austria, Russia, Francia e Svizzera, essendo il recluso — che intanto in carcere aveva assunto un altro nome, quello di Natanson — colpito da molti mandati di cattura per furto e truffe.

Ecco qualcuno di questi mandati di cattura. Nel febbraio del 1906 dal tribunale di Berlino venne condannato a 15 mesi di carcere per truffe; nel 1907 ad altri 10 mesi dal tribunale territoriale di Frausteln (Prussia) per falso e truffa; nel settembre del 1909 dal tribunale di Karlsruhe a un anno e 3 mesi; nel successivo ottobre dal tribunale di Francoforte sul Meno a 2 anni e 5 mesi per furto, falso e truffa; e altri 8 anni di carcere dovrà scontare in parte a Varsavia, a Vienna, a Zurigo. A Francoforte dovrà poi subire anche un processo per una frode di 2000 marchi commessa in danno del direttore dell'«Albergo Amburgo».

A Montecarlo, dove si recò nel luglio del 1913, il sedicente Natanson, truffò di un migliaio di lire il direttore del «Grand Hôtel Mediterraneo», signor Alberto Lichtenburger. Durante il soggiorno a Montecarlo aveva pure perduta una notevole somma alla «roulette». Per compiere le sue truffe il russo assumeva titoli diversi e nomi altisonanti. Così volta si faceva credere il conte Giovanni Sipulten, poi diventava il visconte Stanislao De Wolowski. Si trovava poi nel barone Henry De Cars, nel dott. Won Lulick, ecc. Una identificazione precisa non esiste. Il Karischewski o Natanson si trova ora nelle carceri di Milano. Fra le domande di estradizione pervenute al Ministero la prima accettata e stata quella dell'autorità giudiziaria di Bourg-sur-Mer. Perciò a giorni, l'arrestato sarà tradotto a Ventimiglia e affidato ad agenti della Repubblica francese.

Arresto di un pericoloso rapinatore

Aosta, 9, notte.

Un negoziante di capretti, A. S., di Verrayes, se ne ritornava al paese da Chambave ove aveva smerciato le sue bestie, allorchè fu sorpreso, investito e minacciato con minacce e violenze a consegnare tutto l'aver suo, una trentina di lire, al rapinatore. Saputasi la rapina, l'arma dei carabinieri andò in cerca del malfattore e riesci ad agguantarlo. Egli è certo Pétey Alessandro fu Massimo, da Verrayes, il quale, poco più che quarantenne, trascorse quasi metà della sua esistenza nelle carceri. Individuo ritenuto pericoloso, la sua cattura fu accolta dai suoi conterranei come un sollievo ed una liberazione.

Gravi tumulti provocati da pescatori di frodo

Venezia, 9, mattino.

Giunge notizia da Comacchio di gravi tumulti provocati da pescatori di frodo. Trecento pescatori del borghetto Marozzo avevano invaso la valle, iniziando la pesca alla fiocina. Sopraggiunsero il commissario Mirabelli, il comandante Ferrari e una trentina di guardie, che sbandarono i pescatori e sequestrarono le imbarcazioni.

Ieri, un numeroso assembramento di pescatori fece una dimostrazione ostile contro le guardie e lanciò sassi e altri proiettili. Avvennero violentissime colluttazioni. Le guardie operarono diversi arresti. I sequestri delle barche furono revocati, ma si ritiene che domani i pescatori ripeteranno l'invasione.

SPORT

ALPINISMO

VI Gita sociale dell'U. G. E. T.

Domenica 11 aprile 1915, avrà luogo la 6ª Gita sociale al monte Soglio (metri 1971) nelle giogaie della valle di Cuorgnè. Partenza da Torino (stazione Porta Susa) alle ore 6,5; arrivo a Pont Canavese, ore 7,45; in vetta, ore 11 circa; ritorno a Cuorgnè ore 18. Partenza per Torino ore 19,47; arrivo ore 21,15. Spesa di viaggio L. 3,25.

Gita Castel Balangero (m. 2202)

La 3.a gita sociale della Società «La Torinese», che si doveva effettuare il 21 marzo, venne rimandata, per il persistente cattivo tempo, a domenica, 11 aprile, col medesimo programma già pubblicato. Partenza Stazione Cirié-Lanzo, ore 5,45, per Coassolo e Punta della Ciaima, alle Alpi Vaccarezza, ore 12, ed in vetta, ore 12,30 — Partenza per il ritorno, ore 14 — Arrivo a Lanzo, ore 18 — Pranzo sociale all'«Albergo Torino» — Ritorno a Torino per le ore 22,15 — Ore di marcia 5,30.

FOOT-BALL

Le gare di domenica a Torino

F. C. Torino - Unione Sportiva Milanese. — Avendo il F. C. Como dichiarato *forfait* all'ultimo match di Semifinale che il Torino F. C. avrebbe dovuto giuocare domenica, il Club cittadino (che entra così in Finale senza aver perso un solo match), giuocherà sul suo campo contro l'Unione Sportiva Milanese. La forte squadra milanese non fu ancora vista a Torino quest'anno, e le due vittorie pasquali la annunciano in eccellente forma. Sarà interessante vedere alla prova il poderoso attacco granata contro De Simoni, il *goalkeeper* che ancora in questa stagione difese la rete nazionale. Il pubblico torinese potrà d'altronde finalmente osservare al completo il forte squadrone torinese, che dopo una serie di brillanti vittorie si accinge a rappresentare la nostra città nelle Gare Finali. Sarà una specie di prova generale quella che ci offrirà l'interessante incontro, che si inizierà alle 15,30.

Vigor - Casale. — Il Casale incontrerà la Vigor sul suo campo. L'incompletezza con cui il Casale affronta questi ultimi incontri è buona scusante per gli insuccessi ultimi. I nerostellati si metteranno d'impegno per cancellare l'impressione della sconfitta subita domenica ad Alessandria per 8 a 0, in cui a dire il vero non figuravano che 4 giuocatori di prima squadra. Un match emozionante, quindi.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 aprile 1915;
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,1; ore 15: 733,9; ore 21: 733,5.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: 1/2 coperto; ore ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MINIMA 6.0 — MASSIMA 19.6.
Piazza Castello (nella aiuola al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 9 + 19.0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 6.3
Giardino Termometrico Bergelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + 16.0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 6.7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura delle 24 ore massima	Temperatura delle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	17.0	10.6	sereno	Pietroburgo	—
Milano	21.0	5.8	»	Amburgo	4.0
Torino	19.0	5.0	»	Vienna	7.0
Venezia	19.0	7.0	coperto	Parigi	—
Bologna	21.0	5.0	nebbio	Madrid	—
Ancona	21.0	9.0	1/4 cop.	Odessa	—
Livorno	20.0	9.0	sereno	Trieste	—
Firenze	18.0	6.0	»	Alessandria	—
Roma	19.0	10.6	»	Siena	—
Bari	22.0	14.0	3/4 cop.	Malta	18.0
Napoli	19.0	12.0	1/2 cop.	Ginevra	—
Palermo	23.0	14.0	coperto	Varna	4.0
Messina	21.0	14.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	20.0	5.0	3/4 cop.	Atene	—
Tripoli (media)	—	—	—	Sofia	—

La Bicicletta "Fiat,,

è sempre la gran marca che a limitato prezzo accoppia le ottime qualità di finezza e di materiale di primo ordine coll'eleganza illimitata.

VISITATE TUTTI

prima di fare i vostri acquisti, il grandioso assortimento di biciclette «FIAT» e diverse altre marche.

PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI
Concessionario esclusivo

BAIARDO L.
Via Carlo Alberto, 22, Torino



L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, acqua, alcool, liquori, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane extra L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.60. Contro assegno 11.50.

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus".

Appendice della *Stampa* 197

L'ESTRANEA

Romanzo di **CAROLA PROSPERI**

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Capirai, io non posso sottrarmi a certi doveri. In un certo modo, la mia famiglia si appoggia tutta su di me. Tu, così gentile, così fine, dovresti capirle queste cose. Perchè ti devo voler meno bene se vado in qualche posto dove tu non ci sei? Io ti penso sempre...

— Non è vero!

— Non ci credi?

— Non credo che tu possa pensare a me in mezzo a tutta quella gente... Non ti sarebbe neppure possibile!

Rideva con amarezza e la sua voce aveva un'acredine nuova, una vibrazione aspra che non aveva avuto mai.

— Hai torto.

— Eh, lo so bene che ho torto! Io non ho merito a non occuparmi che di te, a pensare a te soltanto; io non ho nessuno da accompagnare, nessun altro a cui voler bene, nessuno che mi inviti!

Prudente, egli taceva ancora. Non le aveva mai chiesto nulla del suo passato, nè mai aveva fatto allusione alle rivelazioni della signora Anita. Era delicatezza o istintiva circospezione? In realtà pareva semplice indifferenza. Dapprincipio quella bella prova d'orgoglio e di dignità l'aveva meravigliato, e poi, conoscendo Nora a fondo si era facilmente persuaso che una simile natura fiera ed appassionata era rara invero. Non si era già chiesto se ne fosse degno. Ahimè! La bontà è monotona e non alimenta le febbri sensuali nè eccita curiosità spirituali. Un uomo, per quanto sensibile alla gentilezza e alla soavità femminile, quando è amato da una donna buona, si adagia su una pigrizia tranquilla dove non c'è più neanche ammirazione. Una vita intera di sacrificio e di devozione è accettata con olimpica indifferenza. Le più belle virtù, le qualità più rare sono considerate come le espressioni spontanee di un animo e di un temperamento che non potrebbero essere diversi e che quindi non hanno nessun merito a mostrarsi quali sono. Il menomo atto di bontà in una donna abitualmente dispotica e capricciosa desta quasi sempre la più viva ammirazione, accende il desiderio e sconvolge i sensi, ma l'insolito capriccio e la più piccola ostinazione in colei che si è mostrata sempre tutta dolcezza, non suscita nessuna indulgenza. Per questo egli le diceva talvolta con aria annoiata:

— Quando fai così non sei più Noretta. Non ti riconosco più. Non ho più voglia di occuparmi di te.

E metà sul serio, metà per scherzo non le badava più, tranquillo e disinvolto fumava una sigaretta, leggeva il giornale, apriva qualche libro di versi e si metteva a declamare qualcosa. Declamava bene, con voce commossa, con accento profondo. E lei rimaneva sola, chiusa, irrigidita, abbandonata. Egli chiudeva il libro.

— Hai sentito?

— Non ho sentito nulla.

— Già, e poi le donne non capiscono niente di poesia.

— Ah, io sono «le donne»?

Non era vero, ella era sensibile anche alla poesia, ma, timida e pudica, non avrebbe mai osato esprimere quello che sentiva. Quand'erano insieme, anche la poesia le pareva un'intrusa; quale poesia migliore che quella di stringersi perduti nello stesso incanto e dirsi che si volevano bene?

A casa, quand'era sola, ella tentava bene di diventare la Nora di un tempo, la Nora che agiva guidata dal proprio cervello e non sbattuta dalla passione come una foglia dal vento. Ma quei tentativi la rendevano triste e meditabonda. Lungo tempo passava senza che ella avesse aperto bocca; fissava il vuoto con occhi sbarrati, stringeva le labbra, aveva l'aria di una sonnambula. E quando l'amica la chiamava, si scoteva, trasognata. Compieva le solite faccende, svogliatamente, con sul volto l'espressione tormentata di coloro che hanno un'idea fissa.

— Lo so che sono noiosa, — ella diceva ad Anita, — lo so che diventò insopportabile, ma che vuoi? Sarei ben contenta se potessi cambiarmi o non lo posso!

Sentiva più che altro piantarsi nel cuore il dente avvelenato della gelosia. Di tutte le gelosie, anzi, del passato, del presente e dell'avvenire. Ella non era certamente stato il suo primo amore. Chi erano e cos'erano dunque quelle che egli aveva amato prima di lei? Ella impallidiva facendo queste domande che naturalmente non avevano che vaghe e inconcludenti risposte. E questo per quanto riguardava il passato. Per il presente ella soffriva di più. Quando sapeva che egli era lontano da lei a divertirsi, a discorrere, a vedere altre donne, si smarriva angosciosamente dietro ad una immaginazione pessimista che le faceva supporre tutte le altre donne più belle, più eleganti, più seducenti, più fini... E sprofondava nell'abisso dell'umiliazione. Quelle altre erano le donne della sua società, accolte in casa sua con ogni riguardo, ben volute, rispettate, temute. Lei, povera ragazza, che cos'era in loro confronto?

In quanto all'avvenire.... Quando ci pensava, tutto diventava tenebre nel suo cervello e ghiaccio nel cuore. Non voleva nè anche lontanamente ammettere che il loro amore sarebbe finito, ma se un giorno, tuttavia, il tempo, le circostanze, che so, la famiglia... se qualcosa li avesse divisi? Se egli avesse... sposato qualcun'altra?. Di solito, egli affermava che non si sarebbe sposato. Giacchè la sua lealtà gli aveva sempre impedito di promettere il matrimonio, voleva almeno largire quella specie di consolazione. E se invece si fosse sposato? Ella si chiudeva gli occhi con le mani, come davanti ad una visione mostruosa, e gridava d'orrore:

— Lo so che son noiosa, ma tu abbi pazienza, Anita.

Anita aveva pazienza. Ascoltava quelle lamentele con dolcezza, guardando l'amica con occhi miti, con sorriso tenue e reclinando un poco il suo collo di colomba. Scrollava il capo.

— Come ti tormenti, povera Noretta! Forse sarebbe stato meglio lasciarvi allora...

— Forse...

Poi si riprendeva, rinnegava l'amara parola.

— No, no, ho torto, lo so. E faccio male a tormentare così anche te...

Forse faceva male davvero, poichè ormai la signora Anita si commoveva per niente e si stancava con estrema facilità. Quando usciva tornava sempre a casa pallida: con gli occhi infossati. Sedeva ansando un poco e si lamentava dolcemente di un lieve dolore, che sentiva nel fianco. Spaurita, ella levava gli occhi su Nora.

(*Continua*).

Hindenburg parla delle sue vittorie e di Garibaldi

Doni, talismani, consigli - La "certezza matematica,, della vittoria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Il feld maresciallo von Hindenburg, in un lungo colloquio avuto al suo quartier generale nella Russia orientale coll'incaricato del *Giornale d'Italia*, ha esposto interessanti giudizi sull'andamento della guerra e sul valore effettivo dell'esercito russo, nonchè su altri argomenti attinenti alla guerra. Il generale più popolare dell'esercito germanico anzitutto ha accennato ai suoi ricordi sull'Italia e alle commoventi testimonianze dell'ammirazione popolare germanica. Hindenburg ha detto di essere un ammiratore dell'Italia e di Roma, dove fu nel 1911, e della quale serba il più caro ricordo. Ha smentito le leggende diffuse all'estero sulle sue condizioni di salute: sta benissimo, tutte le malattie che gli furono attribuite sono immaginarie. Le preoccupazioni per la sua salute giunsero al punto da fargli pervenire dalla Germania una svariata collezione di rimedi e di specifici dei quali egli naturalmente non ha avuto occasione di servirsi.

Dopo aver narrato come fu richiamato dal suo posto di generale in riposo due settimane dopo la dichiarazione di guerra, il generale ha fatto rilevare come pochi giorni dopo essere giunto sul fronte della Prussia orientale, ottenne la vittoria di Tanneberg, il 9 agosto, che segnò la distruzione dell'esercito del Narew: 92.000 prigionieri, 80.000 russi uccisi o annegati nei laghi masuriani e 596 cannoni. Il generale Hindenburg intorno a questa battaglia ha detto semplicemente: « Su un territorio quattro volte più vasto di quello di Sedan, i russi furono accerchiati nella maniera più semplice che l'arte suggerisce, come in un'esercitazione teorica. Nel mezzo essi avevano preso una posizione ottima nella quale si erano bene fortificati. Ma erano in mezzo! A mezzogiorno preciso, giunse un aviatore nostro (io ero collo Stato Maggiore di uno dei Corpi d'armata operanti) ad avvertirmi che l'accerchiamento era già completo. Allora diedi l'ordine dell'avanzata generale. Certo nella Prussia orientale si sono passati dei giorni duri. Due volte si dovettero far avanzare i russi fino in mezzo a noi per stroncarli nella nostra tenaglia, come qualche volta il chirurgo deve attendere che il tumore giunga a maturazione per poterlo estirpare completamente ».

Il generale von Hindenburg ha spiegato come il suo Stato Maggiore sia uno dei meno numerosi fra quelli degli altri Corpi dell'esercito germanico. Tre sono i personaggi principali da parte tedesca dell'immenso dramma che si svolge da otto mesi fra la Warta e la Vistola: anzitutto von Hindenburg, il capo di Stato Maggiore generale Lundendorff e il tenente colonnello Hoffmann, capo del reparto in cui si studiano le formazioni, dove cioè si scelgono le varie truppe che devono partecipare a un'operazione quando è stato deciso il quantitativo delle forze che per essa è necessario. « Uno Stato Maggiore — ha concluso Hindenburg — in questi momenti non deve avere nervi. Uno Stato Maggiore nervoso porta il disordine in tutto l'esercito! »

Il discorso cadde a questo punto su Garibaldi. Il generale von Hindenburg con meravigliosa memoria cominciò a fare la storia delle campagne di Garibaldi, dallo sbarco di Marsala a Napoli, con una precisione di date, di località, di cifre, di contingenti bellici, come se leggesse su un libro di storia. « Si deve ammettere non essere più possibile oggi condurre la guerra col sistema di Garibaldi, ma uno dei coefficienti dei successi di Garibaldi era l'entusiasmo, il sacro furore che viene dalla coscienza di combattere per una causa giusta. Tale coscienza fortunatamente abbiamo anche noi! »

Il feld maresciallo ha ricordato la battaglia di Saint Privat alla quale ha preso parte, come pure a Sedan e all'assedio di Parigi, guadagnandosi la croce di ferro, e ha detto: « Fu una battaglia terribile: di molti battaglioni non rimase che un solo ufficiale. Tuttavia si poteva dire una battaglia di parata. Da cavallo io, per esempio, ufficiale subalterno, potevo non soltanto avere sotto l'occhio tutte le posizioni nemiche, ma seguire i movimenti di intere divisioni. Oggi, senza telegrafo, o telefono non si saprebbe quello che avviene a duecento metri da noi ».

Si è parlato successivamente nel colloquio della guerra odierna: « Chi può credere al famoso milione di uomini di lord Kitchener? — ha detto von Hindenburg sorridendo. — Se pure si potesse mettere insieme un milione di uomini, a che cosa sarebbero buoni? Un milione di uomini vestiti da soldati non formano davvero un esercito.

« Bisognerebbe che essi fossero prima istruiti e poi guidati. Dove prenderà l'Inghilterra gli ufficiali e i sottufficiali che la Germania ha potuto mettere insieme solo con un lavoro ininterrotto di quattro generazioni? »

Dei russi il feld-maresciallo ha detto: « L'artiglieria russa spara bene, ma con enorme sciupio di munizioni. La fanteria è buona, la cavalleria vale nulla. Il soldato russo sta fermo ed attende perchè gli hanno comandato di star fermo, sta proprio come ipnotizzato. Hanno imparato molto dalla guerra coi giapponesi, sanno perfettamente trincerarsi. Ma quando non si combatte nelle trincee o si riesce a snidarli di lì la vittoria è sicura. Non c'è da aver paura nè preoccupazione per la preponderanza numerica. Combattere contro i russi è combattere contro la preponderanza numerica: a Tanneberg erano il triplo di noi e ciò non ha giovato loro. Non è il numero che decide della vittoria, specialmente nell'attuale stadio della guerra. I russi sono già fiaccati; ne abbiamo indizi infallibili, cominciano già a difettare di armi e di munizioni, delle quali hanno fatto enorme sciupio. Credo fermamente, sicuramente nella vittoria... »

Il giornalista ha chiesto: « E quando? », e il generale ha risposto: « Non so, non sono profeta. Tale sicurezza nella vittoria non è una profezia, è il naturale matematico risultato dei dati di fatto, dei coefficienti che abbiamo dinanzi a noi, che noi possiamo esaminare e vagliare con perfetta esattezza... »

Il colloquio, che occupa una pagina di giornale, si chiude con un ritorno all'argomento giocondo e commovente insieme delle manifestazioni del popolo tedesco per questo generale popolare.

« Non so — ha detto Hindenburg — quante paia di calze, quante maglie, tutte di lana lavorate a mano, mi porta ogni giorno la posta del campo. Le brave massaie tedesche mi vogliono ben proteggere da questo freddo, ma dovrei avere un migliaio di mani e altrettanti piedi. Ma questo è comprensibile. Vi è della gente però che mi invia dei regali meno adatti per un generale al campo: un gran quadro in una ricchissima cornice: dove dovrò appenderlo? Un tale mi ha mandato un talismano che, mi assicura, è in grande estimazione presso i popoli indiani del centro America: è un seme d'albero che cresce a sei mila metri di altezza e porta fortuna e buona salute. L'ho trovato con grande fatica, — mi scrive il donatore — e voglio che porti a lei salute e buona fortuna... — Molti mi mandano dei consigli sul modo migliore per vincere la guerra. Uno mi scriveva che dovevo avanzare sempre lungo la sponda destra di un certo fiume, sempre avanti, fino a Pietrogrado. Il consiglio non sarebbe stato tanto cattivo se vi fosse stata la certezza che i russi non si fossero mossi sull'altra sponda. Ma di consigli non vi è bisogno. Cercheremo di trarci d'impiccio da noi... — disse Hindenburg ammiccando al generale Lundendorff, che sorrideva. — Ora bisogna che ci ritiriamo, abbiamo ancora un po' da lavorare. Lei ha visitato tutte le nostre linee e deve essersi convinto che noi ci siamo gente da farci battere... battere! E' escluso! »

E si allontanò con passo fermo e pesante, ripetendo fra sè: « Ausgeschlossen! ausgeschlossen! ».

"Prima del 15 giugno l'Austria non avrà più pane,,

Parigi, 9, mattino.

Edmondo Thery, direttore dell'*Economista Europeo*, dedica nel *Matin* un articolo alla situazione, che dichiara criticissima, dell'Austria-Ungheria. L'articolista dice: « L'Austria ha cominciato la guerra con un deficit alimentare enorme. Da quel momento la sua popolazione non ha fatto nulla per modificare il suo genere di esistenza. A causa degli annunzi di nuove vittorie dati dai loro giornali, gli austriaci hanno continuato a mangiare pane bianco, dolci ed a vivere come in piena pace. La situazione alimentare dell'Austria, doppiamente compromessa dall'arresto dell'importazione fin dal principio della guerra, e dai considerevoli prelevamenti che la Germania ha fatto dalle sue provincie limitrofe, in agosto, settembre e ottobre, si è aggravata per queste ragioni: 1.o per la perdita immediata del raccolto della Galizia, e in special modo della regione di Leopoli, che fornisce da sola un quarto del frumento raccolto in tutto l'Impero dell'Austria; 2.o per l'obbligo di nutrire i rifugiati della Galizia; 3.o per la riserva che bisogna costituire per l'esercito e per l'aumento di consumo, che le truppe in campagna rendono inevitabile.

« Noi arriviamo così a questa conclusione, che prima del 15 giugno prossimo l'Austria domanderà grazia, poichè a questa epoca il suo popolo non avrà più pane da mangiare, e non è certamente la Germania che glie ne darà ».

La penetrazione pacifica italiana nell'interno del "cazà,, di Valona

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Valona:

« Continua la nostra penetrazione pacifica nell'interno del cazà di Valona. All'Alba di stamane partiva di qui, diretta al villaggio di Selenitza una carovana scortata da carabinieri al comando del tenente Giovanni Gervasutti e accompagnata dal capitano del genio Forgero e dal brigadiere Pondo.

Essi furono accolti festosamente alla stazione di Selenitza, che è comandata dal maresciallo maggiore Capobianco, il quale ha alle sue dipendenze 4 carabinieri italo-albanesi.

Attualmente si trovano nel cazà di Valona stazioni di carabinieri nei villaggi di Selenitza, Arta e Canina. Oggi stesso poi, sotto la direzione del capitano Forgero si è impiantata una linea telefonica da Selenitza a Valona.

I nostri carabinieri stanno così compiendo vari e segnalati servigi abilmente diretti dal tenente Gervasutti, conoscitore delle condizioni e dell'indole degli albanesi.

La grande serata dell'aristocrazia romana per i danneggiati dal terremoto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Questa sera al Teatro Quirino ha avuto luogo una rappresentazione straordinaria a beneficio dei danneggiati dal terremoto, data dalle dame e dai gentiluomini dell'aristocrazia romana e della colonia straniera, col concorso di insigni artisti.

Pietro Mascagni ha diretto il preludio del terzo atto dell'*Amico Fritz* e la *Serva padrona* di Pergolesi: Gemma Bellincioni-Stagno fu una magnifica Serpina, e il comm. Giuseppe Kaschmann un applaudito Don Uberto. Poi è stato rappresentato *L'Amore che passa*, commedia dei fratelli Quintero, interpretata da donna Clarice Frascara-Orsini, dalla marchesa Clelia Antici-Mattei, dalla signorina Idiluge, dalla marchesina Maria Siciliano di Rende, dalla marchesina Laura Maria Vicentini, dalla contessina Mary Gigli Cervi, dalla contessina Falletto di Villafalletto, dal conte Capasso Torre, dal marchese Guido Antici-Mattei, dal conte Stelluti Scala e dal principe Virginio Orsini. Direttore di scena è stato il conte Guido Suardi, direttore artistico il comm. Liberati. La principessa Maria Abamelech-Lazarew ha danzato sulla musica di una leggenda russa, intitolata *La notte di San Giovanni*. Tutti gli esecutori sono stati applauditissimi e più volte chiamati alla ribalta.

Assistevano alla rappresentazione il presidente del Consiglio, on. Salandra, con la famiglia, il vicepresidente del Senato, senatore Blaserna, il prefetto comm. Aphel, il sindaco senatore principe Prospero Colonna, molti senatori e deputati, molti personaggi del Corpo diplomatico ed altre Autorità e notabilità.

L'esportazione del legname vietata in Isvizzera

Berna, 9, notte.

Con un odierno decreto, il Consiglio Federale svizzero, ha vietato l'esportazione del latte fresco, del legname da costruzione, degli accumulatori elettrici, del magneto per automobili, minerali di rame e di piombo e solfato di piombo. E' notevole il divieto concernente il legname. In questi ultimi tempi ne venivano esportate enormi quantità in Italia, dirette quasi tutte sui luoghi dell'ultimo disastro sismico. Sembra anzi che la quantità di legno stagionato già esistente in Isvizzera sia completamente esaurita e forse l'Alta Autorità ha creduto opportuno per tale ragione di sospendere l'esportazione. Ricordiamo che l'Italia compera il legname in Elvezia, data la chiusura dei confini austriaci per il tanto necessario elemento da costruzione che prima importava appunto dal Tirolo e regioni limitrofe.

La guerra sul mare

L'entusiasmo degli americani per i marinai del « Prinz Eitel »

(Nostro servizio particolare).

Londra, 6, ore 23,50.

Sapete già che il capitano del Prinz Eitel Fredrik ha preferito che la sua nave fosse internata. E così la nave è passata oggi nella categoria delle navi tedesche ferme in America. Secondo telegrammi inglesi da New York, attorno all'equipaggio del piroscafo tedesco si era creato in questi ultimi tempi un ambiente, in cui l'equipaggio stesso appariva composto di veri martiri. I marinai erano divenuti l'idolo della folla; erano festeggiatissimi; ricevevano inviti a colazione ed a pranzo; erano perseguitati dai fotografi e i giornali narravano in lunghe colonne di cronaca tutte le loro azioni ed i loro progetti. La curiosità attorno al piroscafo si accrebbe ieri l'altro, quando dai fumaioli cominciò ad uscire una nuvola di fumo, la quale annunciava che le macchine erano sotto pressione. Il piroscafo stava per partire! La commedia si prolungò fino all'ultimo minuto, prima della scadenza del termine. Molti si dolgono che la commedia sia finita proprio quando incominciava ad entrare nella sua fase più interessante. Ma ora si comprende che la commedia del capitano tedesco aveva uno scopo: quello di immobilizzare per alcune settimane una parte della navigazione nemica, obbligandola a fermarsi a Newport News, per sorvegliarlo.

MARCELLO PRATI.

La distrazione del "William Frey,,

La Germania pagherà l'indennità per il carico e per la nave

Washington, 9.

La Germania nella sua risposta agli Stati Uniti relativa alla distruzione del William Frey da parte del Prinz Eitel Friedrik, riconosce che dovrà un'indennità non soltanto per la nave, ma anche per il carico. Essa propone che la questione sia portata davanti ad un tribunale delle prede, che stabilirà i fatti relativi ai diritti dei proprietari della nave e del suo carico.

Il bilancio di una settimana di blocco

Londra, 9, sera.

La statistica ufficiale circa le navi mercantili affondate dai sottomarini tedeschi rileva che la settimana terminata il 7 corrente è stata la meno fruttuosa per i tedeschi da quando è cominciato il preteso blocco. Soltanto cinque piroscafi, stazzanti nell'insieme 7001 tonnellate, sono stati affondati, oltre a piccoli battelli da pesca, che ne stazzavano complessivamente 914. Malgrado le limitazioni nelle partenze, dovute alle feste di Pasqua, vi sono state nei porti britannici nella settimana scorsa 1234 operazioni tra partenze ed arrivi di navi di lungo corso.

La distruzione del "Falaba,,

Una Nota ufficiale inglese in risposta ad un'affermazione tedesca

Londra, 9, mattina.

Avendo l'ambasciata tedesca di Washington cercato di giustificare la distruzione del vapore inglese *Falaba*, distruzione che provocò la perdita di oltre cento vite umane, invocando le necessità militari per il fatto che i bastimenti mercantili inglesi sarebbero stati muniti di cannoni e avrebbero ricevuto l'ordine di speronare i sottomarini tedeschi, è stata pubblicata in risposta la seguente nota ufficiale:

« Il *Falaba* non era armato. Non è vero che sia stato accordato ai passeggeri ed all'equipaggio il tempo sufficiente per porsi in salvo. Il sottomarino si avvicinò al *Falaba*, si assicurò della sua identità, fece un segnale d'arresto e gli diede cinque minuti di tempo per porre in mare i canotti. Non sarebbe stato meno di un miracolo se i passeggeri e l'equipaggio di un vapore delle dimensioni del *Falaba* avessero potuto porre in mare i canotti nel tempo accordato. Mentre i canotti si trovavano ancora legati ai loro sostegni, il sottomarino lanciò una torpedine a breve distanza. E' assolutamente evidente che un tale modo di procedere doveva provocare una grande perdita di vite. Tale atto deve essere stato commesso con piena cognizione di causa. La condotta di tutti, a bordo del *Falaba*, sembra sia stata esemplare e non vi fu alcun indugio nel porre i canotti in acqua. E' forse vero, senza però alcuna relazione con il caso presente, che un equipaggio egualmente numeroso di una nave da guerra sarebbe riuscito in circostanze simili a sfuggire con una perdita minore di vite. L'accusa di negligenza fatta all'equipaggio del *Falaba*, date le circostanze, è senza precedenti.

Sottomarini tedeschi presso le coste norvegesi

Parigi, 9, mattino.

Il Daily Mail ha da Copenaghen: « Alcuni sottomarini tedeschi, che si erano rifugiati fra le scogliere della baia di Bergen, furono scoperti da un aviatore militare norvegese, che intimò loro di partire immediatamente, altrimenti sarebbero stati internati. Ulteriori investigazioni hanno fatto scoprire alle Autorità norvegesi che altre volte ed in altri punti i tedeschi si erano serviti delle coste norvegesi come base dei loro sottomarini ».

Un altro battello da pesca affondato con tutto l'equipaggio

Grimsby, 9.

Il battello da pesca Zorina è saltato. Si ignora se abbia urtato contro una mina, o se sia stato torpedinato. L'equipaggio, composto di nove uomini, è scomparso.

(Ag. Stefani).

La guerra nei "Libri colorati,,

Un "libro rosso,, austriaco

Vienna, 9, notte.

E' stato pubblicato un *Libro Rosso* contenente una raccolta di documenti intesi a provare le violazioni del diritto delle genti commesse dagli Stati belligeranti contro l'Austria-Ungheria.

L'introduzione di questa raccolta, che si compone di quattro parti, afferma che il trattamento che i funzionari diplomatici e consolari dell'Austria-Ungheria subirono da parte delle Autorità di Stati nemici costituisce violazione delle norme più elementari del diritto di ospitalità considerate sacre perfino da popoli di civiltà inferiore, e ciò in proporzione che supera tutto quanto è avvenuto sinora a questo riguardo.

Quanto al regime adottato, per gran parte anche prima dell'inizio della guerra, rispetto ai sudditi austriaci ed ungheresi nei Paesi nemici, l'introduzione dice: « Può ammettersi che sia sotto un certo punto di vista giustificato che ai sudditi del nemico che sono costretti al servizio militare venga impedito di partecipare alla guerra; però i metodi che le Autorità degli Stati nemici adoperarono in questa occasione, specie l'arresto e la detenzione di vecchi, inabili, donne e fanciulli contraddicono ai più elementari doveri dell'umanità. Un professore francese di diritto si è espresso, circa simile procedimento, come segue: « Infliggere senza il più pressante motivo mali a sudditi nemici che non sono in grado di difendersi, significa ricadere nella barbarie ».

I documenti ritati per le violazioni del diritto di guerra i quali, come rileva l'introduzione, non comprendono che un numero piccolissimo di quelle che si sono in realtà verificate, permettono di dire che non esiste norma relativa al diritto di guerra che non sia stata più volte violata dalle truppe nemiche. Ai numerosi casi di uso di proiettili vietati, di spregio del regolamento dell'Aja sulle leggi e usi di guerra per terra e della Convenzione di Ginevra, si uniscono terribili atti di crudeltà commessi dalle truppe e dalla popolazione della Serbia e del Montenegro.

Il numero dei sudditi della Monarchia trattenuti ancora in Paesi nemici ammonta a migliaia. Quantunque gli avvenimenti verificatisi, soprattutto nelle regioni della Monarchia occupate dal nemico, si sottraggano ad una diretta conoscenza, si può constatare in base a rapporti degni di fede della stampa quotidiana straniera che ivi avvennero migliaia di casi di gravi violazioni del diritto.

Certamente nelle file di masse di truppe così colossali che sono messe in azione nella guerra attuale molti atti contrari al diritto delle genti sono quasi inevitabili. Tuttavia deve produrre una forte disillusione il fatto che precisamente le truppe e le Autorità dello Stato sotto gli auspici del quale le conferenze dell'Aja hanno riformato e sviluppato il diritto della guerra abbiano negletto le Convenzioni e non abbiano neppur rispettato le norme stipulate per la protezione della vita, dell'onore, della libertà e delle convinzioni religiose dei pacifici cittadini come pure a vantaggio delle arti e delle scienze.

La Francia, la Gran Bretagna e la Russia non potevano esse stesse ragionevolmente ritenere che i loro sudditi africani ed asiatici avrebbero rispettate le norme del diritto internazionale e per conseguenza esse agiscono indubbiamente contro il diritto delle genti commettendo in campagna selvaggi e semiselvaggi contro le truppe di Potenze europee.

L'introduzione espone inoltre le misure prive di ogni base di diritto prese dalla Francia e dalla Gran Bretagna circa il Marocco, l'Egitto e l'isola di Cipro, come pure le violazioni dei diritti degli Stati neutrali e il disprezzo, elevato a sistema, delle norme del diritto marittimo. Deve essere dichiarato un delitto contro ogni diritto che le Potenze nemiche osino volere esporre la popolazione intera di grandi Stati alla fame.

La prima parte della raccolta, che comprende in tutto 146 documenti, riguarda il trattamento dei funzionari diplomatici dell'Austria-Ungheria da parte delle Autorità di Stati nemici. Tra questi è il rapporto dell'Agente diplomatico austro-ungarico a Tangeri, il quale fu condotto cogli altri membri dell'Agenzia diplomatica, sotto la scorta di soldati marocchini, a bordo della nave *Cassard*, per essere espulso. Dal rapporto sull'espulsione del personale diplomatico austro-ungarico dall'Egitto, risulta che il Ministro degli Esteri egiziano, rispondendo alle proteste del Rappresentante austro-ungarico, contro l'espulsione forzata, dichiarò che non si trattava di un atto diplomatico del Governo egiziano, ma di una decisione delle Autorità inglesi, della quale il Governo egiziano non era in grado di impedire l'esecuzione.

La seconda parte della raccolta, che comprende i documenti dall'1 fino al 37, riguarda il trattamento fatto ai funzionari consolari dell'Austria-Ungheria. I Consoli ed i funzionari consolari in varie città russe e francesi, furono internati, arrestati e impediti di corrispondere colle loro Autorità superiori; altri furono espulsi e condotti alla frontiera, coi maggiori maltrattamenti e deportati, per essere poi liberati soltanto in seguito ad un intervento diplomatico.

Il documento numero 20 riferisce le sofferenze del Vice-Console Von Hoffinger a Pietrogrado, il quale, come è noto, fu arrestato, deportato dal Governo di Wologda e trattato nel modo più indegno. Parimenti il barone Hein, Console austro-ungarico a Kiew, fu arrestato col personale della Cancelleria e deportato a Kursk, insieme coi maggiori delinquenti, e fu anche dopo trattato con la più grande brutalità.

La terza parte della raccolta è dedicata al trattamento dei sudditi austriaci ed ungheresi in Belgio, in Francia, in Inghilterra, in Russia ed in Serbia, e comprende i documenti dal 38 al 73, per la maggior parte processi verbali o petizioni dirette al Ministero degli Esteri o ai Rappresentanti esteri, e lettere e documenti, tutti intesi a provare il trattamento contrario ad ogni regola del diritto delle genti e abbastanza spesso di una brutalità ed inumanità spaventevoli, al quale furono esposti i sudditi innocenti della Monarchia da parte delle Autorità e della popolazione eccitata da notizie infondate e da una propaganda ostile. Oltre i lamenti sempre rinnovantisi su un nutrimento insufficiente e cattivo, su maltrattamenti, su pene di detenzioni inflitte senza motivo, vi si riscontrano anche lamenti sulle più gravi persecuzioni morali subite da giovinette anche in Francia.

Un supplemento alla raccolta contiene un processo verbale circa gli avvenimenti nel campo dei prigionieri all'isola di Man, che determinarono la nota rivolta nella quale sei persone rimasero uccise, centocinque ferite gravemente e dieci leggermente. La supposizione che le orribili ferite di alcuni internati furono cagionate da proiettili dum-dum fu confermata da un medico di Graz ivi internato.

La quarta parte della raccolta tratta della violazione del diritto di guerra da parte della Russia e della Serbia e contiene numerose fotografie di proiettili vietati dal diritto di guerra prima e dopo il loro uso. Fra questi sono i proiettili a rivestimento di nickel deformato che produssero effetti di proiettili dum-dum.

Questa parte della raccolta contiene in tutto 71 documenti, fra i quali si trovano notizie ufficiali e processi verbali su atroci maltrattamenti dei feriti, sulla inumanità colla quale furono trattati alcuni malati negli Ospedali e su casi di spaventevoli mutilazioni di soldati caduti.

Il documento 128 riferisce le terribili torture subite da un sott'ufficiale degli ussari al quale alcuni serbi tagliarono gli avambracci e legarono le braccia penzolanti poi su di un cavallo che fu messo al galoppo. Ad un altr'uomo furono fatte incisioni dalle due parti della pleura, indi gli venne passata una corda attraverso il petto ed egli fu appiccato su questa corda, mentre sotto di lui veniva acceso un fuoco. Altre persone furono trafitte con baionette e così portate in corteo. Attacchi improvvisi furono commessi da comitadjis, donne e fanciulli serbi. Altri rapporti si riferiscono a violazioni della Convenzione di Ginevra e ad un gran numero di spaventose mutilazioni commesse su feriti e su cadaveri.

La raccolta registra infine atti di atrocità, saccheggio e devastazione commessi dai russi in Bucovina.

Un "libro bianco,, tedesco

Roma, 9, sera.

L'Ambasciata di Germania comunica: E' stato pubblicato un *Libro Bianco* contenente un Memoriale sulle crudeltà commesse dalle truppe russe contro la popolazione borghese ed i prigionieri di guerra tedeschi.

« Nell'attuale guerra — dice il Memoriale — le truppe russe hanno commesse tali e tante crudeltà, che sono addirittura incompatibili coi più elementari principi di umanità e con le usanze dei popoli civili. Tra gli innumerevoli fatti conosciuti, sono stati raccolti nei documenti allegati al Memoriale solo quelli che si sono potuti accertare in modo indubbio, sia per mezzo di deposizioni giurate, sia per mezzo di informazioni ufficiali.

« In base alle informazioni ufficiali si è accertato che nella prima e nella seconda invasione russa nella Prussia Orientale sono stati trascinati via migliaia di uomini, di donne e di bambini; altre migliaia sono stati assassinati; circa 20.000 case distrutte e ridotte in cenere; e nella seconda invasione circa 80.000 abitazioni sono state saccheggiate e spogliate. Così del pari anche l'ultima punta russa contro Memel ebbe tutto il carattere di una invasione accompagnata da orrori di ogni specie.

« Le truppe russe hanno in ogni modo possibile rubato, rapinato, saccheggiato e distrutto; hanno portato via bestiame e provviste, senza pagarle e senza neppure lasciare dei buoni. Uomini e donne hanno dovuto versare il loro denaro fino all'ultimo soldo ai soldati. Le abitazioni sono state perquisite e spogliate di ogni cosa, spesso da diverse sezioni di truppe successivamente. Infine vennero incendiate o distrutte, per brutale malvagità, case, fattorie e tutto il mobilio in esse esistente.

La popolazione, comprese le donne ed i bambini, è stata maltrattata, e questi maltrattamenti hanno avuto alle volte il carattere di una raffinata crudeltà. Così la popolazione maschile di un Comune, compreso lo stesso giudice, venne fustigata e minacciata di morte. Un gran numero di uomini della popolazione borghese e pacifica è stato assassinato senza alcuna ragione, e qualche volta persino tra orribili torture in presenza della famiglia. Giovani che non avevano commesso nulla di male, furono fucilati sotto il semplice pretesto che dovevano ancora prestare il servizio militare. Un battaglione di soldati russi avendo sorpreso un convoglio di rifugiati, separò gli uomini dalle donne, e li fucilò senza alcuna forma di processo. Un ufficiale forestale, che accompagnava un trasporto di prigionieri civili, fu preso dalle truppe russe, condotto alla presenza del generale Rennenkampf e ucciso senza altra formalità in seguito all'ordine dato dal generale stesso, di uccidere tutte le guardie forestali tedesche. I soldati russi non si sono neppure arrestati davanti ai vecchi, alle donne ed ai fanciulli. Desta sommo raccapriccio l'assassinio di un bambino di tre anni e l'orribile strage di una intera famiglia: il marito venne inchiodato sul tavolo, un bambino alla parete, e la madre, alla quale furono tagliate le mammelle e squarciato il ventre, fu anch'essa inchiodata alla porta. Altrove, marito e moglie vennero inchiodati con la lingua ad un tavolo, di guisa che i due disgraziati morirono di fame e per dissanguamento. Frequentissimi sono stati i casi di donne e ragazze violentate in maniera brutale. Un gran numero di queste disgraziate sono state successivamente violentate da molti soldati, ed in parte infettate di malattie veneree. Donne in istato interessante molto avanzato sono state violentate dai soldati, e neppure i capelli bianchi delle vecchie di oltre settanta anni hanno inspirato rispetto. Una bambina di otto anni è stata anch'essa vittima di due soldati russi; e gli stessi ufficiali si sono abbandonati ad atti simili.

Dei cosacchi hanno tagliata la testa a prigionieri passando a cavallo vicino ad essi, ne hanno gravemente feriti altri, o li hanno mutilati. Un prigioniero tedesco, tra gli altri, è stato legato ad un albero, ove lo si è lasciato morire di fame. In una capanna sono stati trovati tre ussari, appesi con la testa in giù, con il naso e le orecchie tagliate, dimodochè essi devono esser morti tra orribili tormenti.

I russi non si sono trattenuti neppure dalla mutilazione e dall'assassinio dei feriti tedeschi. Soldati russi hanno strappato le bende dei feriti, per lasciarli morire di emorragia. Ad altri sono stati strappati gli occhi, tagliata la lingua, le orecchie, le dita ed i piedi, o fracassato il cranio. In molti casi queste crudeltà hanno assunto addirittura il carattere di veri tormenti. Per esempio, un uomo leggermente ferito è stato inchiodato con una baionetta in bocca, sull'assito di una veranda; gli è stata strappata la carne dell'avambraccio fino al polso e gli sono state tagliate le dita delle mani. Un altro soldato tedesco, ferito alla testa, è stato legato in una stalla insieme ad un vitello, sicchè la bestia ad ogni lieve movimento doveva urtarlo col muso il cervello scoperto.

Il Governo imperiale tedesco crede suo dovere di stigmatizzare al cospetto del mondo intero questa condotta dei soldati russi, perchè contraria a tutti gli usi di guerra ed alle leggi dell'umanità; e protesta nel modo più energico e più solenne contro queste atrocità inaudite, che sono la vergogna del secolo ventesimo.

I protocolli giudiziari di queste deposizioni, raccolte dopo regolare giuramento, sono stati riuniti nel Libro Bianco che è visibile a chiunque, sia nella Cancelleria dell'Ambasciata di Germania, sia in quelle dei Consolati germanici.

Accuse russe

Prigionieri torturati

Feriti uccisi e fatti a pezzi

Pietrogrado, 9, sera.

Il Grande Stato Maggiore del generalissimo comunica i seguenti particolari sulle torture alle quali è stato sottoposto il sott'ufficiale Porfirio Panasiouk.

I tedeschi l'hanno catturato nella notte dal 28 al 29 marzo, nel villaggio di Dombrowo, a nord di Myszinec. Condotto al quartiere tedesco di Rosoga, Panasiouk fu invitato a fare la spia a profitto dei tedeschi, e gli è stata promessa una ricompensa in denaro. In seguito al suo rifiuto categorico, Panasiouk fu minacciato, in caso di ostinazione, di avere le orecchie e il naso tagliati, gli occhi bucati e d'essere appeso per le gambe. Le minaccie non scossero il coraggio di Panasiouk, ed allora un ufficiale tagliò da prima con le forbici una parte dell'orecchio destro; poi, a quattro diverse riprese gli tagliuzzò l'orecchio, non lasciando che un pezzo di cartilagine intorno al canale auricolare. Nello stesso tempo un altro ufficiale gli mutilò il naso, separando con le mani le cartilagini e l'osso, e infliggendogli morsicature. La tortura durò un'ora intera e non portò ad alcun risultato. Panasiouk fu condotto sotto scorta verso un luogo d'internamento, ma sfuggì dal convoglio, profittando dell'oscurità della notte. Egli fu ricoverato all'ospedale di Varsavia, e i medici hanno redatto processo verbale della sua deposizione e hanno fotografato la sua faccia mutilata.

Il granduca Nicola gli ha conferito la croce di San Giorgio di primo grado e una sovvenzione in denaro in ricompensa della sua fedeltà al giuramento e del suo coraggio.

Nei Carpazi, il 14 marzo, durante un attacco assai importante contro l'altura N. 894, a cinque verste a nord di Volia Michova, il capitano in seconda Bykoff si è in particolar modo distinto. Malgrado un violento fuoco del nemico, egli fece avanzare la sua batteria di pezzi da montagna su una linea di mitraglie, e ridusse al silenzio tre mitragliatrici e contribuì alla presa della posizione nemica, che grandi forze austriache sgombrarono, abbandonando un migliaio di prigionieri.

I tedeschi, avendo iniziato un'offensiva da Memel su Andrewo alle 7 del mattino del 7 aprile, hanno rioccupato Andrewo, ma ne sono stati sloggiati verso le 5 di sera. Rioccupando Andrewo, le nostre truppe hanno trovato 34 feriti russi, di cui quattro erano stati finiti dai tedeschi. Un cosacco era stato tagliato a pezzi.

(Stefani).

In Tripolitania

La colonna Rosso vigorosamente attaccata dai ribelli

Lievi perdite nostre

Tripoli, 9.

Una colonna di truppe miste, agli ordini del colonnello Rosso, operante nella regione Orfella per proteggere le popolazioni a noi fedeli, ieri, durante la marcia ad est di Torri Mahellen, fu vigorosamente attaccata da forze ribelli. I ribelli, respinti dopo accanito combattimento, fuggirono abbandonando orzo e perdendo cammelli e cavalli. Le perdite sono ancora imprecisate, dato che la fronte di combattimento era estesa non meno di cinque chilometri.

Perdite nostre: due morti e quattro feriti, tutti regolari libici.

L'incidente serbo-bulgaro

La risposta serba al comunicato bulgaro

Sentinelle mutilate

Nisch, 9.

In risposta al comunicato ufficiale bulgaro relativo agli avvenimenti di Strumitza, è stata pubblicata la seguente nota ufficiale:

« Tutti i comidadjs erano bene armati, ma vestiti differentemente ed erano provvisti di armi diverse. Molti nostri soldati furono uccisi o feriti da proiettili dum dum. Numerosi cadaveri sono stati trovati mutilati.

« Per caso lo stesso giorno si è trovato ad attraversare il luogo l'addetto militare rumeno in Serbia. Egli ha visto i cadaveri mutilati di alcuni dei quali ha fatto fotografie. Anche i medici francesi hanno attraversato il 24 marzo ed il 6 aprile quella località ed hanno fotografato cadaveri carbonizzati con gli occhi forati e le mani tagliate che si trovavano presso la stazione di Strumitza. Sul cadavere di un comidadjs sono stati trovati documenti i quali dimostrano la presenza di austriaci tra i comidadjs. Tali documenti relativi ai comidadjs saranno pubblicati. I soldati del nostro posto di frontiera furono quasi tutti uccisi, le sentinelle mutilate. I rinforzi però giunsero rapidamente al distaccamento che difendeva la stazione e la strada e gli assalitori furono subito respinti.

« I comidadjs bulgari hanno costretto tutti gli abitanti della regione che hanno trovato ad emigrare. La popolazione per la maggior parte turca non ha fatto alcuna opposizione, perchè la popolazione maomettana cercava anche prima di recarsi in Turchia. Tale intenzione era specialmente aumentata dopo la dichiarazione della guerra santa e dopo che i mussulmani erano stati obbligati al servizio militare. Il loro desiderio però non fu soddisfatto per varie ragioni, la principale delle quali era che la Grecia non autorizzava il passaggio per Salonicco ed in caso che tale passaggio fosse stato possibile, essi non potevano essere imbarcati per la Turchia da Salonicco a causa dello stato di guerra sul mare. Alcuni dei maomettani espulsi riuscirono a raggiungere le loro case.

« E' molto interessante l'interrogatorio di un *comidadjs* maomettano ferito. Tale interrogatorio sarà pubblicato domani, perchè si possa rendersi conto del modo come fu preparato l'attacco e del fatto che scopo di tale attacco fu la distruzione della ferrovia e l'interruzione delle comunicazioni. Dal comunicato si vedrà inoltre che i bulgari raccontarono alla popolazione mussulmana che l'esercito bulgaro le avrebbe seguite se fossero riuscite a distruggere la ferrovia.

« La smentita del Governo bulgaro all'affermazione che l'incursione fu organizzata in territorio bulgaro e l'affermazione che si trattò di una rivolta della popolazione stessa sono prive di ogni fondamento.

« La Serbia è disposta ad accettare che una Commissione internazionale compia un'inchiesta sul vero stato delle cose per convincere infine anche gli amici della Bulgaria, i quali, dopo tutto ciò, vorrebbero porre dubbi sul comunicato serbo. Tutti si chiedono a che cosa la Bulgaria avesse voluto giungere; molti ritengono che l'attacco sia stato organizzato all'insaputa del Governo bulgaro, ma non comprendono come esso possa negare l'incursione di una banda, quando si potrebbe convincerne in ogni momento; e per questa ragione ritengono che l'attacco sia avvenuto con la consapevolezza del Governo ».

Aggredito mentre viaggia in bicicletta

Casale Monf., 9, notte.

L'applicato ferroviario Mario Rosso, addetto alla vicina stazione ferroviaria di Ozzano Monferrato, verso le ore una dell'altra notte percorreva in bicicletta lo stradale provinciale Asti-Casale. Mentre stava divorando a colpi di pedale la strada per giungere alla nostra città, due figuri gli sbarrarono il passo e buttandolo dalla bicicletta a terra, lo aggredirono violentemente con bastone. Il Rosso, così fulmineamente sorpreso, tentò di opporre violenza alla violenza chiamando aiuto, ma gli aggressori, forse per timore di essere scoperti, conosciuti od arrestati, si diedero alla fuga per la campagna, lasciando alla loro vittima libera la via. Non appena giunto a Casale, il Mario Rosso, che riportò lesioni in varie parti del corpo, narrò il triste fatto occorsogli ed il mattino susseguente denunciava la patita aggressione ai carabinieri. Non è improbabile che i furfanti aggressori abbiano ad essere conosciuti.

Incidente giornalistico ad Alba

Alba, 9, notte.

Le violentissime polemiche che da qualche mese si vanno svolgendo tra il periodico locale socialista *Il sole dell'avvenire* contro il giornale cattolico di Torino per le corrispondenze da questo pubblicate relativamente alle questioni amministrative albesi, hanno dato luogo a un clamoroso incidente tra il canonico Don Berta, corrispondente del giornale torinese, e l'avv. Roberti redattore del foglio socialista. Verso le 12, il canonico Berta, uscito dal posto telefonico di via Vittorio Emanuele, venne affrontato dall'avv. Roberti e dopo uno scambio di frasi vivacissime venne schiaffeggiato dal bollente socialista. Data la quantità di persone che hanno assistito alla scena, e data la notorietà dei protagonisti, si prevede che l'incidente avrà uno strascico.

La morte del dott. Quaglia per la caduta da una bicicletta

Mondovì, 9, notte.

Ieri mattina il dott. Guglielmo Quaglia, nativo di Mondovì e residente a Torino in via Barbaroux n. 10, percorreva in bicicletta la strada provinciale Fossano-Mondovì. Giunto alla Trinità, non si accorse di un trave che sbarrava la via per quasi al selciato; investì il grosso legno e cadde sbalzato di macchina tramortito. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale di Trinità, spirava due ore dopo, senza riprendere i sensi, per congestione cerebrale. Il povero Quaglia aveva appena quarant'anni; era vedovo senza prole. Tragica coincidenza: il di lui padre moriva alcuni anni fa a Torino, travolto dalle ruote di una vettura tramviaria.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero delle "Secondarie"

L'agitazione dei ferrovieri delle linee secondarie appartenenti alla Società Belga-Torinese non può essere ben compresa ove non si tenga presente il contenuto della legge del 1912, passata sotto il nome per «l'equo trattamento», la cui storia qui rapidamente riassumiamo, come un esempio tipico del modo con cui la nostra burocrazia prepara le leggi, e di quello ancor più strano con cui le viene applicando. La legge del 1912, modificatrice di altra precedente del 1906, doveva, nell'intenzione del ministro proponente, applicarsi alle ferrovie extra-urbane sussidiate, ossia ad un insieme di linee comprendente non più di 152 chilometri. Per via, la legge si trasformava, e il progetto si estendeva a tutte le tranvie extra-urbane, sussidiate e non, dell'estensione di oltre 4500 chilometri e servite da più che 20.000 agenti. Perturbando una legge di simile portata, tutti i liberi rapporti di servizio che intercedevano fra le 300 Società circa e il proprio personale, sparse per tutte le regioni del Regno e soggette a disposizioni profondamente disparate, ne veniva evidente che alle linee non sussidiate si dovesse corrispondere una indennità proporzionata ai nuovi oneri, che obbligatoriamente si creavano, specialmente a favore di quelle Società che non toccavano lauti guadagni e che rimuneravano già scarsamente il capitale. Difatti la legge agli articoli 11 e 18 stabilisce che i Comuni e le Provincie possano venire obbligati a corrispondere sussidi, secondo modalità da stabilirsi, e che i concessionari fossero autorizzati ad introdurre aumenti nelle tariffe e nei diritti fissi di trasporto. D'altra parte, ritenendo anche per queste linee la natura di pubblico servizio, un altro articolo della legge toglieva esplicitamente al personale subalterno il diritto di sciopero.

Questa legge doveva andare in vigore il 1.o gennaio 1913. E cioè per quell'epoca la Commissione, prevista all'uopo dalla legge stessa, avrebbe dovuto compiere tutto l'immane lavoro, che consisteva nell'esaminare i rapporti intercedenti fra Società concessionarie e personale, a fine di stabilire cosa dovesse intendersi per ognuna di esse, e per «equo trattamento», e avrebbe dovuto contemporaneamente esaminare le tariffe e le svariatissime condizioni di trasporto, in relazione all'economia locale del traffico, a quella dei Comuni e delle Provincie, per determinare, in base ai bilanci delle Società, se occorresse far luogo a compensi per esse e in quale misura, tenendo presente, naturalmente, che non era facile caricare degli oneri ai Comuni e alle Provincie, già tanto oberati, e che nemmeno è cosa agevole per le Società di aumentare le tariffe, tanto più che questo aumento, facendosi in misura diversa per ogni località, può anche dar luogo ad ogni sorta di spostamento del traffico.

E' forse in vista di questo formidabile lavoro previsto dalla legge 13 luglio 1912, che la Commissione incaricata di compierlo non veniva nominata se non sei mesi dopo, e cioè quando il lavoro doveva essere ultimato. La Commissione a sua volta incominciava a studiare con molta calma un regolamento generale, il quale avrebbe dovuto segnare le linee essenziali dell'opera, che doveva poi venire prestata dalle singole Sotto-Commissioni. Ma, dopo tre mesi, questo regolamento appariva talmente inapplicabile, che bisognò rinunziarvi.

E allora si iniziarono le pratiche con ognuna delle 300 Società per l'applicazione della legge, intanto che, nel marzo 1913, usciva il regolamento di essa. Le pratiche consistono in un triplice ordine di operazioni: 1.o si raccolgono i «desiderata» del personale; 2.o si raccolgono gli elementi forniti dai rappresentanti della Società, in contraddittorio con essi; 3.o si compila, concessionario per concessionario, il regolamento dell'equo trattamento, il quale infine viene presentato al Ministro dei lavori pubblici, il quale, se non ha obbiezioni in contrario, lo firma e lo rende esecutivo.

Circa il modo con cui la Commissione e il Ministero dei lavori pubblici hanno proceduto in queste pratiche, basti dire questo: che a tutt'oggi, aprile 1915, solo per una mezza dozzina di Società si è applicata una legge che doveva aver vigore, come si è detto, dal 1.o gennaio 1913. Queste Società hanno dovuto bensì poi pagare gli arretrati a favore del proprio personale, ma in compenso non si è ancora parlato dei sussidi a cui esse per legge hanno eventualmente diritto.

Era evidente che il personale di queste linee, eccitato dalla speranza dei promessi e dovutigli compensi, andasse agitandosi man mano che il ritardo nell'applicazione della legge si faceva così impressionante, da dar luogo a sospetti di un premeditato ostruzionismo.

Nella prima metà dello scorso anno il personale delle linee esercite dalla Belga-Torinese aveva scioperato per chiedere, a somiglianza di quello di altre compagnie, un anticipo sui miglioramenti che sarebbero loro stati accordati dalla legge, e la Società conveniva che per gli arretrati questo anticipo ammontasse al tre per cento dello stipendio, e inoltre fosse concesso un immediato aumento sui salari vigenti, in ragione del 5 per cento.

Alla fine del novembre, il personale riprendeva l'agitazione per mezzo di apposito Comitato. Il 6 gennaio dell'anno corrente finalmente la Commissione ministeriale chiamava a Roma i rappresentanti del personale stesso. L'8 febbraio il Comitato di agitazione presentava alla Società Belga-Torinese il memoriale per gli immediati nuovi miglioramenti, in attesa che le disposizioni della legge entrassero in vigore e dava tempo sino al 29 dello stesso mese alla Società per decidere. Però al [...] la Società rispondeva negativamente alle domande del personale, le quali si riassumevano essenzialmente in un ulteriore aumento di salari del 12 per cento. Il giorno 11 febbraio i rappresentanti della Belga-Torinese venivano a loro volta chiamati a Roma dalla Commissione, cui fornivano da parte gli schiarimenti richiesti, mandando poi entro un mese gli altri elementi che la Commissione ministeriale desiderava.

Intanto il personale, visto che la Società rimaneva ferma nel rifiuto di aderire alle domande da esso avanzate, il 20 marzo dichiarava lo sciopero. Due giorni dopo la Commissione ministeriale consegnava al ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il regolamento tanto atteso.

La ragione fondamentale per cui la Società Belga-Torinese rifiutava di aderire alle domande del personale era la seguente: che, attendendosi da un istante all'altro l'approvazione e l'entrata in vigore del regolamento, era inutile che essa si impegnasse ad una modificazione dei salari vigenti, per poi farla seguire quasi immediatamente dalla modificazione definitiva.

Incredibile è il ritardo frapposto dal Ministero, allo studio prima, e all'approvazione ora del regolamento. I burocratici di Roma dovrebbero sapere che per degli operai che guadagnano con paghe di L. 2,50 al giorno, l'entrata in vigore di miglioramenti nell'anno 1913, sarebbe nell'anno 2000, non è una cosa indifferente. Ora poi, che dal 22 marzo il regolamento è pronto, non si comprende proprio per quale motivo il ministro Ciuffelli si ostini a non firmarlo. Ci è stato affermato che ciò dipende dal fatto che egli non intende lasciar sospettare che il Ministero ceda sotto la minaccia di pressioni; se fosse vero, questo ragionamento sarebbe completamente sbagliato. Non è certo da ora che nel campo fautori della più rigida disciplina per i funzionari addetti a pubblici servizi. Ma questa disciplina porta con sè per corrispettivo che le Autorità superiori mantengano a loro volta gli impegni, e specialmente quelli presi per legge verso le categorie più modeste del personale. Quella della Belga-Torinese non è ora una richiesta eccezionale, contro la quale impuntarsi che il Ministero mantenga saldi i principii fondamentali della osservanza alle leggi; bensì chiede una cosa molto diversa, e cioè che una legge, da tre anni promessa, entri in vigore. Ci sembra quindi che invece l'on. Ciuffelli assai meglio provvederebbe al prestigio dell'autorità facendo sì che il suo Ministero mantenesse gli obblighi che lo Stato ha assunto con la legge del 1912.

Noi confidiamo quindi che il ritardo frapposto nel firmare il regolamento non sia dovuto ad una ragione così deplorevole, ma semplicemente al desiderio del Ministro di esaminare il documento a cui deve dare esecuzione. E facciamo voti perchè questo esame [...] venga presto, sicchè il personale della Belga-Torinese, entrato in possesso dei suoi diritti, possa compiere con zelo e con lealtà i nuovi suoi doveri.

Tale compito al Ministro è assai facilitato dalla deliberazione, opportunamente fatta dalla Società Belga-Torinese, che non appena il regolamento le sarà pervenuto, essa applicherà immediatamente i miglioramenti al personale e pagherà i relativi arretrati, senza attendere che la Commissione stabilisca gli eventuali compensi, che essa ritiene a sè dovuti e il modo di ottenerli. Un ulteriore ritardo da parte del Ministero dei lavori pubblici sarebbe quindi assolutamente inescusabile, e tutti i Comuni torinesi, che oggi soffrono duramente del disservizio, saprebbero contro chi rivolgersi come unico responsabile di esso.

La riunione degli scioperanti

Il Comitato d'agitazione comunica:

«Il comizio di ieri, tenuto all'ora e nel luogo consueto, non ha per nulla variata la precedente posizione delle parti in conflitto. Molto commentate ed aspramente criticate, per le riscontrate inesattezze, sono state le dichiarazioni fatte dalla Direzione alla Stampa, specialmente per ciò che si riferisce alla concessione di un anticipo nel luglio dello scorso anno. Il direttore ing. Salvadori affermava che «spontaneamente» tale anticipo era stato accordato dalla Società: il personale ricorda che per un mese intero la Direzione lo aveva negato, e che l'anticipo fu strappato mediante uno sciopero di cinque giorni».

Il Comitato d'agitazione comunica che l'ultimatum della Direzione minacciante il licenziamento agli scioperanti è caduto nel nulla, poichè nessuno degli scioperanti si è presentato a fare la richiesta dichiarazione.

L'altra sera a Brusasco fu tenuto un comizio dei tramvieri sul programma: «Lo sciopero di fronte all'opinione pubblica». Parlarono Frola e Bocca. I cittadini di Brusasco e Cavagnolo votarono un ordine del giorno contro il ritardo dei miglioramenti da concedersi ai tramvieri.

Un comizio di solidarietà
dei tramvieri e ferrovieri dello Stato

Come abbiamo preannunciato ieri sera, nel salone superiore della Camera del Lavoro si sono adunati, per invito della locale Sezione del S. F. I., i ferrovieri dello Stato, i tramvieri urbani comunali e della Società Belga e gli scioperanti. Il salone era rigurgitante.

Presiedeva Bugi Vittorio, che spiegò il significato dell'adunanza. Parlarono poscia, per incarico del Comitato di agitazione, Bocca Giuseppe, di Chivasso, ed il segretario del Comitato di agitazione, rag. Francesco Misiano. Entrambi riferirono ampiamente sull'origine dello sciopero e sul programma degli scioperanti, ed incitarono gli intervenuti a confortare i tramvieri scioperanti colla loro solidarietà. Illustrarono l'opera della Società e del Governo, ed accennarono alle condizioni dei tramvieri, attendenti da anni i miglioramenti economici stabiliti da una legge approvata fino dal luglio 1912.

Parlò poi, per la Camera del Lavoro e per i tramvieri urbani comunali, il segretario Saverio D'Alberto, accolto da generali applausi, assicurando agli scioperanti la più viva solidarietà degli organizzati proletari.

Per i tramvieri urbani della stessa Società Belga parlò Judas, portando agli scioperanti l'impegno del loro aiuto morale e finanziario e promettendo anche la solidarietà massima dello sciopero sulle reti urbane, qualora ciò si rendesse necessario.

Bessuto, pure delle urbane, a nome suo e della sua classe, dichiarò che la vittoria degli intercomunali è anche vittoria per i tramvieri urbani.

Parlarono ancora De Nicolò, Brogi, Barberis; poi venne approvato il seguente ordine del giorno, presentato da Saverio D'Alberto:

«I tramvieri delle reti urbane ed i ferrovieri dello Stato, riuniti in comizio la sera del 9 aprile 1915, udita la relazione del Comitato di agitazione degli scioperanti della Società Belga, considerato che lo sciopero dei tramvieri intercomunali fu provocato dalla testardaggine delle Società, le quali, in una colpevole complicità col Governo, non vollero applicare la legge dell'equo trattamento, votata fin dal 1912; indignati per la turlupinatura continuata fatta subire per tanto tempo a questi forti lavoratori, deliberano di versare a loro beneficio quel contributo finanziario possibile onde aumentare la loro resistenza, e dichiarano di dare all'odierno conflitto la loro solidarietà attiva, ampliando ed estendendo l'azione anche nelle tramvie urbane, al fine d'indurre la tracotanza padronale a riconoscere il buon diritto della classe operaia».

Il nuovo Consiglio del Patronato scolastico

Il nuovo Consiglio del Patronato scolastico, riunito per invito dell'assessore Usseglio, procedette alla designazione delle cariche. A presidente venne riconfermato il comm. professore V. Guyon, a vice-presidenti il grand'uff. cav. Napoleone Leumann e l'avv. cav. uff. Giuseppe Motta; ad economo l'avv. cav. Luigi Rabyl; a consiglieri il comm. avv. Leopoldo Usseglio, il comm. avv. Carlo Bolmida, il cav. prof. Antonio Ambrosini, il comm. avvocato Alberto Geisser, il comm. avv. Callisto Emprin, il cav. uff. avv. Alessio Della Porta, il cav. dott. Natale Bonaretti, l'avv. Valerio Garlanda, il cav. avv. Carlo Pavesio, il cavaliere Pasquale Milione, il signor Giovanni Perucca e la signorina Cesarina Bellè.

Il patrimonio del Patronato è oggi di 89.000 lire.

Comitato di preparazione

Al Comitato Torinese di Preparazione seguitano ad affluire le risposte all'apposito questionario, che fu indirizzato ad un gran numero di cittadini. Soprattutto hanno risposto coloro, i quali ritengono di avere, in caso di mobilitazione, l'intera giornata disponibile per gli scopi che si renderanno necessari in tale momento. Ma un'opera pure utilissima potrà essere prestata anche da coloro, i quali prevedono oggi di avere per allora disponibile soltanto una parte della loro giornata, ritenendo di dover continuare nelle loro attuali occupazioni, per quanto ridotte.

La mobilitazione, invero, avrebbe probabilmente per effetto in Italia, come si è già verificato nei Paesi belligeranti, di ridurre notevolmente la domanda e l'offerta di lavoro nelle industrie. Vi saranno delle industrie, occupazioni e commerci, in cui il lavoro dovrà essere notevolmente intensificato, mentre per altre si dovrà notare una diminuzione naturale di lavoro. E' quindi opportuno che anche coloro, i quali sono occupati, tengano conto della possibilità che nella loro speciale industria, commercio, o professione, abbia a diminuire l'intensità del lavoro, e che quindi una parte della loro giornata, od alcuni giorni della settimana vengano ad esser resi disponibili.

Il Comitato di Preparazione invita, quindi, tutti i cittadini a rispondere ai questionari diramati, indicando in essi quale è il genere della loro occupazione presente e quale è l'occupazione alla quale preferirebbero essere destinati, quando una parte del loro tempo venisse ad essere resa disponibile, in caso di mobilitazione.

Ove dei cittadini non abbiano ancora ricevuto gli appositi questionari, li potranno sempre richiedere presso la Sede del Comitato di Preparazione, Galleria Nazionale, Scala B, e presso le Sezioni di Polizia Municipale.

Comizio interventista

Il «Fascio democratico d'azione» ha deliberato di indire per domenica sera, in piazza Carlo Felice, un pubblico comizio di propaganda per l'intervento dell'Italia in guerra. Fu anzi compilato un manifesto che non è stato ancora affisso, sapendosi in precedenza che l'Autorità di Polizia non ne darebbe il permesso, in seguito alle disposizioni del ministro Salandra che vietano tutte le pubbliche dimostrazioni.

Ci consta che l'Autorità ha già preso le sue misure per impedire il comizio.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato questo Bollettino:

VENDITA AL MINUTO — Pane confezionato con farina municipale, al Kg., L. 0 48 — Pane comune confezionato con farina tipo governativo, al Kg., L. 0 57 — Pane comune, forma grossa, confezionato colle rimanenze di farina marca B, al Kg., L. 0 50 — Pane comune, forma piccola, confezionato colle rimanenze di farina marca B, al Kg., L. 0 65 — Farina di frumento, al Kg., da L. 0 57 a 0 60 — Farina di meliga, al Kg., da L. 0 35 a 0 40 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kg., L. 0 70 — Paste alimentari di Torino, (tipo Napoli), al Kg., da L. 0 70 a 0 75 — Paste alimentari di Genova, al Kg., da L. 0 75 a 0 80 — Paste alimentari di Napoli, al Kg., da L. 0 75 a 0 80 — Riso comune, al Kg., da L. 0 43 a 0 45 — Riso (fioretto), al Kg., L. 0 50 — Lardo, al Kg., da L. 2 a 2 15 — Olio d'oliva, al Kg., da L. 2 10 a 2 30 — Olio mescolato, al Kg., L. 1 90 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kg., L. 1 90 — Carne di vitello, quarti di dietro, al Kg., L. 2 50 — Latte, al litro, da L. 0 25 a 0 30 — Uova, alla dozzina, da L. 0 95 a 1 05 — Pollame, al Kg., da L. 2 25 a 2 75 — Patate, al Kg., da L. 0 22 a 0 25 — Zucchero raffinato, al Kg., L. 1 50 — Zucchero biondo, al Kg., L. 1 40 — Burro comune, al Kg., da L. 3 20 a 3 40 — Burro di panna centrifugato, al Kg., da L. 3 60 a lire 3 80.

VENDITA ALL'INGROSSO — Grano nostrano, al quintale, da L. 43 a 44 — Grano estero, al quintale, da L. 44 25 a 44 75 — Farina di frumento, marca B, al quintale, da L. 52 75 a 54 — Farina di frumento, tipo governativo, resa 90 0/0, al quintale, da L. 51 75 a 58 50 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 141 — Zucchero biondo, al quintale, L. 126.

Per sfollare il porto di Genova

La Divisione Movimento della nostra Direzione compartimentale delle Ferrovie avverte che la facilitazione di tariffa, concessa per agevolare lo sfollamento del porto di Genova, è stata estesa anche ai trasporti a P. V. a carro completo transitanti per Vado, sempre per merci provenienti dal mare o destinate a proseguire per mare.

La Stampa Sportiva

Oggi viene messo in vendita il N. 15 della *Stampa Sportiva* che contiene la cronaca illustrata di tutti gli avvenimenti della settimana. Buon numero di fotografie dedica all'attualità della guerra e all'applicazione dei cannoni all'automobile. Il numero è messo in vendita a cent. 10. Abbonamento al giornale L. 5.

Corpo Nazionale dei Giovani esploratori

(Sezione di Torino).

Tutti i giovani iscritti alla Sezione di Torino sono invitati a trovarsi alle ore 14 precise di domani domenica 11 aprile presso la sede del Corpo (Palestra via Mercantini e via Meucci) portando la mantellina e lo zaino. Le iscrizioni al Corpo rimangono ancora aperte e si riceveranno dalle ore 9 alle 11 antimeridiane presso la sede stessa.

I volontari ciclisti

Domenica 11 corr., alle ore 7,30, la Compagnia è adunata in sede (via del Carmine, 13).

Dopo la fuga dell'avvocato Valabrega

In tutti i ritrovi, ieri, la notizia della fuga dell'avvocato Davide Valabrega ha fornito argomento a infiniti commenti. La famiglia dell'avvocato è in preda a viva angoscia, perchè fino all'ultimo momento aveva ignorato in quali acque navigasse il suo congiunto.

A proposito del *deficit* lasciato dall'avvocato Valabrega ed all'accenno delle somme impiegate nell'Agenzia Lubin, dobbiamo spiegare che non si tratta dell'agenzia omonima di via Roma, 45.

Come furono arrestati
gli autori di una rapina

Abbiamo narrato in cronaca che tal Luigi Rossotti, abitante in strada di Mongreno, 40, si incontrò in una osteria della Madonna del Pilone con due sconosciuti, i quali, dopo aver bevuto con lui, fingendo di essergli amici, lo derubarono della bicicletta e quindi se ne andarono tranquillamente. Il Rossotti si accorse in seguito che era stato pure derubato del portafogli contenente 45 lire e sporse denuncia in proposito al commissario della sezione di Borgo Po.

Il cav. Bessi ha subito attive indagini, coadiuvato dagli agenti Salvatore Paulillo, Basilio Casentino e Carlo Voglino, e riuscì ad identificare e ad arrestare i rapinatori.

Uno venne trovato al Camposanto, dove lavorava, e fu identificato per certo Giovanni Bocchiardi, fu Israele, d'anni 29, da Marsiglia, abitante in via Lessolo, n. 20, terrazziere; l'altro fu identificato nel carrettiere Giuseppe Motta, d'anni 42, abitante in corso Alessandria, n. 2.

Ambedue furono tratti in arresto, accompagnati in sezione e perquisiti. Il Bocchiardi aveva in dosso la somma di 30 lire, che era, senza dubbio, quanto gli rimaneva delle 45 lire rubate al Rossotti. Nella sua abitazione di via Lessolo, 20, gli agenti, operata una perquisizione, trovarono e sequestrarono la bicicletta, che fu restituita al legittimo proprietario.

Per la brillante operazione il cav. Bessi ed i suoi coadiutori meritano vivissimo elogio.

L'audacia di un borsaiuolo

Sopra un carrozzone tramviario della linea Cavalcavia il possidente signor Giovanni Lucca, d'anni 69, mentre stava discorrendo con un suo figlio fu alleggerito, molto destramente, del portafoglio contenente oltre cinquecento lire e alcune carte o documenti. Appena fatto il colpo il borsaiuolo prese la fuga, ma il signor Lucca accortosi del furto diede l'allarme. Suo figlio inseguì il ladro, il quale salì sopra un'altra carrozza tramviaria per sottrarsi all'arresto. Il suo inseguitore allora fece altrettanto, ma svelto come un acrobata il borsaiuolo scavalcò il cancelletto opposto della piattaforma e riprese la corsa, lasciando nelle mani del signor Lucca il soprabito che fu... sequestrato. In pochi minuti il borsaiuolo però era scomparso e tutte le ricerche per rintracciarlo riuscirono vane.

Ieri fu inviato alla Questura il portafoglio rubato: esso conteneva le carte e i documenti del signor Lucca, ma di denaro non c'era più ombra!

Automobile contro un tram

Un carrozzone tramviario dell'Azienda municipale, manovrato da Giuseppe Alessio, si scontrò in via Nizza con l'automobile in presa N. 83-bil, condotto da Giacinto Ceccarelli, sul quale si trovavano cinque persone. In seguito all'urto l'automobile riportò gravi avarie, e i cinque passeggeri caddero al suolo, ma senza farsi alcun male.

Colpito da una spranga di ferro

Il manovale Vincenzo Regolo, d'anni 57, mentre lavorava nello stabilimento di Carlo Cannone, in via Caserta, N. 15, fu colpito al torace da una spranga di ferro caduta da un carro ch'egli stava scaricando, e riportò la frattura della nona costola. Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale Martini, venne quindi ricoverato dal dott. Gaspare, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Caduto in uno scavo

All'angolo di via Cigna e via Cirio il viaggiatore di commercio Pietro Ferrero, d'anni 60, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 7, cadde in uno scavo, producendosi la frattura della gamba destra. Egli fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove il dottore Canepaio lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Deffilippi Rosa, in via Principe Amedeo, N. 56, e vi rubarono una catena d'oro e L. 50 in denaro.

Incidente sulla linea di Bricherasio
Tre contusi

Durante la manovra di un treno merci, nella stazione di Luserna San Giovanni, un vagone vuoto si staccò dagli altri, e, proseguendo la marcia su terreno in pendenza, percorse rapidamente la linea verso la stazione di Bricherasio. In quest'ultima località si incontrò nel treno viaggiatori N. 1673, che percorreva lo stesso binario in senso opposto. Il macchinista, vedendo imminente l'urto, fermò il treno, il che valse a rendere meno gravi le conseguenze. Due viaggiatori, e cioè, i signori cav. Ernesto Guida, di Torino, e Silvio Benedetto, da Savigliano, ed un frenatore ferroviario, Giovanni Picollo, riportarono delle lesioni fortunatamente guaribili in pochi giorni.

Fu ordinata una inchiesta.

I divertimenti

Un nuovo programma al Cinema Splendor

Oggi e domani avremo all'elegante *Cinema Splendor* un programma di grande comicità: «*Prestami tua moglie*», due atti dal celebre vaudeville di Maurizio de Vallière, con Tartufini protagonista nel «*Trofeo di guerra*». Completerà il divertente spettacolo il «Pathé Journal» colla «*Consegna della bandiera alla R. N. «Conte di Cavour»*».

Cinema-Teatro Vittoria

«*Amor di matrigna*», il commovente dramma in tre lunghi atti della «Nordisk», che si proietta oggi e domani, ha avuto un colossale esito e come concorso di pubblico e come successo. Le due attrazioni stanno per terminare i loro impegni. Lunedì si proietterà la «*Barra di Ferro*» della «Bonnard e C.».

Le grandi caccie polari
della spedizione Carnegie

Lunedì prossimo e finale al *Cinema Ambrosio* la grande, interessantissima ed attesa *premiere*. Oggi replica del bellissimo programma che forma l'attenzione del pubblico torinese.

Cinema Italia

Da oggi a tutto domenica verrà proiettato fuori programma un film edito dalla Casa «Cines»: «*La solenne consegna della bandiera di combattimento alla R. N. «Conte di Cavour»*» alla presenza delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, di S. E. il vice-ammiraglio Viale, ministro della Marina, del senatore conte T. Rossi e di molte signore torinesi, patronesse del Comitato di Dame che offerse il vessillo tricolore alla nostra nuova dreadnought. Completerà lo spettacolo un bellissimo dramma dell'«Aquila film»: «*Sfida fatale*».

Arti e Scienze

Leopoldo Cassone
in un concerto di musica sua

Ieri, nel salone della *Pro paupere infirmo*, il maestro Leopoldo Cassone ci invitò ad un concerto di musica sua. E fu elegante ed abbastanza animato il concorso del pubblico, e liete le accoglienze; onde dalla bene riuscita festicciuola d'arte la santa istituzione, cui il concerto era dedicato, ritrasse certamente notevole vantaggio.

Due pagine per canto, rese con notevole ricerca dell'espressione dalla signorina [...] e dal tenore cav. Fasciolo; l'andante d'una sonata in sol per violino e pianoforte ed un poemetto per violino, violoncello e pianoforte — il canto del [...] — eseguito dai signori Giuseppe Beretti e Vittorio Fasciolo, insieme con l'autore, costituirono la prima parte del programma.

E tosto emersero da essa le doti di un compositore, che nella larghezza espressiva e nella chiarezza della melodia cerca una fonte di commozione ed ha idee in quantità, anche se non sempre s'accompagni all'abbondanza di esse una originalità profonda.

Ciò che invece [...] riusciamo sempre a scorgere è la fermezza della linea di insieme; la visione netta della proporzione fra le diverse parti, l'arte del chiaroscuro, onde soltanto l'opera d'arte, anche se contenuta in brevi confini, acquista quella solidità di struttura, che la fa una ed organica nella saldezza dell'organismo, nella solidità della quadratura. E' qualche cosa di indeterminato, di fluttuante in questa sua musica, mentre il contenuto melodico è chiaro e spesso anche vivo ed espressivo. Di qui un senso curioso di sproporzione e quasi di squilibrio, che sentiamo più di quanto non riusciamo a spiegare, dato che neppure la forma degli accompagnamenti, e lo studio dell'armonizzare e la ricchezza degli episodi non sono tali da urtare troppo colla struttura intima del pensiero.

Ma la curiosità del pubblico si acuì quando venne la seconda parte.

Perchè qui Leopoldo Cassone, così modesto, pareva quasi di avere commesso un atto di orgoglio rinnovellando sotto altra forma e con altri intendimenti un'opera immortale: *Il barbiere di Siviglia*.

Già abbiamo avuto occasione di svolgere ampiamente, a questo riguardo, il nostro pensiero, che non suona affatto disapprovazione per il tentativo. Soltanto noi non sappiamo decidere, a credere che il Cassone sia stato bene consigliato arrischiando in una semplice esecuzione in molte parti buone anche a non soverchie esigenze alcuni brani del suo interessante lavoro. Ciò che è concepito per orchestra, ciò che nella concezione generale dell'opera d'arte acquista un valore speciale e caratteristico si deforma, spesse volte attraverso esecuzioni ridotte, non atte a rievocarci in qualche modo le sensazioni provate in teatro, perchè l'opera è ancora inedita; e frammentarie come pezzi di mosaico che si compongono insieme senza che noi si abbia un concetto dell'insieme, donde i frammenti si distaccarono.

A parte ciò, come non gustare le delicate freschezze, diffuse in alcune pagine, che di tratto in tratto sembrano riscaldate da una bella vampata di musica dal sapore settecentesco? *Canzone di primavera* è un episodio a tratti squisiti nella sua semplicità; e se fosse più omogeneo il *Non so se orecchi e beri* [?], lo si stenderebbe ad un tratto in viso una magniloquenza lirica che ci disgusta, quanto si riavvicinerebbe di grazia quella pagina tutta fragrante di piccoli spunti d'una elegante originalità! Ed altrettanto potrei dire per il gran duetto d'amore, mentre trovo assai bello lo spunto della *serenata* e gustoso lo svolgimento.

Ma — è pure forza il ripeterlo — furono troppo scarsi gli elementi forniti a noi dall'esecuzione di ieri per essere lecito un qualsiasi giudizio intorno al valore presumibile di un'opera d'arte tolta all'ambiente, per entro il quale dovrebbe svolgersi naturalmente.

Del resto il Cassone non è al suo primo esperimento lirico. *Il mulino rosso* resistette alla prova del fuoco di esecuzioni anche scadenti, e riuscì a conseguire ugualmente il non limitato plauso di pubblici esigenti. Auguriamoci che a *Il barbiere di Siviglia* sorrida presto la luce della ribalta, con un'interpretazione degna, ed allora non sarà difficile un giudizio.

Una nuova operetta di Gilbert

Dall'autore della *Casta Susanna*, Gilbert, si annunzia un'operetta nuova al Politeama Chiarella: *Il diavolo a quattro*, messa in scena dalla Compagnia «Novissima», protagonista Dora Theor. La nuova operetta andrà in scena all'inizio della settimana ventura.

Una nuova edizione dell'operetta di [...], *L'avventura di Casanova*, ha dato, ieri sera, la «Novissima», ed è stata in ogni senso perfetta. Ottimo lo Zanasi, nelle vesti di Casanova: fresca, come sempre, di grazia e vivacità, la Theor. Un buon affiatamento il Favi, Stasera, la Compagnia riprende: *Fanfanelle soli!* [?], del Lehar.

Teatro Balbo
"El Santo", di V. Prosdocimi

Una nuova e graziosa commedia in un atto fu rappresentata ieri sera da Emilio Zago al teatro Balbo, facendola precedere all'immortale *Sior Todero brontolon*, di Carlo Goldoni: *El santo*, di Vittorio Prosdocimi. Una commedia graziosa, se non originalissima nello spirito, che il pubblico ha accolta con favore chiamando ripetutamente alla ribalta gli esecutori.

El santo presenta un gruppo di persone interessate che si raccolgono nella casa di un loro parente defunto per la lettura del testamento. Nessuno sa chi è l'erede e tutti sperano di esserlo. Quando si è notato [...] il fatto, così apprendono che l'erede è un piccolo essere a loro ignoto, frutto di una unione illegittima.

Una doppia delusione: quella della mancata eredità e quella di dover porre al livello degli altri uomini una figura che fino a quel momento avevano tenuta nel novero dei santi.

Gli applausi a *El santo* si sono tramutati in calorose ovazioni a Emilio Zago, interprete inarrivabile di *Sior Todaro brontolon*. Della sempre fresca commedia di Carlo Goldoni, lo Zago è un interprete inarrivabile; il tipo delineato dall'avvocato [...] è da lui vissuto e reso con finezza, con gusto, con arte squisita.

Concerto Ravasenga

Fra i giovani compositori torinesi, che educati alla scuola del compianto maestro Cravero, dimostrano di avere un concetto veramente elevato d'arte, è Carlo Ravasenga. Siamo pertanto lieti che dei suoi intendimenti e del suo valore egli si accinga a dare un saggio lunedì prossimo, 12 aprile, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale.

Eseguiranno il programma, che comprende musica di generi vari, dalla sonata per pianoforte alle brevi pagine per canto, oltre cinque *variazioni pittoresche* per quartetto d'archi, artisti ben noti nella nostra città. Tali Dina Malcisi [?], mezzo soprano; Ernesto Vigliardi, pianista; e i professori Vico, Bellardi, Ballarini e Grossi, componenti il quartetto d'archi.

Al concerto non mancherà il pubblico, nè il successo. I biglietti si possono acquistare presso gli editori di musica Bianchi, Gori, Domussi [?] e Perosino.

Le moderne previdenze
per i mutilati in guerra

Nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, ieri sera, il professore Galeazzi, di Milano, ha tenuto una conferenza sulle «Moderne previdenze sociali per i mutilati in guerra». Egli ha dimostrato come le ferite prodotte dalle armi moderne di guerra siano più gravi e come più spesso producano incapacità funzionali, ma i progressi della chirurgia e soprattutto dell'ortopedia moderna, rendono possibile mitigarne le conseguenze.

L'oratore descrisse con ampiezza in quale modo si debba organizzare oggidì l'assistenza ai soldati mutilati; cioè, in base al concetto che si deve rialzare soprattutto il loro morale per mezzo del lavoro. L'assistenza così intesa è veramente moderna, non solamente sotto l'aspetto umanitario, ma altresì sotto l'aspetto economico, in quanto che ogni soldato che non lavora, consuma, senza nulla produrre; mentre questa forma di previdenza dal professore Galeazzi caldeggiata, mette un argine valido ad un ragguardevole consumo del patrimonio sociale, ed evita che sia aumentata la triste piaga della mendicità, che infierisce tra le compagini sociali meno evolute.

La conferenza, illustrata da proiezioni, si concluse con una esposizione di quanto già a questo scopo si è fatto all'estero e in Italia.

Conferenze

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone degli Istituti Superiori Femminili (corso Siccardi, 25), per iniziativa del *Comitato per la lapide a Francesco Crispi esule a Torino*, avrà luogo una conferenza sul tema: «*Crispi e l'Impero mediterraneo*», tenuta da Mario Viana.

I biglietti di invito si rilasciano alla sede del Comitato, in via Mazzini, 28.

***

Domani mattina, domenica, alle ore 10, il collega Renzo Sacchetti terrà nel salone «Ambrosio» una conferenza sul tema: «*La donna e la guerra*». La riunione è stata indetta dalla Sezione femminile del Comitato di preparazione.

***

Per invito della Società «Pro coltura femminile», domani, domenica, nel salone degli Istituti Superiori Femminili, Giulio Italico terrà una conferenza su «Trieste», illustrandola con proiezioni.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 9 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	89,025
» 3,50 0/0 » (1902)	81,50
» 3 0/0 lordo	57,50
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,10
» » » » 1913-14	96,275
Obbligazioni	
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	383,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	94,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	291,17
» Vittorio Emanuele 3 0/0	384,25
» Lucca-Pistoia 3 0/0	298,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	314,—
» » » C. D. D. »	314,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 0/0	513,50
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	290,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,—
Cartelle Credito comun. e prov. 3 75 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	431,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	460,82
Cartelle fondiarie	
Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	463,48
» » » 4,50 0/0	455,58
» » » 3,50 0/0	434,283
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3.75 0/0	478,93
» » » » 3,50 0/0	428,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	472,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	496,—
» » » 3,50 0/0	433,25

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANGLO-ROMANA PER L'ILLUMINAZIONE DI ROMA COL GAS ED ALTRI SISTEMI.
Sede in Roma — Capitale L. 40.000.000.

Presenti 210 azionisti con 12.478 azioni, l'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di L. 7.250.000, ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo di L. 16 per azione. Vennero eletti a consiglieri: Magrini grand'uff. Emilio, De Castro comm. Orlando; a sindaci effettivi: comm. Luigi Carlo Carra, cav. uff. Augusto Guadagnoli, rag. Augusto Nicoletti; a supplenti: avv. Raffaele De Martis ed Enrico Manni.

SOCIETA' ANONIMA «BONAVITA»
Sede in Forlì - Capitale L. 1.000.000

L'assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 marzo 1915 con l'utile di L. 65.000, che permette la distribuzione di un dividendo del 5 per cento al capitale. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

BANQUE DE DEPOTS ET DE CREDIT
Sede in Ginevra — Capitale L. 10.000.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914 con l'utile di L. 117.[...], deliberando la distribuzione di un dividendo del 2 per cento alle azioni. Vennero rieletti gli amministratori ed i sindaci uscenti.

Stato Civile di Torino

9 aprile 1915.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MORTI: Bellmann Giulietta n. [...], d'anni 59, di [...], corso Oporto, 12.
Cenni Giovanni, d'anni 67, di Firenze, portinaio, via [...].
Bauder Maria ved. Galvagno, d'anni [...], di [...] (Francia), cucitrice, via Vigone, 7.
Vidotti Cristina, d'anni 83, di Cambiano, casalinga, via Mercanti, 7.
Melano Giovanni, d'anni 50, di [...] Torinese, contadino, corso Peschiera, 33.
Costa-Bacchieri Edoardo fu Benedetto, d'anni 38, di Novara, pensionato, via delle Rosine, 1.
Col Luigi, d'anni 10, di Torino, [...], corso Regina Margherita, 164 bis.
Cavaglietto Giuseppe, d'anni 17, di Torino, via Albergamo [?], 12.
Spanna Luigia, d'anni 71, di Torino, agiata, via Garibaldi, 38.
Serena Teresa ved. Bertagna, d'anni 29, di Saluzzo, agiata, vicolo Santa Maria, 9.
Chiaudano Maria n. Appiano, d'anni 51, di Genova, agiata, corso San Maurizio, 67.
Ghisolfi Teresa ved. Sola, d'anni 67, di Narzole, casalinga.
Flecchia Pietro, d'anni 43, di Magnano, falegname.
Saverino Maria ved. Pezzo, d'anni 76, di Val della Torre, casalinga, via Principe Amedeo, 33.
Marocco Luigi, d'anni 26, di Torino, disegnatore.
Ferelli Lorenzo, d'anni 6, di Torino.
Cassano Pietro, d'anni 31, di Visone, operaio.
Pennario Domenico, d'anni 47, di Riva di Chieri, capo-sala.
Gerbero Guglielmina ved. Pellegrini, d'anni 38, di [...], casalinga.
Lucci Giovanna n. [...], d'anni 55, di Cigliano, casalinga, via Arcivescovado, 1 bis.
Rasetto Paolo, d'anni 66, di Borgaro, cuoco.
Stangalino Giuseppe, d'anni 69, di Vinzaglio, cont.
Triolo Ernesto, d'anni 60, di [...], ortopedico, via Accademia Albertina, 36.
[...] Giuseppe, d'anni 23, di Castel d'Annone, soldato.
Ottonelli Biagio, d'anni 75, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 92.
Bioletti Lina, d'anni 17, di Montanaro, operaia.
Più 12 minori d'anni sette.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica «Fert», [...] da Ermete Novelli) — Ore 20,45: *[...]*, commedia in tre atti, di Feydeau — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savino e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *[...]*, commedia in tre atti, di Govoni — Ingresso L. 0 80.
POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Novissima», diretta da Edoardo Favi) — Ore 20,45: *Fanfanelle soli!* [?], operetta in 3 atti, di F. Lehar — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 20,45: *[...]*, commedia di [...] — Ingresso L. 0 60.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli) — Ore 20,45: *Rocambole*, dramma — Ingresso L. 0 50.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Guido [...]) — Ore 20,45: *La vita che si vive* rivista in due atti di Renzo Chiosso e Aldo Talice, musica del maestro Consiglio. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO TRIANON — (Compagnia piemontese Gandolfi-Marenghi-Vaser) — Ore 20,45: *L'avocat d'le cause perse*, commedia; *Cavalleria rusticana* — Ingresso L. 0 60.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *La consegna della bandiera alla R. N. Cavour* — *Prestami tua moglie*, dal celebre vaudeville di Maurizio De Vallière — *Il trofeo di guerra*, interpretato da Tartufini.
RESTAURANT DU PARC — Skating libero — Salone Bigliardi Italiani e Francesi. - Bocciette.

Oggi, alle ore 10, dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, e coi conforti della nostra Religione, rendeva serenamente l'anima sua a Dio

Dionisia Mezzano ved. Maspes

d'anni 84

Con animo straziato, ne danno il triste annunzio i figli: Avv. ADOLFO, ALESSANDRO ed OLIMPIA ODDONE colle rispettive famiglie.

La cara salma verrà trasportata a Rivarolo Canavese, dove avrà luogo l'accompagnamento funebre domenica, 11, alle ore 15, partendo dalla Villa Maspes.

Per desiderio della defunta non si mandano altre partecipazioni, e si dispensa dall'inviare fiori.

Torino, li 9 aprile 1915.

Stamane, confortato dalla nostra Santa Religione, spirava serenamente come visse

BIAGIO OTTONELLI

di anni 78

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio
la figlia IDA col marito Cav. CARLO BUSTICO;
i nipoti GIOVANNA col marito Tenente GIACCONE; MICHELE colla consorte AGNESINA BORGO;
i pronipoti ELI e CARLO, i cugini e parenti tutti.

Torino, 9 aprile 1915.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corr., alle ore 9, partendo dal corso Vittorio Emanuele II, N. 92. Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Geata)

Stamane, alle ore 5,25, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Chiaudano nata Appiano

La madre FILOMENA MORESCO ved. APPIANO, il marito GIUSEPPE, i figli Avvocato Prof. MARIO, Ing. SALVATORE, CARLO e MARGHERITA, ed i parenti tutti danno, con animo straziato, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 10, partendo da corso San Maurizio, 67.

Torino, 9 aprile 1915. (c 4989)

La sorella CAROLA, il fratello GUIDO ed i congiunti tutti, col cuore straziato, partecipano l'irreparabile perdita del

Dott. Guglielmo Quaglia

avvenuta per disgrazia ciclistica in [...] il 5 aprile 1915.

La salma sarà tumulata in Torino nella tomba di famiglia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 10 aprile, alle ore 15,30, partendo dalla Stazione di P. N.

(Pompe funebri Geata)

La famiglia OTTOLENGHI, commossa, ringrazia le Autorità cittadine e provinciali, e gli amici per la larga e calda manifestazione di stima e di affetto fatta ieri al suo caro estinto

Cav. Giuseppe Raffaele Ottolenghi

Casale Monferrato, 9 aprile 1915 c 4988

ULTIME NOTIZIE

La posizione di Eparges conquistata dai francesi

dopo due giorni di combattimento

Quindici attacchi tedeschi nel bosco di Mortmar respinti quindici volte - Nella pianura della Woevre non ci sono più truppe del Kaiser.

(Servizio speciale della "Stampa„)

PARIGI, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dopo un nuovo e brillante attacco, l'importante posizione di Eparges che domina la pianura della Woevre e che il nemico difendeva ostinatamente, è caduta tutta nelle nostre mani. Noi avevamo preso ieri più di 1500 metri di trincee e questa mattina i tedeschi non conservavano sull'altipiano che due isolotti di pochi metri, ma tenuti ancora fortemente. Noi ce ne siamo impadroniti nel pomeriggio, facendo 150 prigionieri. Abbiamo così raggiunto uno dei principali obbiettivi delle nostre operazioni di questi ultimi giorni.

Più a sud, nel bosco di Ailly, abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni (200 metri in profondità su 400 metri di fronte) e respinto tre contrattacchi. Nel bosco di Mortmar i tedeschi hanno pronunciato quindici attacchi per riprendere le trincee che avevamo loro preso ieri; essi sono stati quindici volte respinti. Vi sono sul terreno cumuli di cadaveri tedeschi.

Sul resto del fronte le azioni da segnalare sono le seguenti:

In Belgio, presso Driegrachten, un attacco tedesco ha occupato un elemento di trincee sulla riva sinistra dell'Yser, mentre un attacco belga, sboccando non lungi di là sulla riva destra, vi installava una testa di ponte.

Nella Champagne un'azione di fanteria tutta locale, ma assai viva, si è svolta a nord di Beauséjour. I tedeschi hanno tentato di riconquistare una parte delle trincee perdute da essi il mese scorso. Il loro attacco è stato respinto eccetto su un punto ove sono riusciti ieri sera a installarsi in un elemento avanzato. Abbiamo oggi contrattaccato, ripreso questo elemento e ricondotto il nemico al suo punto di partenza, infliggendogli perdite sensibili.

Sulle pendici sud-est di Hartmannsweiller il numero dei prigionieri fatto da noi nelle ultime giornate è di 150.

Ypres di nuovo bombardata dai tedeschi

Le tristi condizioni delle truppe del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Per vittoria dello scacco subito a Driegrachten i tedeschi hanno bombardato ancora una volta la città di Ypres domenica scorsa, lanciando una trentina di granate sulla vecchia città fiamminga, uccidendo alcuni abitanti e danneggiando parecchie case.

Ai furori dell'azione dell'artiglieria, i tedeschi sembrano limitati nelle Fiandre, forse perchè gli attacchi di questi ultimi giorni non hanno dato il risultato che si era sperato, forse perchè non hanno ricevuto i rinforzi che attendono per l'annunciata offensiva.

Le truppe fresche provenienti dal Belgio centrale non sembrano troppo soddisfacenti. Il corrispondente del «Telegraph» dice che le forze giunte ad Anversa per sostituire quelle che sono state mandate al fronte lasciano molto a desiderare come qualità fisiche e morali. Migliaia di soldati hanno fatto recentemente il loro ingresso nella città. Essi parevano piuttosto prigionieri non portavano armi; camminavano con passo impacciato, colle braccia dinoccolate e sfilavano in disordine. La maggior parte avevano i capelli grigi, quasi tutti portavano gli occhiali. Solo pochi non avevano toccato la quarantina; alti e piccoli, grassi e magri erano mescolati in un disordine pittoresco.

Il corrispondente dice che quando si deve condurre un prigioniero al Comando militare tedesco si assiste a uno spettacolo veramente curioso. Si forma un gruppo di soldati preceduto da un caporale, seguito da altri soldati con baionetta in canna, dietro ai quali cammina il prigioniero. Altri soldati, pure colla baionetta in canna, chiudono il corteo. Al principio della guerra le autorità tedesche avevano cura di far percorrere ai prigionieri il cammino più lungo possibile per dare un esempio alla popolazione. Poi i prigionieri era un'amarezza essere offerti alla curiosità del pubblico. Ora lo stato d'animo è mutato: questa piccola passeggiata sotto scorta militare viene considerata quasi un onore.

E. R.

Il Governo bulgaro riafferma la sua correttezza

Sofia, 9, notte.

Una Nota ufficiosa dice:

Gli sforzi della diplomazia serba per compromettere l'contegno del Governo bulgaro, nell'incidente della rivolta scoppiata nella Macedonia serba, fallirono. La correttezza del Governo bulgaro fu osservata rigorosamente verso la Serbia fino dall'inizio della crisi europea e posta nel più grande rilievo dalla corrispondenza diplomatica scambiata fra i Gabinetti di Nisch e di Sofia, relativamente ai recenti incidenti di Valandovo. Una prova di più della condotta irreprensibile del Governo bulgaro è fornita dall'ordine impartito di disarmare i ribelli che si fossero presentati colle armi alla mano alla frontiera bulgara e di trattarli conformemente alle leggi bulgare. L'ordine fu già messo in esecuzione e numerosi ribelli furono disarmati e relegati nell'interno del paese. **(Ag. Stefani).**

Altra coraggiosa lettera del card. Mercier

L'appuntamento ai francesi a Bruxelles e a Lovanio

Parigi, 9.

La Croix pubblica una lettera inviata il 15 marzo dal cardinale **Mercier** al cardinale Amette. *L'arcivescovo di Malines scrive che gli dispiace di non potersi recare liberamente in Francia per dare alla grande Alleata, così ferma nella sua resistenza al nemico, così nobile nel risveglio religioso, così unita nello slancio patriottico, così graziosamente riconoscente al Belgio per aver difeso come doveva la sua neutralità, tutto l'affetto che prova per essa, tutta l'ammirazione che gli ispira la sua fedeltà alla missione secolare di guardiana del diritto e di protettrice della civiltà.*

«*Si avvicina il giorno — continua il cardinale Mercier — in cui ci sarà resa l'intera libertà dei nostri atti e delle nostre parole, e allora sarà una grande gioia per noi il direi scambievolmente tutti i sentimenti patriottici e cristiani che si affollano in questo momento nelle nostre anime e che avrebbero tanto bisogno di esplodere*».

Mercier termina dando appuntamento a Bruxelles, a Lovanio, a Malines ai fratelli francesi che aspettano la sua presenza a Reims, a Parigi e a Montmartre.

Un vivace articolo del "Journal des Débats„

sulla condotta dell'Italia e della Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

«Questo mese di aprile è il mese delle deliberazioni decisive — scrive il «*Journal des Débats*» — per quelle Potenze neutrali che attribuiscono allo scioglimento della guerra tanto interesse quanto i belligeranti. E' venuto il momento di prendere una decisione pro o contro. Senza che abbiano proceduto a una vera e propria mobilitazione, queste Nazioni (e il «Journal des Débats» allude all'Italia e alla Romania) hanno messo press'a poco il loro esercito sul piede di guerra; inoltre hanno messo in vigore leggi e regolamenti che conferiscono alle autorità civili e militari poteri eccezionali; queste Nazioni hanno provveduto a tutti i servizi pubblici, hanno preparato ospedali e ambulanze. Intanto, la primavera avanza, le nevi delle valli fondono, le strade alpestri diventano praticabili, in fine l'opinione pubblica, sottoposta sin dall'estate scorsa a gravi emozioni, aspira ad uscire da tale ansietà. In Italia e in Romania — prosegue il «Journal des Débats» — ciascuno sente che la primavera non può terminare senza che i destini della Nazione siano francamente segnati in un senso o nell'altro. I diplomatici, più prudenti e più ragionevoli del gran pubblico, fingono di non avere premura per meglio mercanteggiare, ma sanno benissimo che se il loro paese non prendesse l'occasione per intervenire prima dei grandi avvenimenti militari della bella stagione, vi saranno nove probabilità su dieci che i belligeranti firmino la pace prima dell'inverno senza consultare gli eterni esitanti.

«Vi sono tre caratteristiche comuni alla diplomazia di Roma e di Bucarest: nè l'una nè l'altra desiderano di avere a che fare colla Germania pur facendo la guerra all'Austria-Ungheria di cui desiderano le provincie; in secondo luogo l'una e l'altra hanno grande desiderio di ottenere concessioni territoriali dalle Potenze a profitto delle quali intervengono pure mantenendo le loro pretese contro l'Austria-Ungheria; infine la Consulta e il mondo politico di Bucarest, hanno l'ambizione di essere considerati come arbitri sulla scena militare e naturalmente raccogliere i benefici di una così bella situazione. E' questa la politica del terzo ladrone. Se non chè, quando gli interessati sono avvertiti, il terzo ladrone corre rischio d'andarsene a mani vuote. Nelle circostanze attuali gli Alleati sono disposti a fare larga parte del bottino conquistato in comune ai nuovi Stati che si uniscono ad essi, ma non potrebbero nè spogliare sè stessi nè garantire in anticipo attribuzioni di territori, tali da provocare più tardi un nuovo conflitto. Già gli osservatori constatano che due paesi neutrali dei più interessati, l'Italia e la Romania, hanno lasciato passare senza trarne partito la grande corrente popolare che lanciava la nazione contro il nemico secolare, hanno abbandonato per otto mesi alle più penose prove le regioni irredente, regioni che Italia e Romania si facevano gloria di poter liberare dalla oppressione austro-ungarica. L'entusiasmo dei futuri belligeranti è diventato calcolo, la riconoscenza e la cooperazione dei futuri liberati saranno misurati in proporzione. Se l'impresa di liberazione dovesse ancora tardare, gli irredenti potrebbero chiedere se non sia più vantaggioso per loro accomodarsi direttamente cogli attuali padroni».

Le informazioni del "Petit Parisien„

sulla mediazione del Papa in favore dell'Austria

smentite ufficiosamente

Roma, 9, notte.

L'Osservatore Romano reca: «Un giornale della sera raccoglie dal *Petit Parisien* la seguente notizia: «Si assicura che in questi ultimi giorni vi sono stati tentativi da parte della diplomazia austriaca per interessare il Papa alla situazione interna ed esterna della Monarchia austro-ungarica, e per reclamare i buoni uffici della santa Sede nel giorno in cui il Governo di Vienna giudicasse opportuno fare agli Alleati delle proposte di pace. In Vaticano si sono limitati a prendere atto di questi approcci, che provano che in Austria non si fanno più illusioni e considerano la situazione come disperata». Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di ogni fondamento».

La pietosa tragedia del capitano francese che uccise la moglie per dovere di soldato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Domani alla Corte d'Assise della Senna avrà il suo epilogo un dramma angoscioso. Protagonista è il capitano Herail, che ha ucciso sua moglie per non mancare al dovere di soldato. Il capitano Herail aveva sposato nel 1904 la signorina Enrichetta Courel. Decretata la mobilitazione, in giugno Herail compresse che doveva sacrificare alla patria il suo affetto, e senza indugi, senza ribellione lasciò partire il marito per la Lorena. Alla fine di novembre, la Divisione di cavalleria alla quale apparteneva il capitano fu mandata a Compiègne. La signora Herail si trovava a Narbona con tre bambine. Senza consultare nessuno, (saputo) il capitano fu mandato a Compiègne, marito, il quale tentò di rimandare a Narbona la moglie. Nè era questa la prima volta che egli doveva lottare contro questa ostinazione di tenerezza: già nel corso della sua carriera militare gli era stata di danno la troppo frequente presenza di sua moglie nelle ore di servizio, durante le manovre. Il capitano ne aveva avuto osservazioni e ritardi nella promozione.

Del resto, anche le spose di altri ufficiali erano giunte a Compiègne; ma un ordine del Comando in capo stabilì che esse si allontanassero. Tutte obbedirono, salvo la signora Herail. Con grande fermezza il colonnello, radunati i suoi dipendenti, senza però designare nessuno, li richiamò all'osservanza degli ordini. Herail scongiurò la moglie di allontanarsi, ma essa protestò, obbiettando che questa imposizione era contraria alla libertà individuale, che ella non era un soldato, che il suo passaporto non aveva limiti di durata: il capitano, pur colla morte nell'animo, dovette cedere. Ma il 22 dicembre il colonnello, sospettando che i suoi ordini fossero trasgrediti, riunì gli ufficiali e ripetè il solito ordine. Il capitano Herail, interrogato in proposito, diede risposte evasive, ma infine fu costretto a confessare e le autorità militari dovettero intervenire: il capitano ebbe 15 giorni di arresti, fu radiato dalla Legion d'onore e minacciato di più gravi pene.

Allora, in seguito a tale punizione, l'Herail si recò a trovare la moglie ed ebbe con lei una conversazione all'albergo. Che avvenne fra i due? Non lo si sa se non attraverso quanto ha detto il capitano.

— Bisogna che tu parta immediatamente! — le disse il capitano.

— Non parto! — rispose la signora.

— Io te lo ordino!

— Se noi dal tale ordine sarà finita fra noi!

A questo punto il marito perdette la testa, si recò in una camera vicina, prese la rivoltella d'ordinanza carica dei sei colpi e affrontata la moglie le impose:

— Parti, sì o no?

— No, non parto!

Seguirono tre detonazioni. La signora Herail cadde uccisa. Il capitano rimase in piedi presso la villana gridando:

— Non voleva partire, partirà coi piedi in avanti!

Da quel giorno il capitano non fa che piangere; la vita è diventata per lui un tormento a causa di un eccesso d'amore male inteso da un lato e per eccessiva debolezza di carattere dall'altro.

Le voci di conflitto fra Olanda e Germania

sarebbero una manovra

Londra, 9, notte.

Il *Times* sotto il titolo «Situazione dell'Olanda» scrive:

«Noi crediamo che le voci persistenti che hanno circolato a Londra, e che si sono anche ripercosse sui tassi delle assicurazioni, voci riguardanti complicazioni tra la Germania e i Paesi Bassi, sono prive di fondamento. Se si potesse trovare la fonte da cui emanano si constaterebbe forse che sono state propagate meno nell'interesse inglese che in quello tedesco. E' possibile che i tedeschi cerchino di trarne partito in Olanda e altrove spiegando che l'eccitazione a Londra deriva da disegni malevoli che il Governo inglese nutrirebbe contro la neutralità olandese. La sola base apparente di tali voci è il fatto noto che la posizione dei Paesi Bassi è difficile. Noi possiamo essere sicuri che l'Olanda non tollererà alcuna infrazione dei suoi diritti per quanto non si esporrà alle perdite e ai danni della guerra senza una causa giusta. Se i tedeschi si azzardassero ad assalire l'Olanda, sarà senza dubbio pronta a respingerli; ma, salvo questa eventualità, si può attendere che il Governo olandese non si allontanerà dalla linea di condotta che si è prefissa: salvaguardare coi mezzi che considera più convenienti l'integrità e l'indipendenza del paese».

Una conferenza dell'on. Soleri a Roma

Roma, 9, notte.

Questa sera, all'Associazione della stampa, l'on. Marcello Soleri, deputato di Cuneo, ha tenuto una conferenza sul tema: «Da Silvio Pellico a Luigi Pastro», dinanzi ad un eletto e numeroso pubblico, fra cui si notavano parecchie signore. Erano presenti anche alcuni deputati fra cui gli on. Barzilai, Peano, Artom e Milano. Il conferenziere è stato applauditissimo.

La motivazione della sentenza nel processo per il viaggio dei giornalisti in Germania

Milano, 9, notte.

E' stata depositata, stasera, in Cancelleria, la sentenza del processo Tioli, contro il *Secolo* e il *Popolo d'Italia*, svoltosi una ventina di giorni fa. La sentenza è estesa dal Presidente cav. Dabbo, ed è lunga una trentina di facciate circa. La sentenza riassume i risultati della istruttoria, e ammette come dimostrato che vi fosse connessione fra le pratiche espletate dal Console tedesco a Milano e quelle espletate dal signor Roeling, nei riguardi della Germania.

Nei rapporti poi dei gitanti così si esprime: «Ad eccezione del Tioli e dello Scarfoglio, nomi ben conosciuti nel giornalismo italiano, gli altri cinque gitanti, non a torto, furono detti dilettanti oscuri, sprovvisti di competenza. Non va taciuta la leggerezza con cui si partì su due piedi, senza preparazione di sorta, perfino ignorando la lingua del paese, primo e indispensabile strumento per cogliere sull'anima e la vita di un popolo, sul quale si doveva dare un giudizio; ignorava la lingua tedesca lo stesso dott. Tioli, giornalista provetto, che si decideva ad assumere il grave mandato negli stessi giorni dell'*Ariostico*, in sostituzione del Cle[illegible]».

La sentenza, indi, passa a dimostrare come si sia raggiunta la prova dei fatti divulgati. Il Tribunale sostiene che sia provato il fatto che la gita fosse organizzata sotto l'«egida dell'Ambasciata germanica», perchè «il consenso preventivo delle Autorità germaniche fu dato indubbiamente pel tramite di organi rappresentativi». E dopo aver accennato all'intervento del Roeling, così conclude a tal riguardo: «Quindi, e che non si ravvisano fondate le doglianze del dottor Tioli sul primo fatto attribuitogli dal *Popolo d'Italia*, essere egli stato invitato all'Ambasciata germanica», [illegible] della quale lo accompagnava, e dal *Secolo*, essere egli «stato arruolato da un ufficiale tedesco, prendendo parte a una missione organizzata dall'Ambasciata tedesca...».

E continua: «E' vero che vi furono soverchie insistenze nel riferire le circostanze e [illegible] tutte le deduzioni dalla stessa tratte le [illegible] in forma aere, ma la scorta ufficiale del «diplomatico» Reichemberg, di suo pugno registrata sul libro di viaggio del *Palace Hôtel* di Milano, lo si ripete ancora una volta, è tale elemento materiale, che ove difettassero gli altri, rende verace la propalazione fatta».

«Il secondo punto è di maggiore gravità: il dottor Tioli venne pubblicamente messo in causa dal *Popolo d'Italia* di essere stato pagato con denaro dell'Erario tedesco; essere l'opera sua un servizio «chiesto e lautamente pagato»; dal *Secolo*, essere egli andato sul teatro della guerra non a spese proprie, ma «del Governo tedesco o di agenzie»; il *Secolo* inoltre aggiunge un «si dice» circa un compenso offerto di lire duemila e una diaria di lire 25. L'accusa dell'offerta di denaro fu pronunziata una volta sola dal *Secolo* e in forma non troppo recisa: il «si dice», da cui la notizia era preceduta, e l'essere il fatto limitato a una «offerta» (non si asseriva che le 25 al giorno e le lire duemila fossero state intascate), circoscrive l'accusa e senza eliminarla da semplice offerta non accettata e anche la semplice offerta non due elementi [illegible] evidentemente e scema di importanza. Che si tratti di un «servizio richiesto» è incontroverso; di un servizio lautamente «pagato», è cosa da soltanto a [illegible] [illegible] da considerarsi [illegible] non sarebbe naturale che il dottor Tioli avesse provveduto lui per primo a mettere in chiaro i conti delle entrate e delle spese, del momento che respinge la censura umiliante di avere eseguito il viaggio a spese altrui. Così invece non è».

E la sentenza, basandosi sulla cifra di lire duecento, che il Tioli ha detto di aver speso per il viaggio ferroviario, desume che altri abbia provveduto per le altre spese. «Concludendo — dice la sentenza — il dottor Tioli erroneamente ha creduto di poter fare a meno del migliore degli argomenti (esaminersi la prova della insistenza dello «sfrato») per provare in faccia a tutti l'insussistenza dello «sfrato» giornalistico di cui era accusato; perciò dalla sua bocca scaturisce già che lo «stato» vi fu e vi fu incoordinatamente».

E la sentenza continua dicendo che tutti i testi parlano come di condizione assoluta quella che il Paese visitato avrebbe fatto gli onori di casa. Rimane la pretesa dell'offerta fuori dell'accettazione di denaro. «Ritiene la Commissione di inchiesta giornalistica che non fosse provato il fatto della dazione, ne gli elementi versati in causa oggi conducono a miglior risultato; però c'è quanto basta per dire che la notizia del fatto dell'offerta giunse al Pontremoli da fonte che a buon diritto ritenne ineccepibile. Ma nel [illegible] più favorevole per il dottor Tioli, pur ritenendo che egli onestamente non abbia ricevuto denaro in contanti, neppure a titolo di spese o di indennità o di compenso, [illegible] pur sempre quello che fu accennato ed ora e cioè che ai fini della contrizione la diversa natura delle utilità accettate od offerte, trattisi di spese di viaggio e di soggiorno o di banchetti o di ospitalità in lussuosi alberghi o addirittura di una somma di denaro per coprire le spese o risarcire il disagio magari dei pericoli del viaggio e della fatica durata, può costituire il criterio della valutazione della maggiore o minore quantità del reato se trattasi di pubblico ufficiale, della maggiore o minore scorrettezza e violazione dei doveri professionali se trattasi ed esempio di giornalisti; il reato o la violazione permangono qualunque sia la consistenza o l'elemento della utilità. E perciò ritiensi dal Tribunale che la verità sostanziale del fatto attribuito al dottor Tioli, ridotto alle modeste reali sue proporzioni, debba dirsi raggiunta, a prescindere dall'offerta del denaro, soltanto con la prova delle effettive facilitazioni e dei compensi in natura di buon grado accettati e goduti».

La sentenza discute lungamente quindi la natura dello «sfrato» e la libertà dei giornalisti in rapporto alla ospitalità; e infine dopo aver escluso l'esistenza del reato di ingiurie, termina, come è noto, con l'assoluzione degli imputati per aver raggiunto la prova dei fatti.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	9		8	9
Rendita francese 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Argento [illegible]	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	72 75	72 60	Credito Fondiario	730 —	712 —
Id. 3 1/2 0/0	91 10	91 10	Suez	4290	4290
Rendita Italiana	— —	— —	Lotti Turchi	190	— —
Cambio Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
[illegible]	— —	— —	Rendita Russa	84 75	84 75
Obbl. Lombarde	159	157 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]		Rend. Russa 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unificato	[illegible]	[illegible]	Rend. Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca di Francia	4910	4910
Tabacchi	[illegible]	[illegible]	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Rend. Egiz. 4 0/0	— —	[illegible]	Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Rend. Italia 1906	[illegible]	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Saragozza	[illegible]	[illegible]
» » 1909	79 —	79 —	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Banca a Londra	— —	— —	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	—	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
» 1 0/0	—	—	Chartered	17 —	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Andalouse	[illegible]	—	Randfontein	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Buenos Aires	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1540	1547	Goerz	[illegible]	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 aprile — Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi coi certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire 110,10.

Media dei Cambi

Roma, 9 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	105,50	105,85	New-York	5,55	5,61
Londra	26,72	27,40	Buenos Ayres	2,40	2,45
Berlino	117.—	117,08	Svizzera	107,20	107,81
Vienna	88,90	88,91	Cambio oro	110,40	110,90

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 10 al 15 aprile: Franchi 105,75 1/2 — Sterline 27,77 1/2 — Marchi 117,04 — Corone 88,12 — Dollari 5,73 — Pesos carta 2,47 1/4 — Lire oro 110,65.

Undicimila tonnellate di cotone distrutte dal fuoco a Napoli

Due milioni di danni

Napoli, 9, notte.

Nel pomeriggio nello specchio di acqua del bacino di carenaggio si è sviluppato un colossale incendio. Sulla banchina orientale erano stati sbarcati dal piroscafo *San Guglielmo*, proveniente dall'America, ben undicimila tonnellate di cotone greggio che in parte dovevano essere inoltrate verso l'Alta Italia.

Ancora non sono state assodate le cause dell'incendio, ma si ritiene che si debba a combustione spontanea. Le fiamme improvvisamente furono avvertite dallo stesso piroscafo *San Guglielmo*, ancorato nello specchio di acqua. A bordo si diede l'allarme facendo fischiare le sirene. Accorsero i rimorchiatori che incominciarono a lanciare alti getti di acqua sulla vastissima zona di cotone preda delle fiamme. Poco dopo, avvertiti telefonicamente, giungevano anche i pompieri e poi anche una compagnia di marinai dell'arsenale con qualche auto-pompa; ma tutto questo personale era insufficiente a spegnere l'incendio il cui lavoro diventava sempre più difficile, specialmente in causa del fumo asfissiante.

Quindi si avvertì il comando militare che disponeva per l'invio di diverse compagnie di soldati, specialmente zappatori.

L'opera di spegnimento è stata lunghissima. I danni sono ingentissimi; essi si aggirano, infatti, sui due milioni.

ULTIME DI CRONACA

I comizi contro la guerra

Violenta dimostrazione all'ex-barriera di Milano

La sassaiuola contro la forza pubblica

Colpi di rivoltella - Parecchi agenti e due cittadini feriti

Per ieri sera erano stati indetti mediante manifestini a mano, distribuiti alla macchia, due comizi di protesta contro la guerra, uno alla Barriera di S. Paolo, l'altro alla Barriera di Milano. La Questura naturalmente venne a conoscenza di tali manifestini e prese tutte le precauzioni per impedire che i comizi avessero luogo. Tuttavia gli annunci, che erano stati distribuiti in grande quantità specialmente nelle fabbriche, avevano sortito l'effetto sperato dagli organizzatori. Ed infatti molti furono coloro che si recarono ieri sera nelle due località indicate. Il primo comizio, quello della Barriera di S. Paolo, fu tuttavia il meno affollato. La gente accorsa, dopo essersi radunata sul piazzale della barriera, si recò alla Casa del Popolo dove tenne una breve riunione sciolta poi senza incidenti.

Tre mila persone alla Barriera di Milano

Alla Barriera di Milano le cose non passarono invece così lisce, poichè vi accorse una folla numerosa, della quale facevano parte gli elementi più turbolenti. La Polizia specialmente qui prese misure severissime. Tutti i dintorni della Barriera di Milano erano guardati da agenti, carabinieri e da soldati pronti ad intervenire alla prima chiamata. Anche in altre località di Torino, per timore che dimostrazioni succedessero o che qualcuno dei comizianti delle barriere vi si recasse, erano state prese molte precauzioni. Il Consolato di Austria era stato circondato militarmente da plotoni di truppa. Altra truppa con carabinieri e guardie si trovava in Piazza Carlo Felice e nei locali di Porta Nuova per evitare possibili disordini innanzi al Caffè Ligure e in quei paraggi. Anche la Questura si trovava a disposizione dei funzionari un forte nucleo di truppa.

Alle ore 21 il piazzale della Barriera di Milano era occupato da una folla che poteva ascendere a tremila persone.

Il commissario di pubblica sicurezza, cavaliere Carassi, dirigeva il servizio di ordine, coadiuvato dai delegati Patti, Allonti e Tabesso. Da principio sembrava che la folla radunata non avesse intenzione di tenere il Comizio. Improvvisamente un oratore sconosciuto, in un angolo della piazza, tentò di parlare. Fedele al decreto che proibisce i Comizi di qualsiasi genere, il commissario Carassi fece dare gli squilli. Gli agenti ed i carabinieri si slanciarono contro la folla, ed avvennero le solite scorribande tra la confusione generale.

Gli squilli si ripeterono parecchie volte e la folla, pur tra le grida ed i fischi, si diradò. Parve per un momento che, dopo questo pronto intervento della Polizia, dovesse tutto finire come altre volte nelle settimane scorse era accaduto in corso Siccardi, dinanzi alla Camera del lavoro. Ma questa volta gli animi erano più eccitati, e incidenti assai più gravi sopravvennero.

I dimostranti, decisi a riunirsi malgrado il divieto della forza pubblica, dopo il primo fuggi-fuggi, in omaggio agli squilli, si raccolsero nuovamente qua e là in folti gruppi, alcuni dei quali si formarono anche in corso Vercelli verso la Villa Marchesa. A questo punto il commissario fece avanzare la cavalleria, che cominciò le sue evoluzioni.

La sassaiuola

Fu questo il segnale delle colluttazioni, che continuarono a lungo, sino oltre le ore 23. Gli elementi teppistici, che si erano infiltrati in gran copia tra la massa dei dimostranti, non vollero a nessun costo sbandarsi e, malgrado le evoluzioni della cavalleria, iniziarono una resistenza ad oltranza contro la forza pubblica. Inutile dire che tutti i negozi si chiusero e che i pacifici cittadini ed i curiosi si allontanarono rapidamente. Dalle finestre di alcune case, sia del piazzale della barriera sia delle vie laterali incominciò a sbalzi una assai viva sassaiuola, che aveva di mira gli agenti della forza pubblica.

Rivoltellate in aria

Successe un guazzabuglio indescrivibile, poichè gli agenti non sapevano come difendersi contro i loro ignoti assalitori, che rimanevano nascosti nelle case e, appena tirate le pietre, avevano cura di chiudere le imposte per non essere veduti. Rimasero così feriti dalle sassate che grandinavano fittissime, il brigadiere di P. S. Vincenzo Dato, gli agenti Paolo Sipola e Vincenzo Loverni, la guardia Gaetano Cavalliero ed una quindicina di altre guardie.

Vedendo che diversamente non riuscivano a difendere la loro incolumità personale, gli agenti estrassero allora le rivoltelle e, minacciando con la voce i lanciatori di sassi, spararono parecchie rivoltellate in aria, le quali ebbero il merito di far diminuire la intensità della sassaiuola e di intimorire i dimostranti, che si trovavano nella via e che avevano intenzione di tentare una vera e propria ribellione.

Da questo momento la forza pubblica e la truppa assunsero un contegno assai più energico, che provocò rapidamente la fine della dimostrazione. Forti nuclei di agenti e carabinieri furono lanciati sui dimostranti con l'ordine perentorio di disperdersi a qualunque costo, pena l'arresto immediato di chiunque si rifiutasse. In questa maniera il piazzale della Barriera ed il corso Vercelli furono in parte sgombrati.

L'operazione tuttavia costò non poca fatica ai rappresentanti dell'ordine, i quali dovettero eseguire numerosi arresti di rivoltosi, che vennero accompagnati nella sezione di Borgo Dora e tutti trattenuti.

Non bastando l'intervento delle guardie e dei carabinieri, poichè la sassaiuola accennava a riprendere, fu nuovamente fatta avanzare la cavalleria, la quale eseguì altre evoluzioni e cariche, disperdendo i più tumultuosi fra i dimostranti. Durante queste cariche e questi energici scioglimenti, le colluttazioni parziali tra guardie e dimostranti furono innumerevoli. Oltre alle sassate, vi furono scambi di pugni e di bastonate.

Molti agenti infatti furono costretti, per difendersi, a fare uso del loro solidi pugni. Tra i feriti, coloro che riportarono contusioni di maggiore entità vennero d'urgenza trasportati all'ospedale di San Giovanni. Qui infatti vennero medicati la guardia scelta Paolo Sipola, d'anni 33, che aveva riportata una ferita lacero-contusa alla tibia destra e la guardia Vincenzo Loverni, d'anni 24, che aveva riportata una ferita lacero-contusa al padiglione dell'orecchio sinistro. Il dottor Pinardi dichiarò che ambedue le ferite erano prodotte da sassate e giudicò il primo guaribile in 18 giorni ed il secondo guaribile in 12 giorni. Anche i funzionari che dirigevano il servizio rimasero tutti leggermente contusi da sassate.

Un borghese spara contro un drappello di agenti

Trascorse un po' di tempo. I gruppi si erano sparpagliati qua e là e per quanto le intenzioni di essi non fossero delle più miti, tuttavia parve che la dimostrazione stesse per finire. Invece non fu così. Un gruppo d'una cinquantina di individui, ad un certo punto, vedendo passare un drappello di agenti, li prese di mira e li fece segno ad una sassaiuola. Non solo, ma uno dei dimostranti impugnò la rivoltella e fece fuoco contro le guardie per fortuna senza ferirne alcuna.

Gli agenti, a loro volta, estrassero le rivoltelle e fecero fuoco in aria, mettendo in fuga quel gruppo di teppisti. Gli spari produssero un certo panico e corse la voce che vi fossero parecchi morti. In realtà non ci furono che alcuni contusi di più tra gli agenti: coloro cioè che avevano ricevuto le sassate. La forza pubblica riprese a fare evoluzioni un po' dappertutto e riuscì ancora una volta a sbandare i dimostranti.

Avvennero qua e là violentissime colluttazioni ed anche in questa seconda fase della dimostrazione agenti e carabinieri operarono parecchi arresti, tra i più rivoltosi.

Verso le ore 23 la folla cominciò a diradarsi e prima della mezzanotte si potè constatare che il grave tumulto era terminato. Le pattuglie tuttavia rimasero ancora a lungo sul posto per ogni buona evenienza.

Due cittadini feriti

Uno di essi, scambiato per agente, è preso a rivoltellate

Verso le ore 23 si presentavano all'Ospedale di San Giovanni due operai per essere medicati entrambi di ferite d'arma da fuoco. Uno, il meccanico Achille Ferri di Gaetano, d'anni 24, abitante in via Brà 12, era ferito alla coscia destra; l'altro il meccanico Giuseppe Davit, fu Pietro, d'anni 21, abitante in via Orfane 30, era ferito alla coscia sinistra. Il dottor Pinardi li giudicò guaribili in 10 giorni.

Appena avvertito di questo fatto il questore comm. Chiappello, incaricò il vicequestore cav. uff. Bouvet di procedere subito ad una inchiesta, interrogando anche i due operai, i quali erano stati trattenuti all'ospedale e ricoverati.

Il Ferri dichiarò che si trovava lontano almeno duecento metri dal luogo del tumulto quando rimase ferito. Evidentemente si tratta di un proiettile «morto», ma s'ignora se il colpo sia partito dagli agenti, perchè risulta già che parecchi dei dimostranti hanno pure esploso le rivoltelle.

Il Davit fece una deposizione assai più grave: si tratta di un vero e proprio mancato omicidio. Egli narrò che era uscito dal Circolo sportivo «Stella» e in bicicletta percorreva lo stradale di Circonvallazione per ritornare a casa. Ad un certo punto egli vide un gruppo di dimostranti, i quali lo scambiarono per un agente-ciclista che si recasse a portare degli ordini. Uno dei dimostranti allora impugnò la rivoltella e gli fece fuoco addosso, ferendolo alla coscia. Il proiettile, infatti, fu estratto dalla ferita e si constatò che era di forma differente da quelli usati dagli agenti e dai carabinieri. Esso fu sequestrato. Del fatto venne data comunicazione all'autorità giudiziaria.

Un pseudo barone arrestato a Livorno

Livorno, 9, notte.

Da un po' di tempo era stato notato a Livorno uno sconosciuto assai elegante, che si qualificava per Luigi Roberto dei baroni Fassini, nome che corrispondeva a quello del proprietario e di uno dei proprietari della casa Cines di Roma. Egli aveva girato vari ristoranti e pensioni e da ogni parte era scomparso lasciando importanti conti da pagare. La Questura aveva saputo che costui assumeva i nomi ora di Luigi Roberto, ora di Olterando Fassini e dichiarava ora di essere figlio di un Procuratore del Re ed ora di un armatore, ora di un fabbricante di automobili. Sotto questi svariati nomi era riuscito a truffare anche uno chauffeur. La Polizia lo ha finalmente identificato e lo ha arrestato. E' stato riconosciuto per certo Luigi Sarri, di anni 20, domiciliato a Firenze. Esso era colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di Firenze perchè condannato a vari anni di reclusione per associazione a delinquere.

Le pratiche per la scarcerazione dell'avv. Turola

Alessandria, 9, notte.

A proposito delle insistenti voci che corrono, circa la liberazione dell'avv. Turola, ho voluto assumere informazioni, e sono in grado di dirvi che i suoi difensori, avv. Sardi, del nostro Foro, e avv. Grassi, di Asti, hanno presentato un Memoriale al giudice istruttore del Tribunale di Asti, con il quale, dimostrando l'inesistenza della qualifica per abuso di fiducia professionale nell'appropriazione indebita e la mancanza di azione a procedere allo stato dell'atto, anche per l'appropriazione indebita semplice, hanno chiesto senz'altro la scarcerazione, e in via subordinata, la libertà provvisoria. La decisione è attesa per il principio della settimana veniente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

ACQUISTO titoli nominativi, cartelle Rendita italiana, francese, prestiti, anticipazioni su titoli, pagamento contanti, segretezza. — Scrivere N. 1234, U. P., fermo posta, Torino. 27868

CARBONE Germania cedesi occasione. — Scrivere cassetta 1207 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4340

CHIASSELERIA come nuova, marca fallimento, vendesi. — Rivolgersi avvocato Bertero, Bellezia, 11. c 4081

DANARO continuo compero Rendita italiana il cui usufrutto è vincolato favore terzi. Massima segretezza. — Scrivere Roberti, via Angelo, 10, Bologna. 4943 B

DISPOSTO cedere firmo avallo garanzia di favore qualunque somma, pronte onesto, segretezza. — Scrivere N. 1214 D. B., fermo posta, Torino. 27882

FORNI elettrici per panai pasticcieri comodità insuperabile. — Casella postale novecentoquarantasei, Milano. 4023 M

SARTE. « Le Femme Chic », N.ro 14, aprile, uscita. Vaglia 2,85 spedizione franco-raccomandata. Catalogo gratis. — Martelli, Imbilla. 4030 G

SIGNORINE cercansi scritturazione mano, macchina casa propria. — Elettro, posta, Torino. 27881

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ABBISOGNA persona lavoro rimunerativo; piccola cauzione. — Scrivere Tessera postale 262,641. c 27842

ABBISOGNO abilissime lavoranti sarte confezioniste in tailleur fantasia. — Perrotta, via Cibrario, 31. 27819

ACCETTANSI operai abbiano lavorato fanaleria Fabbriche biciclette, motociclette. — Moncalieri, San Paolo. c 4054

CAMERIERA fedele, Sua. cercasi da piccolissima famiglia. — Scrivere cassetta 1138 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27861

CAPO apparecchiatore e sottocapo cercansi da importante Lanificio. — Offerte cassetta 1202 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4052 T

CERCANSI signorine per Compagnia drammatica dilettanti. — Scrivere Gilli, via Berthollet, 6. 27912

CERCASI per grandioso signorile caseggiato portiere, preferibilmente meccanico elettricista, per lire manutenzione e riparazioni ascensori elettrici. Esigonsi assolute serie referenze. — Scrivere cassetta 1153 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28028

CERCASI custode notturno. — Latteria Svizzera Valentino, Torino. 27900

CERCASI giovane in qualità di fattorino per uffici. — Rivolgersi dalle 10 alle 12 Magazzini Seinati, via Santa Teresa, 11, Torino. c 4000

CERCASI buona giovane, distinta. — Lamarmora, 27. c 27940

CERCASI signorina 25-30 anni praticissima contabilità, disponendo piccolo capitale, onde interessarla maggiormente Azienda. Affidandole amministrazione; massima serietà, referenze. — Offerte cassetta 1111 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27808

CERCO cameriera, complimentata Birreria fuori Dalinger, via Arsenale, 11. c 4080

CERCO abili lavoranti confezioni maglieria; inutile presentarsi senza capacità o garanzia. — Via Roma, 21, portinaio. 27973

CERCO cuoca fantesca. — Via Madama Cristina, 16. c 28008

CERCO persona tutto servizio. — Madama Cristina, 1, Paolo. c 27967

CERCO giovane commessa sarta da donna. — Bighone, via Po, 36. c 27833

CORSO San Maurizio, N. 21, cercansi abili berrettaie. 29015

DROGHERIA primaria cerca subito giovane apprendista per commissioni. Retribuzione adeguata. — Scrivere cassetta 1149 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27977

FABBRICA lombarda di nastri cerca abili tessitori perfettamente al corrente della fabbricazione di nastri classici per bretelle o giarrettiere e nastri di cotone non elastici. — Scrivere, indicando età e pretese, unendo copia certificati, a cassetta 211 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4741 M

FABBRICA automobili cerca giovane disegnatore. Indicare pretese, posti occupati. — Scrivere cassetta 1152 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27980

FIDUCIARIO cercasi da Casa signorile onde affidargli con contratto speciale direzione vigilanza Azienda; annuo assicurato L. 6000. — Casella postale 430, Roma. c 4007

FOTOGRAFIA. Operatore capacissimo per riproduzioni al collodio ed emulsione cercasi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1071 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4932 G

GIOVANE impiegato officina, svelto, capace, cento mensili, certificati. — Scrivere cassetta 1152 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28001

PER salute, via cede comodo impiego d'ufficio, 200 mensili, mediante buona regalia. — Biglione, via Po, 38. 27934

RAGAZZO volenteroso, attivo, bella calligrafia, referenze ineccepibili, cercasi. — Viridario, posta. 27875

SARTO lavorante tagliatore per signora cercasi. — Rivolgersi portiere via Roma, 12. c 27880

SI ricerca provetto persona per la direzione amministrativa di tessitura a colori al Brasile in regione amena e salubre. Inutile concorrere se non si è già occupata una posizione simile e se non si possono dare referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 100 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano 4978 M

SIGNORA, signorina con piccolo capitale troverebbe fortuna assicurata aiutando sfruttare seria invenzione meravigliosa per signore. — Inserzione 4215, posta. c 4075

TORNITORI abilissimi, ben retribuiti, cercansi Fabbrica Italiana Motori Aviazione. — Strada Antica Rivoli, 20. c 4058

UFFICIO rappresentanze cerca giovine diciottenne per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1137 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27860

URGE coniugi soli, trentenni, portieria. — Bernardi Annetta, via Rocca, 11. c 27838

URGENTE ricerca di abilissimo aiutanti Japonista, confezionista e corpiste. — Sanlorenzo, Andrea Doria, 12. 27813

URGONO sarti signore japonista tailleur cottimo. — Sens. Francesco, Paola, 11. 27997

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A impiego fiducia, decoroso. Buona cauzione, istruzione, serietà, distinzione, presenza. Referenze. — Inserzione 1004, posta. c 28046

ABILE sarta lavorerebbe presso signora. — Santa Chiara — Bruna Teresa. c 27892

ACQUISTATORE meccanico, abilissimo riparazioni, manutenzione macchine, utensili, condotta motori, compressori, offresi ovunque. — Tessera 6978, posta, Torino. 27877

ASSISTENTE costruttore, lavori edili stradali, ferroviari, occorrendo buon operatore, disegnatore, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1148 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27619

AVVOCATO giovane, colto, modesto, entrerebbe studio avvocato, notaio, onorario, guadagno conveniente. — Giurisprudenza, fermo posta, Torino. 27931

CHAUFFEUR giovane occuperebbesi presso famiglia signorile. Disposto presentarsi al richiedente. — Per ulteriori informazioni scrivere cassetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4064

CONIUGI distintissimi, referenze, garanzie, cercano portieria. — Scrivere Mariano, posta, Torino. c 27873

CONTABILE corrispondente francese, inglese, spagnuolo, stenodattilografo, esente servizio militare, primarie referenze. — Scrivere cassetta 1140 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27925

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27948

DIRETTORE lunga pratica cinema concerto disponibile. — Libretto postale 10,281, Livorno. 4009

FARMACISTI. Diplomato giovane, praticissimo, referenze ottime, esente servizio militare, occuperebbesi Farmacia Torino; assumerebbe direzione Farmacia provincia. — Scrivere cassetta 1145 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27951

GEOMETRA pratico lavori costruzioni occuperebbesi presso studio, Impresa. Referenze. — Tessera Touring 80210, posta, Torino. c 4002

GEOMETRA trentacinquenne, attivo, geodetico rapido, preciso, versatissimo lavori ferroviari e idraulici, ottimo disegnatore, ha coperto presso grandi Imprese di costruzioni importanti mansioni tecnico direttive, cerca posto. — Offerte a cassetta 1209 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4055

GEOMETRA impiegato, pratico legale, contabilità, costruzioni, ore disponibili cerca segretaria casa (contabilità), altra occupazione. — Scrivere cassetta 1136 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27882

GIOVANE ventiquattrenne, già infermiere, pratico chirurgia, cerca posto presso privati, Ospedali, Case di cura; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27817

GIOVANE 18enne, dattilografo, referenze ineccepibili, occuperebbesi cassiere o fattorino con cauzione 1000-1000. — N. B. 27985

MECCANICO istruito, disegnatore, lunga pratica d'officina, occuperebbesi ufficio tecnico, tracciatore, collaudo, Torino, altrove. — Scrivere cassetta 1128 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27931

MEDICO interino o supplente disponibile. — Conteri, Bertola, 1, Torino. c 4040

PADRE-Figlio provetti viticoltori, massari, referenze, offronsi. — Scrivere Favarino, Mongrando, 38, Torino. c 27968

PORTINAIO Stabilimento occuperebbesi presso distinta famiglia o industria, anche chauffeur, pertinaio. — Scrivere cassetta 1153 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27932

PROVETTO contabile industriale, corrispondente, esente militare, primarie referenze, certificati, disponibile. — Scrivere cassetta 1106 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27976

RAGIONIERE serio referente, pratico adoganamenti, disponendo ore giornata, assume tenuta contabilità, corrispondenza, modestissimo compenso. — Posta, Tessera ferroviaria 10144/1. 27940

SIGNORINA intelligente, istruita, stenografa, dattilografa, cerca impiego ore giornaliere. — Mancurella, 4, via Roma. c 27991

SIGNORINA istruita offresi bonne, istitutrice; miti pretese. — Indirizzare M. L., via Giulio, 30. 27957

SIGNORINA praticissima contabilità, corrispondenza, stenodattilografa, impiegherebbesi anche subito, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta N. 1056 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27959

SIGNORINA diplomata, quattro anni pratica, impiegherebbesi contabile, corrispondente, cassiera. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1129 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27904

STIRATRICE abilissima, ottime referenze, cerca occuparsi presso Hôtel, privati. — Osmia, via Ivrea, 6. 27956

TORINESE, distintissimo, ex-commerciante, dattilografo, italiano, francese, impiegherebbesi comunque, ovunque. — Apollinare, posta. 27918

TRENTENNE laureato cerca posto segretario corrispondente italiano, francese, spagnuolo, dattilografo, cognizioni inglese, arabo. Esente servizio militare. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1054 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4003 G

VEDOVA 40enne, referenze, cauzione, occuperebbesi commessa, guardarobiera, cameriera, anche fuori Torino. — Pierina 32, posta. c 4030

VEDOVA sola, anni quarantacinque, cerca occuparsi presso piccola famiglia o signora sola. — Scrivere fermo posta A. B., N. 10, Torino. 27799

VENTIDUENNE, licenza, istruito, occuperebbesi qualunque impiego, cappellaio mercede) segretariato. Educato; garanzia. — Andreoni, Santa Chiara, 21. 27922

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CEDESI officina ed anche macchine separatamente. — Rivolgersi avv. Gagliardi, via Manzoni, N. 7. 27803

CERCASI socio disponga L. 6000 per industria lucrosa reddito sicuro. — Scrivere Ferrero, fermo posta. c 4091

CHI dispone modesto capitale ricaverà forti utili associandosi noto cinematografista per fabbricazione films. Esclusioni anonimi. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28002

CONFETTERIA, Pasticceria centralissima cedesi causa impegni. — « Cooperatore », piazza Castello, 18. 28036

FARMACIA paese mare unica, 4000 abitanti, incasso 10,000, affittasi urgenza. — Zorgno, Milano. 4999 M

FARMACISTA disponente diecimila troverebbe buona combinazione Azienda commerciale. — Bellezza, posta. 27917

LATTERIA cerca subito ragazzo. — Via Ospedale, 22. c 27871

MUTUO 30,000 cerco, ampia garanzia ipotecaria stabile Torino. Esclusi mediatori. — Scrivere capitalisti cassetta 1134 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27974

NEGOZIO merceria chincaglieria centrale cedesi prezzo minimo. — « Cooperatore », piazza Castello, 18. 28035

NEGOZIO da rimettere. — Corso Regina Margherita, N. 149, Calvino Giovanni, barbiere. 27854

OFFICINA meccanica avviatissima, con produzione propria, vasta e scelta clientela, causa salute cedesi con o senza locali. — Scrivere cassetta 1178 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4615

RIMETTESI motivi salute avviato Laboratorio articolo signorile, buona clientela affezionata, lavoro assicurato, adatto per diverse sorelle. — Offerte cassetta N. 1141 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27916

RIMETTO capitolazione locale negozio via centralissima, affitto mite. — Melchiorre, fermo posta. 27986

RIMETTO piccolo negozio mercerie, centrale. — Portinaio piazza Bodoni, 5. c 4919

SOCIETA' mineraria pieno sviluppo, grande avvenire, riserverebbe posto consigliere a capitalista disponente 50,000, garanzia ipotecaria, assicurando gli complessivo utile 12 0/0. — Casella 17, Novara. c 4828

STANTE partenza rimetto Negozio Panieraio buona situazione, L. 1500. — Via Accademia Albertina, N. 21, Torino. 27956

STIRERIA da rimettere corso Regina Margherita. — Rivolgersi al Negozio Commestibili 223. c 28039

VERA occasione. Vendesi Cinema Teatro, reddito assicurato, locale grandiosissimo. — Scrivere cassetta 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28048

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTO per la stagione grande villa con ombroso giardino, garage, in Valsalice. — Rivolgersi custode via Principe Amedeo, N. 14. c 27743

BELLA casa civile, diversi negozi, camere 34, ipoteca 35,000, vendo 5 0/0, 35,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 28013

CASA civile, posizione centrale, buon reddito, vendo 130,000. — Scrivere cassetta 1115 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27873

CASETTA acquisterei con terreno. — Scrivere indicazioni, prezzo cassetta 1131 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27840

COMPRO occasione piccola casa centrale, tratto personalmente. — Landi, Carlo Alberto, 18. 28021

ELEGANTE palazzina 19 vani, ammobigliata, ordinata, giardino, posizione saluberrima presso Torino, vendesi, affittasi. — Avvocato Brignone, San Dalmazzo, 16. 27908

OCCASIONE vendo casa 4,50 a 5 0/0 acceso titoli alla pari. — Dreo, ore 9-10.30, 13-15.30, Monte Pietà, 71. c 27927

PALAZZINA vendo piedi collina, entro cinta, otto camere, comodità moderne, giardino; non si tratta con mediatori; mora. — Scrivere Olivero A., fermo posta. c 27008

STAGIONE estiva. Nel Biellese affittasi piccolo alloggio, giardino. — Portinaio corso Oporto, 50. c 27000

VARAZZE affittansi appartamenti ammobigliati stagione balneare. — Scrivere Santiago, Pellico, 2 bis, Torino. 27923

VENDESI nuova, elegante palazzina via Aurelio Saffi, 15, ex-Barriera Francia. Mora pagamento. 28003

VENDESI splendida villa signorile nel Canavese, vicino Torino, magnifico parco, confort moderno, bagni, luce elettrica, riscaldamento, con circa 9 giornate di vigna giovane, casa colonica, ecc. Facilitazioni nel pagamento. Prezzo sulle 170,000 lire. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi Venosa Vincenzo, viale Rossini, 28, int. 8, Roma. 4040 R

VASTO terreno cintato, angolo via Cassini, Amerigo Vespucci (Crocetta), vendesi divisibile per costruzione palazzine o case signorili, uffici. — Deberardi, corso Valentino, 40. 27106

APPARTAMENTINO ammobigliato elegantissimo. — Montevecchio, 30, angolo corso Siccardi, dalle 14 alle 17. c 4072

CEDESI locazione in corso vasto locale adatto Società, Circolo. — Visibile dalle 10 alle 12 via Bogino, 17, piano 1.o. 27950

CERCASI casetta oppure vasto locale, cortile o terrazzo presso Porta Susa. — Signora Donagelis, via Oropallo, 6. c 27953

ELEGANTI appartamentini tre-otto ambienti, comodità moderne, termosifone, luce elettrica, in elegante palazzina. — Via Ormea, angolo Donizetti, 10. 4031 G

IN palazzina, Aurelio Saffi, 16 (corso Francia), piano rialzato, tre camere, entrata, cucina, camerino, tutte comodità. 27940

INDUSTRIALI. Locale presente chiarissimo, 180, 200, alloggio, cortile, via Pinerolo, 10, angolo corso Vercelli, lire sei al giorno. Alloggetti 3-4 camere, comodità moderne, convenientissimi. c 4067

LOCALE terreno uso ufficio disponibile fino aprile. — Corso Oporto, 59. 27461

MADONNA Pilone, 102, fermata tram, alloggio sei membri, primo piano. 27908

NEGOZIO d'affittare posizione molto commerciale. — Rivolgersi via Berthollet, 8. 27878

PITTURA o fotografia. Affittasi studio. — Via Bertholet, 8. 27877

RIMESSA, scuderia, alloggio d'affittare. — Via Figlinae, 9. 27970

SPOSI cercano luglio alloggio 6-7 ambienti con grande camera, veranda uso studio pittore, soleggiato, comodità moderne, bella posizione, anche non centrale. — Scrivere cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4017

SUBAFFITTASI locale uso ufficio, volendo cedesi telefono, mobilio. — Rivolgersi portinaia Principe Oddone, 22. c 27417

VIA Donati, 1, presso corso Vittorio, terzo piano, 1.o luglio o 1.o ottobre, splendido alloggio dodici vani, due ingressi, termosifone. 27902

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI 30 metri ampio magazzino, stabile. — Corso Regio Parco, 21. 27850

AFFITTANSI pel 1.o luglio alloggio signorile 11 ambienti; altro 6 ambienti. — Via Casometro, 10. c 4065

AFFITTASI presente in palazzina via Romani, angolo Verrua (vicino Gran Madre), alloggio secondo piano, otto ambienti, veranda, soffitta. Visibile dalle due alle quattro. 28001

AFFITTASI alloggio nove membri, giardino. — Via Aporti, angolo corso Casale. c 27851

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata, 45 mensili. — Via Ospedale, 40, Rapetto. 27901

AFFITTASI alloggetto magnifico via Digione, 20, vicino antica Barriera Francia. 27841

AFFITTASI palazzina comodità moderne due alloggi, giardino. — Cardinal Maurizio, 30. 27841

AFFITTASI luglio o ottobre grandioso appartamento terzo piano, dodici locali, riscaldamento, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21. 27875

AFFITTASI comodissimo appartamentino ammobigliato. — Biciclettaria Pernelli, via Mario Vittoria, 11. c 27864

AFFITTASI locale uso industriale, mq. 450, con cortile cintato e tettoia, anche divisibile. — Rivolgersi Valperga, via Giulio, 3 bis. c 4912

AFFITTO subito negozio centralissimo, pigione annua 600. — Posta, Ambrogna Zaira. 27903

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 41, angolo via Amedeo Peyron, 58. c 28309

ALLOGGI tre, quattro camere, entrata. — Circonvallazione, 530, piazza antica Barriera Francia. c 4048

ALLOGGETTI affittansi primo luglio mezz'ora Torino, prezzi mitissimi, comodità ferrovia. — Scrivere cassetta 1107 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27708

ALLOGGETTI signorili 35, 38, 48. — Seguranа, 27, vicino Caserma Dogali. 27991

ALLOGGIO 5 membri al primo piano, ammezzato, cantina. — L. 500. — Via Buibero, 35. c 4603

ALLOGGIO tre camere, entrata, grande terrazzo coperto. — Via Torricelli, 18 (Crocetta). c 4620

ALLOGGIO angolo 5 camere, cantina, 1.o maggio. — Corso Moncalieri, 19. c 27767

ALLOGGIO signorile, comodità moderne, 12 camere, prezzo mite. — Lamarmora, 30. c 4705

APPARTAMENTO ammobigliato, comodità moderne. — Via Madama Cristina, N. 60. 28038

APPARTAMENTO ammobigliato, bello, ammodernato, prezzo mite, famiglia stabile. — Monzilardi, Piana, 1. 28043

APPARTAMENTINO signorilissimo, case paraggi splendidi, mobilio elegantissimo nuovo, due camere letto, sala pranzo, salotto, entrata, cucina, gabinetto, confortevolissimo, subito. — Corso Vittorio, 42 bis, ricordarlo. 27800

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI camera letto, salotto mobiliati, passaggio liberissimo. — Via San Massimo, 15, portinaio. c 4870

AFFITTASI ammobiliata elegantissima, comodità moderne, con pensione. — Corso Vinzaglio, 78. 27922

CAMERA unico inquilino, paraggi corso Re Umberto, dovrebbe piccola famiglia persona seria. — Rossetto, posta. c 27810

CEDESI (signora, signorina) venti mensili mobiliata centralissima, comodità cucinare. — Merandini. 27932

DISTINTISSIMA pensione signora, signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Porpo, 5. c 27953

DISTINTISSIMA famiglia da camera, pensione a distinto signore, luce, riscaldamento, ascensore. — Panificazione Torinese, Cernaia, 32. 27970

ELEGANTE camera uno, due letti, pensione distinta. — Portinaio, Oporto, 50. c 28046

GARCONNIERE elegantissima ammobigliata subaffittasi subito prezzo mite. — 900, posta, Torino. c 27951

IMPIEGATA stabile cerca ammobigliata, anche modesta, ma bella posizione, preferibile centro. — Offerte con prezzo cassetta 1120 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27865

LAUREANDO serio cerca camera tranquilla presso distinta famiglia. — Masi, posta. c 4007

MOBILIATE due camere da letto, salotto, cucina. — Urbinatense, 8. 27907

PENSIONE distinta, camere moderne, anche matrimoniali, luce. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. 27975

PENSIONE in famiglia a giornalisti. — Via Palmieri di Ceva, 9, piano secondo. c 1978

PENSIONE presso onestissima famiglia 60 mensili, 12 settimanali, centralissima. — Toricelli, posta. 27962

PRESENTEMENTE camera, salotto palchettati, luce elettrica, liberi. — Alfieri, 22. 27917

35 mensili affitto signore serio, stabile, bella camera mobiliata, centrale, elettrica. — Barbero, posta. c 27920

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze, incarichi segretissimi Primario Istituto Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 54-08. Esercizio dal 1890. 28025

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, ricerche, incarichi delicati. « La Nazionale », Madama Cristina, 51. c 4412

A. Assume segretissime informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze « La Tutela », San Dalmazzo, 18. 28300

A. Abbisognandovi scrupolosamente segretissime informazioni, investigazioni, incarichi, sorveglianze, rivolgetevi Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Premiato massime onorificenze. Esercizio dal 1900. 27966

A prezzi normali, pagamento rateale, vendonsi tessuti, biancherie, oreficerie, mobilio, qualsiasi articolo. — Scrivere casella postale 114. 561

A sole lire 200 vendo macchina Oliver 5 quasi nuova. — Milledo, posta. c 4003

AFFARONE. Vendo urgente macchina maglieria nuovo modello, bicicletta trasporto. — Portinaio, Genova, 2. 28073

ATTRICI, attori filodrammatici desiderosi recitare scrivano Brillanicomedia, fermo posta. c 27900

AUTOCLAVA tutto capacità litri mille, alimentare, occasione; altre due caldaie rame. — Boglierino, Vestine (Alessandria). 4080

BINARIO, vagoncini decauville acquisterei. — Marconi, via Mombin, 14, Torino. c 4908

CANE guardiano ottimo, grande, cedesi. — Rivolgersi Lanza, Lessolo. 27786

CAUSA partenza vendo camera letto. — Via Allioni, 1, angolo via Clemente. 27940

CAVALLO anni 5, pronto servizio, tiro pesante rapido, vendesi. — G. Ciaro, Pancalieri. c 4250

CAVALLERIZZO giovane, distinto, maneggia gratuitamente cavalli, accompagna signori passeggio. — Coriello, Siccardi, 53. c 27809

CERCASI scala chiocciola usata, in ferro, alta 4 metri. — Scrivere A. Teppati, via Rovine, 5. c 27911

DENTIERE inservibili compera Bavaccone Orologeria portici via Nizza, rimpetto 12. 27050

FERRIERA vendo tutto macchinario, laminatoi, motori, trasmissioni, anche lotti separati. — Scrivere Ferriera, Savigliano. c 4057

GIOVANE distinto, bellissima presenza, 2700 annue, assumere, sposerebbe distinta signorina, vedova, dote. Serietà. — Tessera 11906, posta, Milano. c 4080

LIQUIDAZIONE servizi tavolo, caffè, the, articoli regali artistici. — Triveno, Venti Settembre, 34. 2511

MAMMOLETTA adorata — Nessuna notizia neppure oggi ! Sono ormai nove giorni che non scrivi. Perchè ? Eppure a te è facile farlo ! Mi sento morire, tuttavia, ti adoro e ti... saluto tutta con tenerezza infinita Quando sarò, posso incontrarti, dorati ! c 4730

MAMMOLETTA adorata — è il 31, ora 7 che mi ha ridato tranquillità perduta ! Grazie, cara, ero intimamente sicuro che avrei stamane ricevuto. Ti adoro quanto mi ami ! Domenica ore 11, se saprò giunto, passa solito, ove troverai scritto e potrai rispondermi ! Sembro rinato ! Io ed avrò la te sempre fede illimitata, come già le precedenti scritti recentemente dichiaratoti. Appartienimi completamente come io sono tuo, trionfiamo ! ! ! ! Con cuore costante e colmo di enorme tenerezza per l'idolo mio. c 4004

MANCIA a chi riporterà piccolo portafoglio contenente solamente carte, smarrito Ristorante Molinari, Posta Centrale, Hôtel Fiorina. — Rivolgersi Trenta, via Venasca, 1. c 27831

MEDICI, Studenti. Causa cessazione studio, vendo qualunque prezzo opere recenti medicina, anatomia, chirurgia, patologia, ecc. — Landi, via Carlo Alberto, 18. 28009

MOBILI salotto stile moderno nuovo vendo causa partenza. — Silvio Pellico, 8. 27983

MOBILI per signora già XX Settembre trasferito piazza Castello, 18, piano secondo. 27983

MILIONARIO sposerebbe bellezza artistica giovanissima senza dote. — Inserzione 71670, posta. 27670

MOBILI dieci camere complete vendonsi causa partenza. — Francesco Paola, 43. c 4783

MOTORE elettrico d'occasione, corrente continua, 440 a 400 volts, 8 a 12 HP. circa, cercasi d'urgenza. — Indirizzare offerte subito a Cooperativa Elettrica, Torre Pellice. 27892

OCCASIONE vendo mobilio salotto, pianoforte, lampadario, stalle. — Marzini, 42, portinaio. c 1967

OCCASIONE cerco quantità lastre dodolato. — Riercasso, via Principi d'Acaja, 37. 27937

OCCASIONE camera letto, pranzo, salotto, mobili. — Albergo. — Sant'Ottavio, 17. 27937

ORFANA ventinovenne prega signora Rossi, Firenze, scrivere nuovamente casella postale 132, Torino, per trattativa. c 4825

PIANOFORTE celebre Fabbrica Pleyel come nuovo vendo Bonelli, via Carrozzai. 27951

PIANOFORTE tre pedali vendo vera occasione. — Montecenno, Belforte, 23. 27940

PIANOFORTE francese studio 100 Affittamenti lire cinque. — Santa Chiara, 54. 28500

PEDINATORE audace — Ma è lei speranza ? Attendo domani sabato, ore sei pom., davanti casa mia. 27954

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), consulti presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. c 4760

SCRIVANIA americana, piano, casellario, paparella grande tavolo scrittoio, libreria, desk. — Vanchiglia, 18. c 27880

SERISSIMO conoscerebbe signorina bionda, possidente, delicati, onesti, scopo matrimonio. — Inserzione 4962, posta. c 4060

SPERANZA — Si scegli un mezzo onde incontrarci, indicami ove scrivo. c 27810

STECCATO elegante vetri, pupitre, grande tavolo ufficio, prezzo occasione. — Ospedale, 81. 27876

STRAOCCASIONE vendo camera letto, diversi mobili. — Via San Paolo, 5, Pinchiottino. c 28017

TRENTADUENNE, povero, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina. — Scrivere Ciano'o, posta. 27914

VEDOVA, bionda, piacentissima, buona massaia, sposerebbe distinto. — Neri, posta, Vottei. 4081

VENDO monumentico nuovo lo piolo. — Corso Massimo Azeglio angolo Tuscolo. c 27589

VENDO elegante cavallo con o senza attacco. — Scrivere cassetta 1169 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27907

VENTICINQUENNE distinto, bella presenza, ottimo carattere, posizione florida avvenire, conoscerebbe signorina distintissima, con dote, sana, affettuosa, scopo matrimonio massima serietà; esclusi anonimi, mediazioni. — Scrivere, inviando fotografia Sidney, posta. c 27810

2 Febbraio — Sempre più tenuto da infinita tenerezza, la sola può infondermi coraggio. 1828

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AI militari richiamati garantisco patente in giorni 8 per passare negli automobilisti. — Corso Umberto, 31. 27898

AVETE piacere conoscere molto automobili guidarne? Venite alla Scuola Chauffeurs Madama Cristina, 115. c 27837

CONTABILITA' doppia, americana, acceleratissimo corso pratico individuale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 27863

INGLESE, francese, insegnamento rapido. Preparazioni esami. — Via Principe Amedeo, 40. 27846

SIGNORINA abile corrispondente tedesco offresi traduzioni, oppure impiegherebbesi mezze ore presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1113 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27904

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A Casa primaria lanerie - cotonerie urgono rappresentanti. — Successori Dalbron, Verona. 4479 V

ASSICURAZIONI incendi. Grande Società cerca produttori offrendo ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1206 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4823

CERCANSI rappresentanti esclusivi per introdurre articolo Drogheria grande consumo famiglie. — Piazza Carlo Alberto, 31, Torino. c 4433

GIOVANE viaggiatore, conoscenze, teruffici, industriali, referenze, garanzia, offresi. Esente militare. — Scrivere cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4064

SRUT, Galleria Nazionale, cerca redattori e agenti retribuiti per giornali. 28016

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

ACQUISTASI Fiat Zero se ottima occasione. — Scrivere « Era Nuova », Alessandria. c 4804

BICICLETTA signora, una uomo, rara occasione, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. 27918

CEDO automobile 25-35 modello recentissimo. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27867

DELAFERRERA-Fafnir, débrayage, bella, ottimo stato, offertale vendo causa partenza. — Motogarage Bondini, Carroll, 22. 27938

ELEGANTE vetturetta 12 HP., bellissima, ultimo tipo, vendo 4000. — Scrivere cassetta 1144 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21853

FIAT due ultimissimo tipo nuova vendo ottomila. — Cassetta 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4085 T

GRANDE occasione. Automobile Itala 35 HP., marcia perfetta, carrozzeria torpedo, ruote doppie, L. 6500. — L. Canova, via Assietta, 20. c 4057

ITALA torpedo vendo qualunque prezzo o cambio. — Costa, Santa Chiara, 3. 27004

LANCIA 1912 carrozzata Spider, come nuova, completa di tutto, vendo causa partenza. — Marenco, via San Secondo, 102. c 27810

MOTO sidecar 8 HP., primaria marca inglese, vendo straoccasione. — Rivolgersi Bodano, corso Valdocco, 1. 27914

MOTOCICLETTA 3 HP., altra 10 HP., bicilindrica, cambio, ottimo stato, vendonsi prezzi ridottissimi. — Rivolgersi via XX Settembre, 62. c 27819

MOTOCICLETTA bellissima Zedel vendo causa incomodo, 450. — Via Esposizione, 42. 27973

MOTOCICLETTA inglese, cambio, débrayage, come nuova, vendesi subito. — Temperino, Principe Oddone, 44. c 27940

MOTOCICLETTA velocissima, come nuova, vendesi; 2 cilindri Jap, 5 HP. — Rivolgersi Agenzia Corriere, XX Settembre, 61. c 27824

MOTOCICLETTA Frera HP. 4 1/2, come nuova, vendo, ottima occasione. — Parena, via San Secondo, 9, Torino. c 27805

MOTOSACOCHE 4 1/4, pedane, débrayage, stato perfettissimo, straoccasione, 550. — Piazza San Carlo, 11. c 27889

MOTORIGAT débrayage Fongeri Jap bicilindrica 500 vendo. — Roma, Goitolli, 10. 28090

OCCASIONE Automobile Renault 10 HP., carrozzeria Limousine Felber Parigi, come nuova. — Rivolgersi L. Canova, via Assietta, 20. c 4046

REX, Pep 10 HP., sidecar, nuove, occasione, Jap 41 HP., tricarrozzato, nuova, cambio moto sano. — Ospedale, 3. 27858

SCAT 15-20 vendesi dietro qualsiasi prova. Occasione, dinamo originale CAV lire grande, completa. — Rivolgersi piazza San Martino, 5. 28092

VENDESI Lancia lambdiet nuovissima 1915. — Scrivere cassetta 1145 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4073

VENDO vettura automobili. Visibili dalle 9-11. — Bulecco, via Santa Teresa, 11. 4005